

Ecco tutte le cifre della crisi non affrontata

Rallenta a marzo l'inflazione, ma le tariffe l'inchiudano al 12%

L'aumento dei prezzi è stato dello 0,7% - In un anno elettricità e combustibili sono saliti di oltre il 16%, l'abitazione del 28% - La relazione del governo ammette il forte peso delle voci pubbliche, ma glissa sui dati

ROMA - I prezzi al consumo sono cresciuti a marzo dello 0,7%. L'inflazione annua è al 12%. Tutti sono portati a credere che gli scatti di contingenza a maggio sarebbero stati 4, se non fosse intervenuto il governo a tagliarli per decreto risultati i punti in meno in un semestre, anziché tre in meno in un anno, come promesso. La relazione dello stesso governo sulle proprie finanze glissa audacemente sul tema dei prezzi, dell'inflazione, delle tariffe, se non ci avesse soccorsi la Banca d'Italia, non sapremmo dire come queste voci hanno glissato e per questo, ancora a fine 1983, il cavallino era al 15%. Nel rallentamento dell'inflazione a marzo (la più bassa del trimestre, per la prima volta nel 1984 al di sotto dell'1%), infine, continua l'effetto trascinato di tariffe e prezzi a controllo pubblico.

mentite come mese «frenato» sul fronte del costo della vita. Anche l'anno scorso il tasso era sotto l'1%, e precisamente dello 0,9%. Aprile e maggio, nel 1983, risalirono ed è per questo e per l'accentuata tensione dei prezzi all'ingrosso nei primi mesi dell'anno (destinata a ripercuotersi al consumo), che si prevede uno scatto di contingenza «teorico» ancora di quattro punti. Con strana ingenuità il vice direttore della Confindustria, Walter Olivieri, pensa che i lavoratori

debbano rallegrarsi dello 0,7% di marzo, che sarebbe la prova del fatto che il governo ha davvero lottato contro l'inflazione, che in questa battaglia siano stati bruciati ben 4 punti di scala mobile, ai lavoratori non dovrebbe fare né caldo né freddo.

Per la verità, tanti entusiasti (sono scesi in campo con felicitazioni varie anche Mario Colombo della CISL, l'economista Tarantelli e Sil-

vano Veronese della UIL) non sono davvero giustificati dall'analisi dei dati. A marzo l'impulso è cresciuto dell'1%, così elettricità e combustibili, l'alimentazione dello 0,9% e i beni e servizi vari dello 0,6%. L'abitazione in questo mese non è stata rilevata. Vediamo in 12 mesi cosa è successo: l'alimentazione si è portata bene (+10,3%; consumi popolari, contrazione per effetto della crisi, maggiore concorrenza e prezzi più bassi, l'abbigliamento (+11,5%) e così i beni e servizi vari (+11,2%); le tariffe neriferiche sono state più contenute di quelle nazionali).

Chi va completamente fuori orbita è la voce elettricità e combustibili (+16,1%) e l'abitazione (+28%). È vero che un anno fa (marzo '82 su marzo '83) eravamo al 16,1%, ma siamo ancora in mesi di tariffe «congelate», mentre i prezzi alimentari e non alimentari passano dal 4,4 al 2,9 e i servizi dal 7 al 6,9. I prezzi all'ingrosso, ridotti ad un

terzo (dal 4,9 all'1,6%) nell'ultimo trimestre dell'anno appena trascorso risalgono a ben il 3,3% di incremento. La relazione non può sottrarre che il risanamento finanziario (non sempre ragguardevole dell'ENEL e delle aziende autonome è passato massicciamente per il prelievo tariffario: per l'ENEL si è trattato di un incremento del 22% negli incassi per vendita di beni e servizi (ben poco è dovuto a nuovi servizi o a nuovi utenti; per le ferrovie è stato il 28,6% in più; per le aziende autonome complessivamente (neanche non avere percentuali disaggregate...) gli adeguamenti tariffari hanno portato il 24,5 di preventi in più. Si tratta delle Ferrovie, della SIP, dell'ANAS, dei Monopoli... Più crudamente, Bankitalia ha calcolato che su una crescita dei prezzi a fine anno del 14,7%, quelli a controllo pubblico si sono mossi al ritmo del 16,7%.

	1983	1982
Prodotto interno lordo	- 1,2%	- 0,4%
Consumi interni	+ 0,2%	+ 0,8%
Consumi delle famiglie	- 0,5%	+ 0,5%
Investimenti fissi lordi	- 5,3%	- 5,2%
Disoccupati (migliaia)	2.278	2.068
Prezzi al consumo	+ 15,3%	+ 17,2%
Retribuzioni lorde	+ 13,0%	+ 16,2%
Bilancia dei pagamenti (miliardi di lire)	+ 775	- 7.412
Esportazioni	+ 3,9%	+ 0,8%
Deficit statale (miliardi di lire)	- 63.478	- 60.011

Fonte: Relazione generale 1983

Consumano meno le famiglie È la prima volta dal 1975

ROMA - La domanda di beni e servizi di consumo, che già nel 1982 era stata sostanzialmente stagnante, ha accusato nel 1983 un sia pur contenuto regresso, anche se la spesa è ammontata a 342.753 miliardi a fronte di 299.948 dell'anno precedente. L'aumento nominale è stato, dunque, del 14,4%, ma, in presenza di un aumento dei prezzi collocatosi attorno al 15%, si è avuta una flessione dello 0,5% in termini reali; e la prima dal 1975. In questo senso, tuttavia, sono compresi sia i consumi acquistati da stranieri in Italia sia le spese degli italiani all'estero. Dunque, se depuriamo il dato da queste due componenti spurie, e parliamo solo dei consumi nazionali, possiamo vedere che la discesa è stata ancora più consistente: 0,7% in meno.

Gruppi e categorie di consumo	Quantità	
	1982 su 1981	1983 su 1982
Generi alimentari e bevande	+ 0,9	+ 1,5
Generi alimentari	+ 1,0	+ 1,5
- pane e cereali	- 1,5	+ 0,7
- carne	+ 0,7	+ 2,4
- pesce	+ 2,7	+ 1,3
- latte, formaggi, uova	+ 2,8	+ 1,3
- oli e grassi	+ 0,3	+ 0,7
- frutta e ortaggi	+ 2,1	+ 1,1
- patate	- 1,1	+ 1,1
- zucchero	- 3,0	- 3,0
- caffè, tè e cacao	+ 2,0	+ 2,5
- altri generi alimentari	+ 1,3	+ 2,3
Bevande analcoliche	+ 2,8	+ 1,9
Bevande alcoliche	- 1,0	+ 0,5
Tabacco	+ 0,3	- 1,4
Consumi non alimentari	+ 0,6	+ 0,3
Abbigliamento	+ 0,3	- 1,4
Vestituario e calzature	- 3,0	- 5,8
Abitazione, combust., energia elet.	+ 1,4	+ 1,5
Abitazione	+ 1,6	+ 1,4
Consumi di energia elettrica	+ 1,1	+ 1,8
Macchine di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	- 5,0	- 4,5
Servizi sanitari e spese per la salute	+ 0,8	+ 2,2
Trasporti e comunicazioni	+ 1,1	- 2,0
Acquisto di mezzi di trasporto	+ 0,5	- 5,3
Spese di esercizio, mezzi di trasporto	+ 0,5	- 1,8
Alcune categorie di servizi di trasporto	+ 2,2	+ 2,2
Comunicazioni	+ 4,1	+ 3,9
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	+ 1,7	- 0,7
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	+ 2,2	- 0,2
Libri, giornali e periodici	- 1,2	- 1,2
Istruz., spettacoli e servizi ricreativi	+ 2,1	- 1,3
Altri beni e servizi	+ 2,4	- 1,5
Beni e servizi per l'igiene	+ 1,9	- 1,0
Beni e servizi per il tempo libero	+ 3,0	+ 2,0
Beni e servizi non altrove classificati	- 0,7	- 0,2
Consumi finali interni	+ 0,5	- 0,5
Consumi finali all'estero dei residenti	+ 8,2	+ 1,3
Consumi finali nel Paese da non residenti	+ 10,5	+ 4,8
Consumi finali nazionali	+ 0,2	- 0,7

Settori	Cifre assolute in migliaia		Variazioni assolute		Variaz. %
	1982	1983	1983 su 1982	1983 su 1982	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.506	2.504	- 2	- 0,1	
Dipendenti	2.097	2.070	- 27	- 1,3	
Indipendenti	1.539	1.534	- 5	- 0,3	
Industria	7.409	7.222	- 187	- 2,5	
Dipendenti	6.337	6.148	- 189	- 3,0	
Indipendenti	1.072	1.074	+ 2	+ 0,2	
Servizi destinati alla vendita	7.253	7.421	+ 168	+ 2,3	
Dipendenti	4.018	4.074	+ 56	+ 1,4	
Indipendenti	3.235	3.347	+ 112	+ 3,5	
Servizi non destinati alla vendita	3.550	3.614	+ 64	+ 1,8	
Dipendenti	3.550	3.614	+ 64	+ 1,8	
Indipendenti	-	-	-	-	
Totale	20.728	20.761	+ 33	+ 0,2	
Dipendenti	14.912	14.805	- 107	- 0,7	
Indipendenti	5.816	5.956	+ 139	+ 2,4	

Branche e gruppi di beni	Cassa	
	1982 su 1981	1983 su 1982
Investimenti fissi	- 3,2	- 1,9
- abitazioni	- 2,1	- 1,1
- edifici non residenziali e opere pubbliche	- 2,1	- 1,1
Macchine, attrezzature e prodotti vari	- 9,2	- 10,7
- macchine e attrezzature in metallo	- 5,1	- 13,2
- prodotti vari	- 12,4	- 14,4
Mezzi di trasporto	+ 2,3	- 5,0
- a motore/veicoli	+ 1,4	- 7,4
- altri mezzi di trasporto	- 18,5	+ 8,0
Totale	- 5,2	- 5,3
Totale investimenti lordi	- 4,8	- 12,0

Scorte macchine impianti mai scesi tanto in basso

ROMA - Gli investimenti lordi sono diminuiti in modo impressionante (-12% in termini reali) collocandosi sui valori minimi di questi anni. Vi ha contribuito sia una minore domanda di beni capitali, sia accentuati fenomeni di riduzione delle scorte: proprio a questi ultimi sono dovuti quasi sette punti percentuali di riduzione. Gli investimenti fissi lordi (cioè quelli per macchinari e impianti) hanno avuto una flessione del 5,2% in termini reali. Il livello delle scorte di materie prime, prodotti finiti e in corso di lavorazione,

viceversa, ha registrato per la prima volta dal 1975 una diminuzione anche in termini monetari. Gli investimenti in costruzioni, in particolare, si sono ridotti dell'11,9% in termini quantitativi. Anche gli investimenti in macchine e attrezzature sono diminuiti in modo sensibile: -2,8% in termini monetari pari a -10,7% in termini reali. Flessioni particolarmente vistose si sono avute nelle macchine non elettriche. Migliori i risultati nell'elettronica, anche se inferiori a quelli del 1982.

Il deficit ha ormai superato gli 88 mila miliardi, pari al 16,5 per cento del prodotto interno lordo - Il buco finanziato con il ricorso a titoli di più lungo periodo - Gli incassi sono aumentati più delle spese, ma le entrate tuttavia non sono state sufficienti

Il deficit pubblico fuori controllo

Il deficit ha ormai superato gli 88 mila miliardi, pari al 16,5 per cento del prodotto interno lordo - Il buco finanziato con il ricorso a titoli di più lungo periodo - Gli incassi sono aumentati più delle spese, ma le entrate tuttavia non sono state sufficienti

ROMA - Il disavanzo pubblico nel 1983 ha sfiorato i 90 mila miliardi, attestandosi a 88 mila miliardi. Il deficit ha dunque raggiunto il primato negativo di rappresentare il 16,5 per cento del prodotto interno lordo (come dire, in ricchezza nazionale). Rispetto all'anno precedente, il 1982, il fabbisogno è aumentato del 24,2 per cento ed ha superato del 2,5 per cento il «tetto» programmato dal governo (70 mila miliardi). Se questa situazione si dovesse riprodurre nel 1984 - come tutto finora lascia prevedere - il disavanzo toccherà quota 110 mila miliardi.

Ma torniamo al 1983. Come è stato finanziato il deficit? Gli 88 mila miliardi sono stati «coperti» per il 77,4 per cento attraverso emissione di titoli a medio-lungo periodo. Si tratta in gran parte di certificati di credito (CCT) il cui ricorso è passato dai 22 mila 638 miliardi del 1982 ai 68 mila 263 del 1983 (al netto dei titoli sottoscritti dalla Banca d'Italia). L'incidenza sul totale della copertura è così passata dal 32,6 per cento al 77,4 per cento. Lo scorso anno ha dunque confermato la linea di tendenza che vede i titoli di Stato a medio e lungo periodo sostituirsi progressivamente ai titoli a breve.

E, infatti, il complesso della copertura del deficit mediante emissione di titoli a breve termine è sceso dai 32 mila 317 miliardi del 1982 ai 16 mila 498 del 1983: in percentuale dal 45 per cento al 18,7 per cento. La flessione di questo tipo di titoli riguarda esclusivamente i Buoni ordinari del Tesoro (BOT) - da 28 mila 617 a 10 mila 479 miliardi, al netto delle sottoscrizioni della Banca d'Italia - poiché lo scorso anno si è registrata una «discreta crescita» per la raccolta postale e altre operazioni minori. Anche se le scorte di titoli sono state diluite nel tempo - questa operazione si è accompagnata ad una discesa di tassi - resta il grande problema di un deficit che si finanzia per il 99,1 per cento con l'emissione, appunto, di titoli pubblici sui quali il Tesoro paga interessi

	Variazioni %	
	1982/1981	1983/1982
Incassi tributari	26,4	28,9
Imposte dirette	33,1	27,2
- IRPEF	27,1	28,0
- IRPEF	19,6	49,3
- IIR	19,6	21,8
- IRPESU su redditi di capitale	33,7	- 2,6
- Tributi soppressi	8,3	1,0
- Tributi minori	61,8	2,3
- Adizionale 6%	-	42,9
- Concorso	-	162,0
Imposte indirette	22,7	26,4
di cui:	22,5	24,3
- IVA	20,9	23,7
- Regolarità, bollo e surrogatoria e ssst.	11,7	20,2
- Indidono	-	113,3
Prodotto interno lordo	17,4	31,1
di cui:		
- Di minerali	17,3	40,5
Altre imposte indirette	39,0	13,8
di cui:		
- Tabacchi	39,1	16,7
Altri incassi	106,7	- 7,7
di cui:		
- Recessioni interessi	110,0	13,0
- Fondo sanitario nazionale	167,0	- 20,5
- Risorse proprie OEE	+ 11,4	17,0
Incassi per operazioni finali	43,2	17,4

non trascurabili: 33 mila 21 miliardi nel 1982; 42 mila 83 miliardi lo scorso anno. Questa non è una situazione che può essere trascinata all'infinito pena il rischio di avere interessi che si «mangiano» totalmente il capitale. Nella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» non sembra trasparire la consapevolezza di questi rischi. Ad essi è dedicato appena un rigo e mezzo per dire che «non si può trascurare il maggiore onere che deriva al Tesoro da un finanziamento del fabbisogno effettuato quasi totalmente con titoli».

Il punto vero - quello che finora nessun governo ha voluto realmente ed effettivamente toccare - è quello della struttura di questo disavanzo. Anche da questo versante l'anno trascorso si segnala come una tappa negativa. Vediamo perché. Gli incassi totali sono stati pari a 192 mila 256 miliardi; il totale dei pagamenti ha toccato quota 280.424 miliardi. La differenza è appunto di 88 mila 168 miliardi di lire. Scomponiamo quest'ultima cifra: 52 mila 538 miliardi rappresentano le spese di parte corrente che registrano un aumento, rispetto al 1982, di ben il 30,5 per cento. La spesa in conto capitale e, quindi anche per investimenti, assommano a 139 mila 847 miliardi (+ 13,1 per cento sul 1982).

Ventimila posti per 2.300.000 disoccupati

L'83 è stato l'anno record per le ore di cassa integrazione: ne sono state concesse più di settecentocinquanta milioni. Diminuisce il numero dei lavoratori dipendenti e cresce quello degli «autonomi» - L'aumento degli iscritti al collocamento

ROMA - Non è stato l'anno sperato, anzi. Per l'occupazione l'83 doveva rappresentare un sostanziale «step up» rispetto al mondo degli occupati. Non è stato così. I disoccupati sono arrivati a 2 milioni e 270 mila unità. Oggi per ogni cento occupati ci sono quasi dieci lavoratori (9,9 per l'esattezza) che cercano un posto. Si parla in questo caso di disoccupazione reale, quella vera, differente da quella che può emergere leggendo i numeri degli iscritti al collocamento. Nelle liste, alla fine dell'anno scorso, erano «segnate» due milioni e settecentomila persone. Da quest'esercizio vanno «scartate» però sei-

centomila unità che (come sostiene l'Istat nella sua indagine campionaria), anche se sostengono di essere disponibili ad un impiego, in realtà non sono «in condizioni professionali» (si tratta cioè di casalinghe, di studenti di gente che si è ritirata dal lavoro e così via). Per l'occupazione, dunque, l'83 è stato ancora un anno «mercoledì» (anche se non è stato il peggiore), è vero che gli iscritti al collocamento sono aumentati del 13,1%, ma è altrettanto vero che la crescita fra l'81 e l'82 fu addirittura del 18%. Senza contare che al senza-lavoro vanno aggiunti centinaia di migliaia di lavoratori

in cassa integrazione. A dicembre, facendo i conti ci si è accorti che l'anno appena trascorso ha conquistato il record delle ore integrate: sono state 746 milioni con un incremento rispetto all'82 del venti e tre per cento. Quanto alla relazione economica non lo dice, ma se (con un procedimento arbitrario, mettendo assieme le integrazioni ordinarie e quelle straordinarie e considerando tutte le sospensioni a «zero ore») dividiamo le ore concesse dall'INPS per le ore lavorate in un anno da un operaio, abbiamo che in realtà, altri 350 mila disoccupati «mascherati», che continua-

no magari a prendere l'80 per cento della busta paga ma in realtà non hanno più alcun legame con il mondo della produzione. Leggendo tra le cifre, viene subito alla luce un altro dato negativo. Tra le persone in cerca di un lavoro (a parte i giovani che costituiscono sempre la metà dei disoccupati) aumentati fino ad arrivare a 355 mila, i lavoratori che un posto lo avevano ma lo hanno perduto. Un altro sintomo che il paese è ancora tutto dentro la crisi economica. Soprattutto per ciò che riguarda l'industria. Il settore manifatturiero, l'anno

scorso, ha espulso 191 mila addetti (meno 2,5%). Chi ha fatto più ricorso al licenziamento sono state le grandi aziende, quelle con più di diecimila lavoratori, che nel 1983 si sono disfatte del cinque per cento della manodopera. Una diminuzione, stavolta, non compensata dalla piccola e media industria, un settore che comincia a perdere colpi. Nel complesso l'occupazione dipendente è diminuita dello 0,9 per cento, mentre è cresciuta del 2,7% l'occupazione indipendente. Sommando i due dati si ha che, nell'83 rispetto all'anno precedente, i posti di lavoro

sono aumentati solo dello zero per cento, appena ventiseimila unità. Una crescita minima, altrettanto non uniforme. I pochi posti in più, dovuti quasi tutti alla pubblica amministrazione, sono andati tutti al Sud (dove oggi l'occupazione è cresciuta di 38 mila lavoratori e 39 mila lavoratrici), a scapito delle regioni centro-settentrionali. Qui sono più visibili i segni di deterioramento: l'occupazione maschile è diminuita di 71 mila unità, non compensata da un aumento di 20 mila donne.

Solo le buste-paga entro il «tetto»

I redditi da lavoro dipendente sono cresciuti solo del 15,1 per cento mentre nel 1982 erano aumentati del 17 per cento. Il salario è salito del tredici per cento - Gli incrementi nell'agricoltura, nell'industria nel commercio e nei servizi

ROMA - Il 1983 è l'anno dell'accordo Scotti. Quali effetti ha avuto? Come si sono mosse le retribuzioni dei lavoratori dipendenti? Seguiamo la relazione: «L'applicazione delle due distinzioni dell'accordo, combinata con la naturale evoluzione del costo del lavoro, ha prodotto una espansione dei redditi da lavoro dipendente (15,1%) più contenuta rispetto a quella dell'anno precedente (17%). Il costo sostenuto nel 1983 dai datori di lavoro per le retribuzioni lorde e gli oneri sociali ha toccato i 303.762 miliardi di lire contro i 263.910 miliardi dell'anno precedente». Possiamo vedere, tuttavia, che i contributi obbligatori sono cresciuti di più in seguito agli aumenti di tassi del governo (+ 20,9%), così come è accaduto per gli accantonamenti ai fondi di quiescenza (+ 21,4%). Dunque, nelle buste

paga dei lavoratori prima di pagare le tasse sono rimasti nel 1983 soltanto 219.516 miliardi, pari al 13 per cento in più rispetto all'anno precedente. E due punti in meno rispetto al tasso di crescita dei prezzi al consumo. Come si arriva a questa quota del 13%? Spiega ancora la relazione: «Per l'effetto congiunto dei punti di contingenza maturati nel corso dell'anno, dei rinnovi contrattuali nazionali e dei miglioramenti retributivi ereditati nell'anno precedente e tenuto conto di tutti gli altri elementi, la retribuzione lorda media pro-capite avrebbe conseguito, rispetto all'anno precedente un incremento non lontano dagli 1,9 milioni di lire, a sintesi di aumenti del 16,8% nell'agricoltura, del 13,3% nell'industria, del 16,8% nel commercio e pubblici esercizi, dell'11,6% nei trasporti e comunicazioni,

Rami	Cifre assolute		Variazioni %
	1982	1983	
Prodotto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10.422	11.945	+ 14,6
Prodotto dell'industria	106.820	122.134	+ 12,2
- prodotti energetici	5.385	6.250	+ 16,1
- prodotti della trasformazione ind.	83.192	92.773	+ 11,5
- costruzioni e opere pubbliche	20.243	23.111	+ 14,2
Servizi destinati alla vendita	77.788	91.946	+ 18,2
- commercio, alberghi e pub. eser. (a)	26.675	31.701	+ 19,2
- trasporti e comunicazioni	21.772	25.228	+ 15,9
- credito e assicurazione	13.151	15.502	+ 18,2
- servizi vari	16.147	19.215	+ 19,0
Servizi non destinati alla vendita	66.880	77.737	+ 16,2
- amministrazioni pubbliche	63.667	74.052	+ 16,3
- altri servizi (b)	3.193	3.678	+ 15,2
Totale	263.910	303.762	+ 15,1
Retribuzioni lorde	194.281	219.516	+ 13,0
Contributi sociali	69.629	84.246	+ 21,0

del 12,7% nel credito e assicurazione, del 13,8% nei servizi vari e del 12,8% nella pubblica amministrazione. «Considerando che il numero degli occupati dipendenti nel 1983 è diminuito rispetto all'anno precedente di 106 mila unità (- 0,7%) e che i lavoratori che hanno usufruito degli interventi di cassa integrazione guadagnati possono essere stimati in circa 350 mila (ottenuti dividendo il numero delle ore autorizzate per le ore lavorabili in un anno) e tenuto, inoltre, conto della flessione del numero delle ore di lavoro effettivamente prestate, si può calcolare che il complesso delle retribuzioni lorde abbia raggiunto nel 1983 i già ricordati 219.516 miliardi di lire contro i 194.281 miliardi dell'anno precedente con una variazione del 13% a fronte del 16,2% registrato nel 1982. Come si può nota-

re, la riduzione delle retribuzioni è stata molto più forte di quella dell'inflazione (tre punti in meno rispetto ai due punti in meno nei prezzi al consumo)». «Necessariamente più contenuta - aggiunge la relazione - è stata la lievitazione della massa retributiva dei lavoratori dell'industria (+ 10%) in conseguenza della diminuzione dell'occupazione dipendente e delle ore di lavoro prestate, tenuto anche conto del notevole ricorso alla cassa integrazione. A conferma di questo andamento delle retribuzioni, la relazione cita che l'indagine condotta dall'Istat negli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti presenta una variazione del 13,7% nelle retribuzioni dirette per operaio. Dunque, c'è la conferma che il salario reale ha subito nel 1983 una pesante riduzione.

Stefano Bocconetti

Giuseppe F. Menella

Caso Fioroni, Mancini chiede risposte urgenti al governo

ROMA — «Se non ci fossero i mandanti, molti delitti non verrebbero mai compiuti e non esito a paragonare alcuni di questi imputati a certi mafiosi che vivono sempre nell'ombra e incarna i ragazzi di portare a termine crimini da loro studiati». Lo ha affermato nella terza parte della sua requisitoria contro l'Autonomia organizzata il pubblico ministero Antonio Marini che ha concluso l'esame della posizione di Oreste Scalzone, latitante in Francia, dicendosi certo della sua responsabilità in tutti i reati che gli sono stati addebitati. Il magistrato ha anche parlato a lungo della formazione di strutture illegali e clandestine all'interno di «Potere operaio». La testimonianza di Carlo Fioroni sulla costituzione da parte di Negri e degli altri ex dirigenti del gruppo di apparati occulti destinati a dirigere la lotta armata sarebbe confermata, secondo il pubblico ministero, dalle dichiarazioni fatte durante il processo da molte persone. Intanto sulla mancata deposizione di Fioroni è intervenuto il senatore socialista Giacomo Mancini. «Il caso Fioroni ha bisogno di risposte urgenti da parte del governo», «Il processo 7 aprile non può concludersi senza che sia chiarito il sospetto relativo a interventi di organi dello Stato», ha detto in una dichiarazione diffusa ieri al parlamentare. Giacomo Mancini faceva riferimento alla requisitoria del Pubblico ministero in cui si richiama agli atti relativi alla deposizione del capo della polizia sulla vicenda dell'«espatrio del pentito» Fioroni. Mancini ricorda che i chiarimenti sono stati in Parlamento già più di una volta e che è stato anche un «formale intervento del comitato parlamentare di vigilanza sul funzionamento dei servizi di sicurezza».



North Carolina, «volano» per il tornado alberi e auto
NORTH CAROLINA (USA) — Dopo il tornado che mercolò nelle foto ha devastato lo stato americano ecco nella foto il governatore Jim Hunt, tra alberi sradicati e automobili letteralmente

Petrelli a Palermo: tante scuse

VENEZIA — Una lettera con tante scuse ed è finita lì, al processo di diffamazione e calunnia intentato dal giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, contro l'avvocato romano Marcello Petrelli. Nel corso di un'assemblea indetta dall'Ordine forense della capitale il 22 giugno scorso dopo che il magistrato, nel quadro dell'inchiesta che conduceva sul traffico internazionale di droga, aveva fatto arrestare due avvocati (poi prosciolti) che difendevano alcuni imputati, il legale romano aveva espresso alcuni giudizi ritenuti diffamatori, tra cui «il giudice Palermo dovrebbe essere sottoposto a perizia psichiatrica». L'avvocato Petrelli deve ora accettare cambiata parere sulla faccenda e ha chiesto scusa, così il dottor Palermo ha ritirato la querela e il processo, fissato per legittima sospensione davanti al Tribunale di Venezia, si è chiuso ancora prima di cominciare.

Meningite: una nuova vittima

BOLOGNA — Paolo Badini, figlio del sovrintendente al Teatro alla Scala di Milano, Carlo Maria Badini, è morto ieri nella sua abitazione di Bologna. Il giovane, di soli diciannove anni, è stato stroncato — secondo le prime informazioni — da un attacco di meningite virale. Il primo malessere lo aveva colto l'altro ieri a scuola (frequentava un corso per odontotecnici) tanto che aveva chiesto ed ottenuto di non seguire le lezioni e tornare a casa. In nottata i sintomi del male si sono fatti più evidenti, ma ogni cura è risultata vana. Paolo Badini, che era figlio unico, è l'ultima vittima in ordine di tempo del batterio che da alcune settimane sta mietendo in Italia numerose vittime. Non si può comunque parlare assolutamente di epidemia poiché purtroppo è nella norma che casi del genere si verificano nel periodo invernale e primaverile.

Chinnici, il dc Lima si lamentò con lui: «Troppe inchieste»

CALTANISSETTA — Tra coloro che non gradivano le iniziative del consigliere istruttore Rocco Chinnici, ci fu pure un noto e potente uomo politico, l'on. Salvo Lima, deputato europeo e capo della corrente pigliatutto della Dc siciliana, la «andrettiana». L'ha rivelato ieri, al processo di Caltanissetta, uno dei collaboratori del magistrato ucciso, il giudice istruttore Paolo Borsellino. Questi ha confermato di aver appreso, dallo stesso Chinnici, di un suo incontro con Lima nell'abitazione del senatore Silvio Coco, anch'egli dc, che l'aveva appostamente invitato. Lima esternò «amarezza» per l'arresto di un suo collega di partito Ernesto Di Fresco, allora presidente dell'amministrazione provinciale di Palermo, e sottolineò come talune iniziative dell'ufficio istruttore apparivano «persecutorie» nei confronti dello sudocrociato. Borsellino ha ribadito pure altre circostanze, già contenute nella sua deposizione al procuratore della Repubblica: «Chinnici — aveva detto tra l'altro il giudice in quell'occasione — era convinto che nei fatti di mafia, almeno ad un livello alto, fossero coinvolti anche gli esattori Salvo. Chinnici si lamentava ed era amareggiato del fatto che contro costoro si agisse con i «guanti gialli» da parte di tutti ed osservava che se gli stessi elementi fossero stati a carico di altri certamente si sarebbe proceduto». Il processo riprende il prossimo 9 aprile: per quel giorno è prevista una nuova attesa scadenza: la deposizione, già rinviata, di un altro collaboratore di Chinnici, il giudice istruttore Giovanni Falcone.

Si è recato nell'ufficio del dottor Alemi accompagnato dal suo legale di fiducia

Caso Cirillo, anche il ministro Gava sentito per ore dal giudice

L'interrogatorio è durato dalle 17 alle 20 - «No comment» dell'esponente Dc e dei magistrati, ma le contestazioni devono essere state molte - Numerose deposizioni sul riscatto e sull'oscura trattativa

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Sono stato ascoltato sulla nota vicenda, ma non posso dirvi di più in quanto sono legato al segreto istruttorio». Questa la laconica dichiarazione di Antonio Gava, ministro delle Poste e Telecomunicazioni al termine dell'interrogatorio sulla vicenda Cirillo da parte del giudice istruttore Alemi e del sostituto procuratore Giulio Ferrone. L'audizione sull'Alfetta blu ha aggiunto «spero che mi capirete».



Neanche dai magistrati, usciti dal palazzetto istruttorio solo qualche minuto dopo l'esponente democristiano, sono venuti maggiori ragguagli sul contenuto delle tre ore di testimonianza. I magistrati hanno sorriso ai giornalisti e si sono trincerati dietro un drastico «no comment». Antonio Gava è entrato nel palazzo di giustizia di Napoli alle 16,50 di ieri, qualche minuto prima erano giunti i giudici che lo dovevano ascoltare. L'audizione cominciata non appena il ministro si è seduto nella stanzetta del giudice istruttore al terzo piano di un palazzetto prefabbricato. Durante l'interrogatorio ci sono stati dei momenti di tensione, ma non si sa su quali punti e su quali questioni si siano verificati questi contrasti. Il giudice Alemi ha agli atti numerose deposizioni che parlano della trattativa, dell'inter-

samento dei servizi segreti nella vicenda, degli incontri in carcere, ad Ascoli Piceno, dell'interesse della P2 a tutto l'affare. Recentemente due pentiti della camorra in due distinte deposizioni hanno parlato uno del versamento da parte del Banco Ambrosiano di almeno tre miliardi una parte dei quali proveniva addirittura dal riscatto pagato per il rilascio di Cristiana Mazzanti.

serioni di massima sicurezza distrutte durante la rivolta: i detenuti nell'ottobre del '69. Rispetto ai giorni scorsi Carlo Cirillo si è trovato in difficoltà nel chiarire alcuni aspetti della complessa vicenda messa in evidenza dal presidente del collegio giudicante dott. Antonio Marongiu e soprattutto dal rappresentante la pubblica accusazione e ristrutturazione delle

Asinara, troppo ricco l'ex direttore che non riesce a spiegare perché

particolare l'ex direttore del carcere-banca non è riuscito a fornire giustificazioni soddisfacenti circa una somma di quasi 130 milioni di lire depositati in un libretto di risparmio, l'acquisto di un appartamento e di alcuni appartamenti, ed i regali in gioielli del valore di svariate milioni fatti alla moglie. In proposito il pm Forqueddu ha rilevato in aula come a fronte di tale consistente disponibilità economica il dot. Cardullo abbia percepito stipendi per un ammontare complessivo di 25 milioni di lire in tre anni in cui è stato direttore del supercarcere.



ROMA — Il furgone che trasportava il denaro è, accanto al titolo, Carlo Pochetti, uno dei vigilantes che si trovavano a bordo

I banditi avevano la chiave del camioncino blindato che trasportava gli incassi di 2 magazzini Sorpresi i «vigilantes» Non si tratta di terroristi



Rapina «facile» (e due) a Roma In 4 assaltano un furgone con 810 milioni

ROMA — Un'altra rapina miliardaria, e incredibilmente facile. In dieci minuti quattro banditi mascherati hanno assaltato alla periferia nord di Roma un furgone blindato, hanno aperto gli sportelli con una chiave che avevano già in tasca, e se ne sono andati, senza portare troppo, con 810 milioni. Erano gli incassi di due grandi magazzini della «Metro», ritirati nella prima mattinata di ieri dagli uomini di una polizia privata, i «Vigili dell'Urbe». Nessun testimone, nessuna violenza.

«È stato tutto troppo perfetto», commentavano ieri gli investigatori. Soltanto un «basista», dipendente del servizio per i trasporti dei valori, poteva aver fornito la chiave degli sportelli. E non solo quella. I banditi infatti conoscevano alla perfezione anche gli orari dei turni di vigilanza. Alle otto, proprio dove c'è stata la rapina, prevedeva servizio un altro piazzello privato. Ma il «colpo» si è concluso molto prima, intorno alle 7,30.

tes si guardano bene dall'usare le pistole d'ordinanza. Anzi, le sfilano da soli dalle fondine e le consegnano all'uomo con il passamontagna rosso. «Bravi, così. Adesso dateci anche la chiave del blindato e state buoni, che non vi succede niente», dicono i rapinatori. Aperto lo sportello, i banditi caricano su altre due auto, un'Audi e un'Alfa, e un'altra Alfa, e 192 sacchetti di plastica con i soldi. La «Metro» dichiarerà alla polizia che dentro c'erano 550 milioni in contanti e 260 in assegni. Il corteo di vetture con soldi e banditi si dilegua, lasciando nel piazzello sotto la pioggia le tre guardie. La segnalazione alla polizia arriva soltanto intorno alle otto. Ma è troppo tardi. I rapinatori si già lontani e non hanno nemmeno bisogno di abbandonare le auto in qualche strada di periferia. Gli unici testimoni del «colpo» sono stati ovviamente interrogati a lungo. Soprattutto per capire chi potesse aver fornito la chiave del furgone ai banditi. Ogni blindato infatti ha una serratura diversa, e soltanto un impiegato della «Vigili dell'Urbe» poteva aver rimediato la duplicazione.

Mentre il cerchio si chiude attorno a Furlan ed Abel

Ludwig, gli inquirenti ora cercano il terzo uomo

Un conflitto di competenza tra le Procure di Milano e Verona?

MILANO — Marco Furlan e Wolfgang Abel, finiti in carcere a Mantova perché tentano di incendiare la discoteca «Melamara», hanno ricevuto oltre due comunicazioni giudiziarie. Le ha firmate il sostituto procuratore Enzo La Stilla che, a Milano, indaga sull'incendio del cinema Eros in seguito al quale morirono sei persone. La strage fu rivendicata dal gruppo «Ludwig». Pare certo che già all'inizio della prossima settimana a Mantova si tenga un confronto fra i due e alcuni dei testimoni che, poco prima dell'incendio all'Eros, videro tre persone uscire di corsa dal cinema.

no di tre, dicono) e, ovviamente, ad individuare i diretti responsabili di ognuno di quei delitti. Ora, la situazione è questa: la Procura di Mantova, stabilito che Furlan e Abel sono responsabili del tentato incendio del «Melamara» di Castiglione della Stiviere, ha passato il fascicolo a loro intestato alla Procura di Verona. In questa città sono concentrate le indagini sul gruppo neonazista «Ludwig». I due arrestati, finora, hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie anche per l'omicidio dei due fratelli di Monte Benico, in provincia di Venezia, e una richiesta di estradizione da parte dell'autorità della Germania Federale per l'incendio della Sex Diskothek Liverpool di Monaco, nel quale l'8 gennaio scorso sette persone rimasero seriamente ustionate. Secondo gli inquirenti, il rogo di Monaco è quello tentato a Castiglione della Stiviere hanno le stesse caratteristiche. Oltretutto, dalla Germania Ovest continuano ad arrivare parecchi elementi di prova contro i due accusati. Il riserbo degli inquirenti per ora non permette di stabilire se siano stati fatti passi in avanti nelle indagini. Una cosa è sicu-

Ieri mattina sono iniziate le arringhe dei difensori

Al processo Amato si parla dei legali fiancheggiatori

Il caso dell'imputato Massimi, che ritrattò le sue rivelazioni

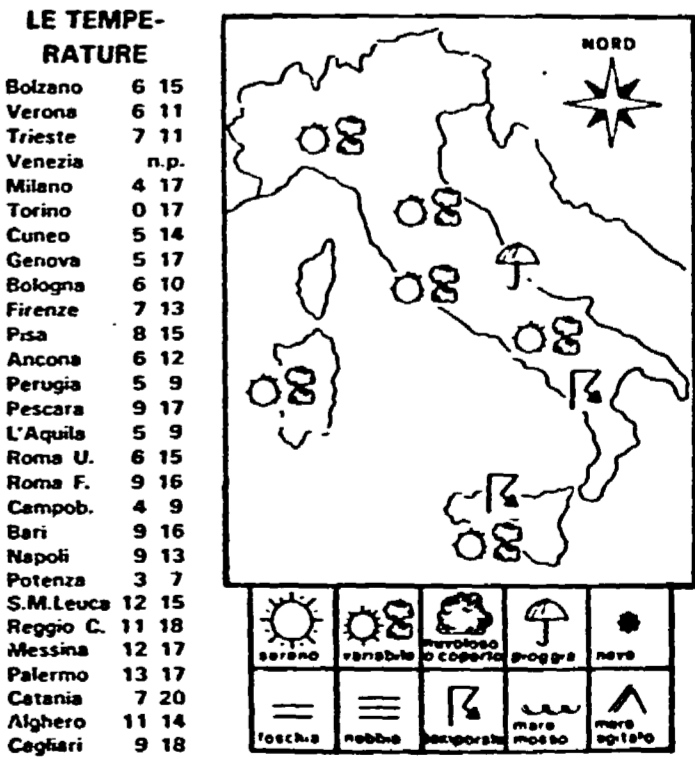
Dalla nostra redazione BOLOGNA — Di breve durata l'udienza di ieri al processo per l'omicidio del magistrato romano Mario Amato, la prima dedicata alle arringhe dei difensori. Hanno parlato gli avvocati Carla Belvedere, che assiste Marco Mario Massimi; Nino Marazzita per Antonio De Nardellis; e Luigi Bacherini e Giovanni Flick per Francesco Caroleo Grimaldi.

Massimi è il detenuto che il 19 aprile dell'80 fece ad Amato delle rivelazioni su alcune rapine, su un progetto di evasione da Regina Coeli e in particolare sul ruolo svolto da Paolo Signorelli nell'organizzazione dell'assassinio di Amato. Le due comunicazioni giudiziarie parlano di una cessione di denaro da parte dell'imputato a Castiglione della Stiviere.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	6 15
Verona	6 11
Trieste	7 11
Venezia	n.p.
Milano	4 17
Torino	0 17
Cuneo	5 14
Genova	5 17
Bologna	6 10
Firenze	7 13
Pisa	8 15
Ancona	6 12
Perugia	5 9
Pescara	9 17
L'Aquila	5 9
Roma U.	6 15
Roma F.	9 16
Campob.	4 9
Bari	9 16
Napoli	9 13
Potenza	3 7
S.M. Leuca	12 15
Reggio C.	11 18
Messina	12 17
Palermo	13 17
Catania	7 20
Alghero	11 14
Cagliari	9 18



SITUAZIONE — La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola si divide dalle regioni centrali verso quelle meridionali. La perturbazione è secca da aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile con schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sulla fascia adriatica dove si potranno avere nevicate precipitazioni. Sulle regioni meridionali graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. La temperatura ovunque in diminuzione.

Al processo di Pavia dopo il pentito-infiltrato interrogato Ettore Filippi

L'ex capo della Mobile nega tutte le accuse ma appare in difficoltà

Il funzionario di PS è accusato di concorso morale negli attentati terroristici, favoreggiamento, malversazione e truffa aggravata - Ha sostenuto di non aver dato nessuna «licenza di uccidere» a Renato Longo

Dal nostro corrispondente

PAVIA — Ieri mattina c'era grande attesa nell'aula della Corte d'assise del tribunale di Pavia. Esaurito durante le tre precedenti udienze l'interrogatorio di Renato Longo, il brigatista pentito confidente della polizia, è infatti stata la volta dell'ex capo della Squadra Mobile di Pavia, Ettore Filippi, rinviato a giudizio per concorso morale negli attentati terroristici, favoreggiamento, malversazione e truffa aggravata. Filippi fino a questo momento ha ostentato notevole sicurezza e sangue freddo. Il funzionario di polizia prende immediatamente posto sulla sedia davanti al presidente della Corte Angelo Scati. «Non ho mai mandato in carcere un ladro di galline senza aver prima verificato se mi può condurre ad un ladro di tacchini», risponde il commissario Filippi, alla domanda del presidente che chiedeva i motivi del suo interessamento a Renato Longo. Il giorno in cui — il 3 aprile 1983 — questi venne arrestato per la prima volta a Pavia. Segue il racconto del

modo in cui, il 4 aprile 1983, si giunse alla cattura di Mario Moretti ed Enrico Fenu. Fino a questo punto le deposizioni di Filippi e Longo coincidono. Sono diverse invece le versioni del modo in cui si giunse al progetto di infiltrazione del «pentito» tra le Brigate rosse. «Mi ricattarono — ha sostenuto precedentemente Longo — avrei dovuto continuare a collaborare con la polizia se avessi voluto vedere sanate le mie pendenze penali. La versione di Ettore Filippi è radicalmente diversa. «Il progetto di infiltrazione nasce dalla necessità di far apparire Longo «pulito» nei confronti delle Brigate rosse sostiene Filippi. In pratica il «pentito» avrebbe preferito ottenere — in cambio della cattura di Moretti e Fenu — solamente 40 milioni e la garanzia della sanatoria rinunciando alla possibilità prospettatagli di ricevere circa un milione di compenso e la garanzia dell'espatrio. Si poneva dunque il problema di garantire la sicurezza di Longo.

Le domande del presidente della Corte e dello stesso pubblico ministero Erminio Lombardi incalzano e Filippi sembra perdere parte del suo sangue freddo. Ma continua a negare. Non ha mai visto Longo fino al dicembre 1981, quando questi gli propose la cattura di Barbara Balzani, sostiene di non essere mai stato al corrente e tanto meno d'accordo con l'organizzazione degli attentati dimostrativi e della rapina alla gioielleria Montanari di Pavia, afferma con forza di non aver mai sospettato che Longo fosse stato l'autore materiale della rapina e di essere stato avvertito soltanto per la richiesta di un parere favorevole. «Il commissario nega questa circostanza, che pure è suffragata dalla testimonianza di uno dei gestori dell'albergo e da quella di un poliziotto, come nega di aver mai dato parere favorevole alla consegna — in seguito avvenuta — di tre fucili a canne mozze, di tre revolver ed esplosivo.

La messa della vicenda si ingarbuglia sempre più e Filippi inizia ad esporre un quadro degli avvenimenti a cavallo tra l'81 e l'82 completamente diverso da quello del confidente. «La logica non è evidentemente il filo conduttore di questo caso», sottolinea il presidente Scati. Se Longo ha sempre sostenuto di aver concordato con Filippi e Michele Cera, allora vicequestore, le modalità di infiltrazione, l'ex capo della squadra mobile insiste invece nel negare che si sia mai affrettato a dare un parere favorevole. Filippi era al corrente della richiesta di arresto ed esplosivi fatta da Longo ai fratelli Caruso, gestori della pensione «Tunisia di Milano», dove il confidente era stato ospitato. «Non ho mai visto Longo e non ho mai sentito parlare di lui», afferma con forza di non aver mai sospettato che Longo fosse stato l'autore materiale della rapina e di essere stato avvertito soltanto per la richiesta di un parere favorevole. «Il commissario nega questa circostanza, che pure è suffragata dalla testimonianza di uno dei gestori dell'albergo e da quella di un poliziotto, come nega di aver mai dato parere favorevole alla consegna — in seguito avvenuta — di tre fucili a canne mozze, di tre revolver ed esplosivo.

Le domande del presidente della Corte e dello stesso pubblico ministero Erminio Lombardi incalzano e Filippi sembra perdere parte del suo sangue freddo. Ma continua a negare. Non ha mai visto Longo fino al dicembre 1981, quando questi gli propose la cattura di Barbara Balzani, sostiene di non essere mai stato al corrente e tanto meno d'accordo con l'organizzazione degli attentati dimostrativi e della rapina alla gioielleria Montanari di Pavia, afferma con forza di non aver mai sospettato che Longo fosse stato l'autore materiale della rapina e di essere stato avvertito soltanto per la richiesta di un parere favorevole. «Il commissario nega questa circostanza, che pure è suffragata dalla testimonianza di uno dei gestori dell'albergo e da quella di un poliziotto, come nega di aver mai dato parere favorevole alla consegna — in seguito avvenuta — di tre fucili a canne mozze, di tre revolver ed esplosivo.

Si chiude domani il congresso di Torino

Il PLI ora si chiede a quale aleato affidare le proprie sorti

Dal nostro inviato

TORINO — Un congresso spento, senza slanci, senza anima. La critica viene dagli stessi delegati di base e dai capi della opposizione liberale, come il sottosegretario agli Interni Raffaele Costa, come Egidio Sterpa. C'è un disagio, un malcontento diffuso che non nasce per altro da tradimenti, ma per un'alternativa politica. «Va bene — si sente dire — siamo tornati al governo, abbiamo fatto l'intesa con i repubblicani, andiamo d'accordo con i socialisti, ma cosa contiamo di fare?». Questo congresso rischia comunque di risultare importante più per le cose non dette che per quelle dichiarate, per quanto gli avviene intorno più che per ciò che esso esprime deliberatamente.

Ma il congresso liberale sembra aperto alle sollecitazioni più diverse e più contrastanti. Forse perché, come ha detto ieri mattina l'onorevole Costa in un intervento stracolmo di umori polemici contro il segretario Zanone e la sua gestione, «Non siamo un partito, ma soltanto una somma di individui». E allora ci stanno posizioni come quella del sottosegretario De Lorenzo il quale — forse perché riflette una realtà drammatica come quella di Napoli — ha sostenuto energicamente che a livello locale, quando lo imponga la gravità dei problemi da risolvere, bisogna «fare le giunte anche con i comunisti». E ci stanno i nipotini della signora Thatcher, come il direttore del quotidiano «La Notte», Livio Caputo, che ha esortato il suo partito a farsi portabandiera di una politica di destra dichiarata: abolizione dello Statuto dei lavoratori, soppressione della cassa integrazione, privatizzazione dell'industria di Stato, e via di questo passo.

La giornata di giovedì sotto questo profilo resta la più significativa. È venuto Martelli, a tenere 45 minuti di lezione su come si deve costruire una alternativa laico-socialista, a consacrare il PSI di Craxi quale guida ormai insostituibile di un pentapartito inteso come «sistema di governo» per la società italiana volta al Duemila. E il congresso liberale è apparso in larghissima misura pronto ad accogliere alla nuova subalternità. È venuto Pedullà, con i suoi discorsi e le rivendicazioni dei meriti antichi e recenti della Democrazia Cristiana, ma alla fine anch'egli pronto a riconoscere che il pentapartito non ha ricambiato. Spudolanti, che invece recalcitra e vorrebbe contenere il quadro politico attuale entro i confini dello «stato di necessità», ma finito con l'imperscrutabile — malgrado l'alleanza appena sottoscritta per le elezioni europee — il concorrente più antipatico e fastidioso se non il vero e proprio avversario non dichiarato.

E poi è avvenuto, sempre nella giornata di giovedì, un fatto politico nuovo, stranamente sottovalutato da una parte e per altro attentissimo a misurare l'ampiezza dei sorrisi di Craxi e di De Mita: vale a dire l'invito a parlare, prontamente accettato dal segretario del Movimento Sociale Italiano, Almirante non a caso l'ha inserito nel «momento di disgiunzione» delle forze politiche di governo dimostrate nei confronti del suo partito. Un altro passo avanti verso la fine della «ghettizzazione» di cui ha parlato Craxi, verso la rottura di quel concetto di «sistema di governo» che finora aveva escluso l'MSI dall'ingresso nel gioco politico attivo?

Votati dal consiglio i due bilanci

RAI-TV: 20,7 miliardi il deficit del 1983 Saranno 115 nel 1984

ROMA — E di 20,7 miliardi il deficit della RAI per il 1983, di 115 quello di previsione per il 1984. I due bilanci sono stati approvati mercoledì. L'altro ieri sera. Il consuntivo '83 ha avuto 7 voti a favore e 6 astensioni: il preventivo '84 ha avuto 10 voti a favore, 3 contrari. Nella prima votazione si sono astenuti i tre consiglieri designati dal PCI — Pirastu, Tecce e Vecchi — il repubblicano Firpo e socialisti Pini e Pedullà. Nella seconda hanno votato contro Firpo, Pini e Pedullà. La storia del deficit '83 è abbastanza nota. Si era partiti con una cifra molto più alta, intorno ai 60-70 miliardi, come ebbe a dichiarare anche il presidente dell'IRI, Prodi, in una audizione in Parlamento. Poi si scese a 40 miliardi, infine si arrivò a 20,7. L'azienda è stata fatta segno a severe critiche per questo girotondo di cifre. In un primo momento ha gonfiato il deficit — hanno sostenuto i comunisti — per dimostrare l'assoluta necessità di aumentare il canone. Salvo a ridimensionarlo (o, forse, persino a sottostimarli) quando è esplosa la vicenda del contratto con la Carrà e quando si è parlato del rischio che l'azienda potesse essere commissariata. L'azienda ha replicato affermando che la riduzione proposta del deficit preventivo si spiega molto più semplicemente: in sede di consuntivo alcune spese sono risultate infe-

Martedì Craxi e 7 ministri in missione in Sardegna

CAGLIARI — Confermata ufficialmente per martedì prossimo la visita in Sardegna del presidente del Consiglio, Craxi. Ad accompagnarlo saranno ben sette ministri. Nel corso della visita, che durerà tutto il giorno, sono previsti una serie di incontri per affrontare i più gravi problemi dell'isola.

Si dimette a Firenze assessore PSI inquisito

Fulvio Abbini, assessore socialista al comune di Firenze, si è dimesso ieri sera. Era stato raggiunto nei giorni scorsi da una comunicazione giudiziaria spiccata dal giudice Ubaldo Nannucci in relazione alla vicenda dell'Albergo Nazionale, per cui era già finito in carcere Giovanni Signori, tesoriere del Psi toscano.

Arrestato il killer del camorrista «Pascalone e Nola»

NAPOLI — Carlo Gaetano Orlando, 54 anni, l'uomo che nel 1955 uccise il boss dei mercati ortofrutticoli napoletani Pasquale Simonetti, meglio noto come «Pascalone e Nola», è stato arrestato dai carabinieri di Giugliano. Era ricercato a seguito del blitz effettuato il 16 marzo scorso dalla squadra mobile di Napoli.

Giudici italiani e stranieri si incontrano sul terrorismo

ROMA — I problemi creati dai collegamenti europei e mediorientali dei gruppi eversivi sono stati esaminati nel corso di un incontro tra magistrati italiani e francesi, che hanno discusso per cinque giorni sul fenomeno del terrorismo. Le riunioni sono avvenute a Roma. Vi hanno partecipato magistrati francesi, giudici della capitale, di Torino, Milano e Venezia, ufficiali dei carabinieri e funzionari della polizia francese.

Uccise il primario perché curò il mafioso «nemico»

PALERMO — Il giudice istruttore di Palermo Giovanni Micichè ha emesso un mandato di cattura contro Mario Prestifilippo, latitante, 30 anni, per l'omicidio del dottor Sebastiano Iosio, avvenuto il 6 novembre del 1981. Iosio, primario all'ospedale civile, di Palermo, sarebbe stato costretto, a curare il latitante Salvatore Contorno, uno dei boss «pentiti». I rivali di Contorno avrebbero quindi ucciso il medico per vendetta. Mario Prestifilippo è stato anche colpito da mandato di cattura quale componente il comando che uccise i coniugi Dalla Chiesa e l'agente di scorta.

Sospesa l'insegnante che gridò «sporco negro» al suo allievo

ALGHERO — Lo «sporco negro» pronunciato da Maria Luisa Obinu al suo allievo Filippo Kalenga è costato la sospensione dall'insegnante algerese. Il provvedimento è stato preso dal preside della scuola, dopo un dibattito nel consiglio di classe.

Si dimette la Giunta di Trieste Si vuole allargarla al «Melone»

TRIESTE — Il sindaco di Trieste, Franco Richetti, e la giunta di sinistra, presieduta e formata il 22 settembre scorso, rassegnano oggi le loro dimissioni pronunciate già al momento del voto del bilancio come espressione della volontà dei partiti di giunta (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI e Unione slovena) di realizzare una maggioranza comprensiva della Lista per Trieste («Melone»).

Presto numero programmato a medicina? FGCI protesta

ROMA — Il ministro della Sanità Degan avrebbe inviato alla presidenza del consiglio uno schema di disegno di legge che prevede il cosiddetto «numero programmato» in medicina. La notizia si è appresa da fonte sindacale al termine di una riunione tra lo stesso ministro e le organizzazioni dei medici dedicata al rinnovo delle convenzioni. La FGCI ha espresso un comunicato nel quale si definisce «preoccupante» l'iniziativa del ministro.

Il Partito Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di lunedì 2 aprile alle ore 16. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 3 aprile fin dal mattino.

Manifestazioni

DOMANI — E. Berlinguer, Cuneo; G. Chiromonte, Napoli (Womero); M. D'Alena, Gallipoli (Lecco); M. Ventura, Palermo; A. Tortorella, Pescara; N. Conetti, Melfi (Potenza); V. Giannotti, Cortigione Fiorentino (Arezzo); A. Margheri, Pavia; A. Napoli, Crotone; A. Oliva, Pordenone; R. Sandri, Milano. LUNEDÌ — C. Ligas, Tolentino (Macerata); A. Napoli, Pisa; V. Veltroni, Milano. MARTEDÌ — A. Bassolino, Pescara; A. Cipriani, Modena (Sv. P. Neruda). MERCOLEDÌ — M. Ventura, Crotone; V. Campione, Rimini; A. Cossutta, Pesaro. GIOVEDÌ — A. Cossutta, Roma; M. Ventura, Lecce; V. Campione, Caserta.

Sorrento, in galera anche un assessore

Dalla nostra redazione NAPOLI — I carabinieri di Sorrento hanno arrestato ieri poco prima delle 13 il professor Liborio Danaro, assessore alla Pubblica Istruzione di quel comune e segretario della DC locale. È questo il secondo arresto nel giro di qualche giorno che i carabinieri hanno operato nella compagine tutta democristiana che guida l'amministrazione di Sorrento. Mercoledì scorso fu arrestato il sindaco Antonio Cuomo. Entrambi sono accusati di interesse privato in atti di ufficio. La vicenda che li vede implicati riguarda l'assunzione di 23 invalidi civili sulla quale ha messo le mani la magistratura per evidenti irregolarità. Oltre al sindaco, tre assessori approvarono la delibera di giunta per le assunzioni risultate illegali. C'era Libo-

Provincia di Oristano, giunta di sinistra

CAGLIARI — La giunta minoritaria di sinistra è laica eletta nelle scorse settimane a Oristano si insedierà regolarmente alla guida dell'ex «provincia bianca». I socialisti hanno infatti scelto positivamente la riserva sulla partecipazione all'esecutivo, eletto a sorpresa con i voti del PCI e del PSDA. La decisione è stata accolta positivamente dai partiti della sinistra. Con l'insediamento della nuova giunta si eviterà oltre tutto il commissariamento della Provincia, dopo la lunga paralisi amministrativa provocata dai contrasti interni alla DC. «Questa giunta costituisce una prima significativa svolta nella vita politica oristanese. La DC, un tempo forza dominante nella Provincia, vede ormai erinarsi sempre più in crisi il suo ruolo, mentre va via riducendosi anche la sua base elettorale. L'alleanza tra le for-

Advertisement for Rizzoli encyclopedia. Title: 'i libri a casa tua'. Subtitle: '17 volumi, li ricevi tutti e... subito.' Description: 'ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI LAROUSSE. Una grandiosa iniziativa editoriale... Realizzata in nove anni di lavoro... 17 volumi rilegati in buskin e tela con impressioni in oro e pastello. 13.200 pagine. 278.000 voci articolate in 700.000 accezioni. 40.000 illustrazioni e grafici in bianco e nero e a colori. 1.200 tavole fuori testo. 1.500 carte geografiche e cartogrammi.' Contact: RIZZOLI IN CASA GRANDI OPERE & SIMPATIA.

Advertisement for 'Azienda - il fisco'. Title: 'Azienda - il fisco'. Subtitle: 'Un binomio, uno stretto legame per una sana gestione...'. Description: 'rivista il fisco Roma - Milano'. Price: 'in edicola a L. 5.500 o in abbonamento'. Contact: versando L. 175.000 per il 1984 con assegno bancario o sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Informazioni: Roma Tel. 06/310078-312338 - Milano Tel. 02/7386100.

Ieri sera sconfitte in assemblea tutte le pressioni

Corriere, Cavallari non se ne andrà prima della scadenza

Ieri è stata diffusa la voce secondo cui l'attuale direttore sarebbe disposto a lasciare l'incarico prima della scadenza del mandato - Ma non è vero

MILANO — Si è concluso ieri sera il lungo ciclo della assemblea dei redattori del Corriere della Sera iniziata un mese fa ed aggiornata per ben quattro volte. Il dato finale significativo è rappresentato dalla rinuncia di quelli che intendevano costringere l'attuale direttore ad andarsene prima della scadenza contrattuale.

Così, dopo una prima tentata, mediante la mozione presentata da Medda, di fare passare l'eliminazione di Cavallari sostenendo l'esigenza dell'immediato rilancio del giornale, rilancio non affidabile all'attuale direttore, alla cui sensibilità si faceva riferimento nel nome del «bene» del Corriere.

La mozione era stata trasformata in «ricomandazione», in seguito ad un nutrito numero di interventi che avevano riportato il dibattito sulle cose con-

crete e non sullo spirito di azione. Una mozione presentata da Enzo Marzo e sostenuta dalla stragrande maggioranza degli intervenuti chiedeva la fuoriuscita della P2 dal giornale e a tutti i livelli di responsabilità: l'attuale direttore, Cavallari, Andreoli; i due romani Purgatori e Battaglia, fatti propri i suggerimenti e le proposte emerse nell'ampio dibattito, si impegnano a stendere un documento unitario, anche valutando la possibilità di utilizzare il contributo di altri componenti della redazione.

Il documento predisposto dal comitato di redazione (quelli di Milano e di Roma) verrà sottoposto ad una prossima assemblea. «È stata un'assemblea positiva, un dibattito molto civile, ha detto Belingardi. È importante che siano

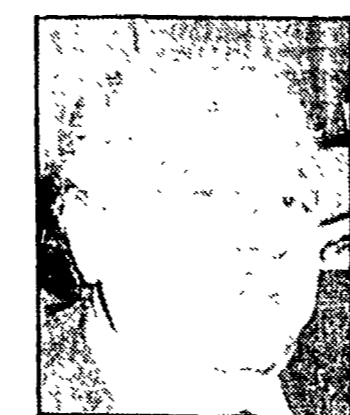
finite le beghe faziose e strumentali», ha sottolineato Battaglia. Un giornalista del Corriere, che non vuole essere nominato, ha usato una espressione singolare, ma significativa: «Posso dire che sta emergendo la "Corrierità", il segno di una identità del giornale, mentre viene sconfitta la propensione a forzare le cose».

Nel corso della assemblea si è anche parlato di una presunta visita a Milano e del Corriere dei magistrati romani che indagano intorno alla Loggia P2, per appurare i rapporti intrattenuti tra gli uomini di Licio Gelli e del gruppo Rizzoli-Corsera.

Qualcuno ha aggiunto che ciò sta a significare che la P2 non è un caso da archiviare, che deve ancora dire molto di sé. Alcuni redattori hanno inoltre criticato il comitato di redazione, pare quello di Milano, per-

ché avrebbe poche idee. Insomma, se l'assemblea di ieri non ha avuto il tono della resa, taluni sostengono abbia avuto i caratteri della «ritirata» degli anticavallari. Ora nessuno pensa, almeno apertamente, a mettere in discussione la durata del contratto dell'attuale direttore. Coloro che impazienti pensavano di poter usare il principale quotidiano italiano per fini di parte, in vista delle elezioni europee, del dibattito parlamentare sul decreto che ha tagliato la contingenza, in prossimi di congressi di partito, hanno preferito tirare i remi in barca.

Si può tuttavia dire che tutte le manovre siano terminate? Non è probabile. Infatti vi è chi tenta di fare circolare indiscrezioni su un presunto accordo, tra l'avvocato di Alberto Cavallari e il consiglio di amministrazione



Gino Palumbo

ne da parte del Corriere, accordato sulla rinestituzione da parte dell'attuale direttore a trattare la sua fuoriuscita dall'incarico alla fine di aprile. Cavallari ha invece ribadito che non ha la minima intenzione di negoziare i tempi della sua permanenza alla direzione del Corriere, ed ha confermato che intende portare a termine il suo incarico fino alla scadenza del 19 giugno.

Avellino, scandalo edilizio: si dimette il segretario dc

È l'ex-sindaco Antonio Matarazzo, fratello del costruttore già arrestato per concussione - Gli viene imputato lo stesso reato

Dal nostro corrispondente AVELLINO — Travolto dallo scandalo dei prefabbricati pesanti, Antonio Matarazzo, ex sindaco e attuale segretario provinciale della Dc, si è dimesso dal suo incarico di partito pur rimanendo al suo posto di consigliere comunale e presidente del consorzio trasporti. Per lo scudo crociato è un colpo durissimo. La posizione di Matarazzo, fratello del costruttore Vincenzo, arrestato assieme ad altre sette persone per la vicenda di tangenti sugli appalti dei prefabbricati pesanti per i terremotati, era evidentemente divisa in un sostanziale «collo», tuttavia, l'invio di una comunicazione giudiziaria da parte del Procuratore Capo della Repubblica di Avellino, Antonio Giardina, per indire l'esponente dc a dare le dimissioni.

Nella comunicazione giudiziaria inviata gli si richiama lo stesso reato per il quale suo fratello Vincenzo, e altri tre costruttori (Stanislao Sibilia, Pompeo Cesarini e Vittorio Girardi) sono finiti in galera: concussione.

Sarebbe dunque l'ex sindaco di Avellino, uno dei pubblici ufficiali che il procuratore capo Giardina sostiene abbiano intascato tangenti per centinaia e centinaia di milioni per affidare alla FEAL l'appalto relativo alla installazione di 600 prefabbricati pesanti? Ad Avellino sono in molti a sospitarlo. Del resto il vertice provinciale della Dc non ha designato Matarazzo neanche di una formale difesa d'ufficio. Anzi, in sua assenza, ha approvato un documento nel quale si «scaricano» gli iscritti alla Dc che si sono resi responsabili di reati del tipo di quello contestato a Matarazzo. Che poi questo serva ad assolvere il sistema di potere istituito in questi anni dalla Dc, è tutto da dimostrare.

Sull'altro versante dell'inchiesta, quello riguardante le tangenti pagate dal consorzio Volani per l'installazione di altri prefabbricati e per le quali sono accusati Sibilia padre, il figlio di Cutolo, Roberto, Salvatore Esposito e Sergio Marinelli, proseguono serrate le indagini della magistratura dopo l'emissione di un altro mandato di cattura a carico di Carmine Esposito parente di quel Salvatore Esposito ex consigliere comunale democristiano di Avellino, implicato nella vicenda.

Antonio Mereu

Ettore De Socio

Dopo i medici di famiglia anche i farmacisti hanno proclamato 2 giornate di sciopero

Lunedì e martedì «salute» solo a pagamento

ROMA — Lunedì e martedì giornata nera per la sanità. Dopo la conferma dello sciopero dei 70 mila medici di famiglia, anche i farmacisti hanno deciso di sospendere l'erogazione gratuita delle medicine.

Il 2 e 3 aprile, quindi, la salute sarà solo a pagamento. Per tutta la giornata di ieri al ministero della Sanità si sono svolti incontri tra il ministro De Gasperi e i sindacati dei medici di famiglia (FIMMG, SNAMI, ANMC) che sollecitano il rinnovo del contratto-convenzione scaduto a gennaio.

In questa tornata di riunioni non si troverà un accordo, gli ambulatori rimarranno chiusi per due giorni. I medici risponderanno solo alle chiamate urgenti a domicilio, che verranno pagate dal paziente secondo le tariffe stabilite dall'Ordine. Dal 4 aprile, poi, i medici attueranno un'agitazione di tipo burocratico: prescriveranno i farmaci sul ricettario privato e non su quello rosa della struttura pubblica.

Ma se per la vertenza dei medici di famiglia esiste uno spiraglio, la Federfarmacia irrevocabilmente deciso: lunedì e martedì medicina a pagamento. La protesta dei farmacisti è diretta contro il governo che con la legge finanziaria ha stabilito il tetto della spesa farmaceutica in 4 mila miliardi, pur sapendo che alla fine dell'anno sarà di circa 6 mila 500 miliardi.

Secondo la Federfarmacia il tetto dei 4 mila miliardi sarà sufficiente a garantire, si no, sei-otto mesi di assistenza se non si attivano meccanismi di contenimento della spesa che rendano possibili un risparmio di 2 mila e 500 miliardi.

Inoltre il presidente della Federfarmacia, Giacomo Leopardi, ha denunciato che «la situazione è ancora più insostenibile se si tiene conto che esistono situazioni pregresse non ancora sanate: in molte regioni infatti i farmacisti attendono ancora i rimborsi relativi all'assistenza erogata nell'83».

Ma in realtà il «buco» di 2 mila 500 miliardi della spesa farmaceutica, il governo lo vuole scaricare e far pagare ai cittadini. Nel decreto legge sulla scala mobile si prevede infatti che ben 2.415 farmaci essenziali (antibiotici, chemioterapici, salvavita), inseriti ora nella fascia A, saranno gratuiti, passino dal 12 aprile in quella B, con un ticket del 150 per le mille lire per la ricetta. Ma anche questa operazione non basterebbe a racimolare i 2 mila 500 miliardi e infatti il governo ha

Un convegno della FGCI a Roma sull'associazionismo studentesco

Lo studente s'associa: vende libri dà ripetizioni, sfila per la pace

Le nuove aggregazioni nascono in quell'area di sinistra che vinse le ultime elezioni scolastiche - Come «produrre senza vendersi l'anima»? - Le esperienze più interessanti

ROMA — Nate dopo l'ultima tornata elettorale per il rinnovo degli organi collegiali, le associazioni «spontanee» degli studenti si sono moltiplicate rapidamente. Segno che se il terreno era buono, il seme era quello giusto. Così, al loro primo congresso nazionale, organizzato dalla FGCI a Roma nei giorni scorsi, si sono contate e si sono accorte di essere già qualcosa di più di un obiettivo oggi le associazioni studentesche che già robuste sono una quindicina e molte altre vanno rapidamente costituendosi, da Bari a Milano. Alcune sono nate nelle scuole medie superiori, altre all'università. Producono servizi, dalla libreria (l'associazione fiorentina «Allon-anfan» ha venduto in sei mesi libri per 24 milioni) alle ripetizioni. Ma organizzano anche iniziative sulla pace, di alfabetizzazione informatica, stages aziendali, cineclub.

Protagonista, gli studenti generalisti di sinistra. L'area che è risultata maggioritaria alle elezioni studentesche e che esprime una forte domanda di cultura e di aggregazione, come l'ha definita il responsabile degli studenti della FGCI, Sandro Pulcrano. Non è l'area dei militanti di ferro. Casomai confina le sue attività con quella dei «centri di iniziativa democratica» degli insegnanti Luciano Pecchioli e Bice Chiaromonte, come gli intellettuali Tullio De Mauro, Aldo Visalberghi, Nando Dalla Chiesa e Giuseppe Cotturri, puntava a dire che ora, non si poteva rimanere prigionieri del pragmatismo senza ideali. Ne di questi «stimoli materiali» che un ragazzo di Firenze riteneva — lamentandosi — prioritari nella sua associazione.

Insomma, vendere libri o vestiti usati e senza altro rispondere positivamente ad un desiderio di aggregazione, «ma la credibilità delle associazioni — ha detto Fumagalli — si gioca sulla capacità di non fare né solo assistenza né solo propaganda. Nella capacità di rispondere ad una domanda di cultura entrando nel merito dei problemi della didattica, dell'orientamento scolastico e professionale, della pace, della battaglia contro mafia, camorra e «ndrangheta, contro la droga. Di realizzare politiche di liber-

tà individuale e collettiva, e politiche di diritti da affermare». Se esprime, insomma, una cultura del cambiamento, un progetto.

A guardare agli interventi dei ragazzi di Reggio Emilia, Firenze, Bari, Bologna, si è avvertito qualche tridimento al sentire nominare gli ideali (mentre a parlare, con passione e non eguagliata dagli altri ragazzi, è stato un giovane di un gruppo cattolico), ma pure si è visto che queste associazioni portano migliaia di studenti al palasport di Reggio Emilia per discutere su «The day after».

I partiti, insomma, sono stretti e difficili. La frattura tra il mondo giovanile e la società organizzata è ancora grande. La scuola, la famiglia, il lavoro, la cultura, la libertà, i diritti dei ragazzi, realtà auge, non valori di identità (sono parole di Marco Fumagalli). Riuscire a «fare» senza dimenticare da dove si viene e dove si è, è certo una grande scommessa. Consola che a tentarla siano sempre di più.

Un convegno di studio e proposta a Torino sulla applicazione in campo nazionale della legge 180

Ha tre volte «il disagio della psichiatria»

Il nostro servizio TORINO — Il disagio della psichiatria. Quale riforma per la riforma? su questo tema di massima attualità in corso a Torino — organizzato dalle associazioni di familiari che molto spesso si sono trovati abbandonati a loro stessi data la carenza di strutture, finanziamenti, personale preparato, in secondo luogo, il disagio delle famiglie e della società, che molte volte hanno dovuto farsi carico del pesante fardello di curare e gestire in proprio il parente o il vicino psichicamente infermo senza avere in questo difficile compito un adeguato sostegno, infine — ultimo in ordine di tempo, ma non di importanza — il disagio delle discipline

psichiatriche. Essendo suo scopo dichiarato interrogarsi e discutere sulla situazione attuale e sulle prospettive future dei servizi psichiatrici (infraparte) e su quelli dei pazienti che molto spesso si sono trovati abbandonati a loro stessi data la carenza di strutture, finanziamenti, personale preparato, in secondo luogo, il disagio delle famiglie e della società, che molte volte hanno dovuto farsi carico del pesante fardello di curare e gestire in proprio il parente o il vicino psichicamente infermo senza avere in questo difficile compito un adeguato sostegno, infine — ultimo in ordine di tempo, ma non di importanza — il disagio delle discipline

psichiatriche. Essendo suo scopo dichiarato interrogarsi e discutere sulla situazione attuale e sulle prospettive future dei servizi psichiatrici (infraparte) e su quelli dei pazienti che molto spesso si sono trovati abbandonati a loro stessi data la carenza di strutture, finanziamenti, personale preparato, in secondo luogo, il disagio delle famiglie e della società, che molte volte hanno dovuto farsi carico del pesante fardello di curare e gestire in proprio il parente o il vicino psichicamente infermo senza avere in questo difficile compito un adeguato sostegno, infine — ultimo in ordine di tempo, ma non di importanza — il disagio delle discipline

psichiatriche. Essendo suo scopo dichiarato interrogarsi e discutere sulla situazione attuale e sulle prospettive future dei servizi psichiatrici (infraparte) e su quelli dei pazienti che molto spesso si sono trovati abbandonati a loro stessi data la carenza di strutture, finanziamenti, personale preparato, in secondo luogo, il disagio delle famiglie e della società, che molte volte hanno dovuto farsi carico del pesante fardello di curare e gestire in proprio il parente o il vicino psichicamente infermo senza avere in questo difficile compito un adeguato sostegno, infine — ultimo in ordine di tempo, ma non di importanza — il disagio delle discipline

psichiatriche. Essendo suo scopo dichiarato interrogarsi e discutere sulla situazione attuale e sulle prospettive future dei servizi psichiatrici (infraparte) e su quelli dei pazienti che molto spesso si sono trovati abbandonati a loro stessi data la carenza di strutture, finanziamenti, personale preparato, in secondo luogo, il disagio delle famiglie e della società, che molte volte hanno dovuto farsi carico del pesante fardello di curare e gestire in proprio il parente o il vicino psichicamente infermo senza avere in questo difficile compito un adeguato sostegno, infine — ultimo in ordine di tempo, ma non di importanza — il disagio delle discipline

psichiatriche. Essendo suo scopo dichiarato interrogarsi e discutere sulla situazione attuale e sulle prospettive future dei servizi psichiatrici (infraparte) e su quelli dei pazienti che molto spesso si sono trovati abbandonati a loro stessi data la carenza di strutture, finanziamenti, personale preparato, in secondo luogo, il disagio delle famiglie e della società, che molte volte hanno dovuto farsi carico del pesante fardello di curare e gestire in proprio il parente o il vicino psichicamente infermo senza avere in questo difficile compito un adeguato sostegno, infine — ultimo in ordine di tempo, ma non di importanza — il disagio delle discipline



Associazioni in cinque città

VIENZA — Circa 600 studenti di scuola media superiore hanno organizzato un'associazione che promuove seminari, iniziative per la pace, ripetizioni, eccetera.

REGGIO EMILIA — L'associazione degli studenti ha promosso un'attività di alfabetizzazione informatica. Ma soprattutto si è impegnata nello «studiare la pace» realizzando anche materiali e indicazioni di lavoro.

FIRENZE — L'associazione si chiama «Allon-anfan» e organizza corsi di alfabetizzazione informatica e di ripetizioni.

MILANO E PRATO — Universitari i primi, studenti medi i secondi. Promuovono soprattutto iniziative culturali di carattere seminariale.

Romeo Bassoli

Rita Rutigliano

In una fabbrica di Cologno Monzese

Referendum sui missili: sospesi due sindacalisti

MILANO — Due membri del consiglio di fabbrica della SIAE Microelettronica di Cologno Monzese sono stati multati dalla direzione perché, come si legge nel foglio di contestazione dell'azienda, «hanno promosso all'interno della fabbrica un cosiddetto referendum autoprodotto sui temi dei missili in contrasto con l'art. 21 della legge 360 (Statuto dei lavoratori)». Il referendum era stato indetto, su indicazione della FLM milanese, dall'intero consiglio di fabbrica e si era svolto fuori dall'orario di lavoro. I provvedimenti disciplinari hanno colpito, il giorno stesso della consultazione i due lavoratori indicati dal capo del personale come promotori dell'iniziativa. Si tratta dei soli due iscritti al Pci fra i dieci membri del Consiglio di fabbrica.

Invano l'organismo sindacale unitario ha fatto presente la decisione e la responsabilità collettiva dell'iniziativa referendaria e l'inconsistenza giuridica del provvedimento; la direzione aziendale della SIAE non intende tornare sui suoi passi. Il provvedimento disciplinare è stato quindi impugnato dalla FLM milanese, che ne ha chiesto l'immediato ritiro, minacciando di ricorrere alle vie legali.

Il pretore, in un caso analogo, ha già dato ragione ai lavoratori, condannando la Honeywell HHSI S.p.A. per attività antisindacale.

In un convegno a Roma

Confesercenti denuncia «La mafia ora espropria addirittura le imprese»

Confesercenti è cauta con le stime. Schiano ha giudicato, come 360 miliardi di patrimonio sequestrati, solo 60 erano legati ad attività illecite nel Mezzogiorno. Sia Schiano, sia Arlacchi, hanno poi puntato il dito contro un altro anello del sistema: le banche. Troppo poco, e troppo male, gli istituti di credito collaborano con Stato per il controllo sui capitali «sporchi». Ma chi controlla le banche?

Confesercenti è cauta con le stime. Schiano ha giudicato, come 360 miliardi di patrimonio sequestrati, solo 60 erano legati ad attività illecite nel Mezzogiorno. Sia Schiano, sia Arlacchi, hanno poi puntato il dito contro un altro anello del sistema: le banche. Troppo poco, e troppo male, gli istituti di credito collaborano con Stato per il controllo sui capitali «sporchi». Ma chi controlla le banche?

Confesercenti è cauta con le stime. Schiano ha giudicato, come 360 miliardi di patrimonio sequestrati, solo 60 erano legati ad attività illecite nel Mezzogiorno. Sia Schiano, sia Arlacchi, hanno poi puntato il dito contro un altro anello del sistema: le banche. Troppo poco, e troppo male, gli istituti di credito collaborano con Stato per il controllo sui capitali «sporchi». Ma chi controlla le banche?

Francesco Luberti, avvocato, componente del Consiglio superiore della magistratura, ha «quantificato» l'ingresso del capitale illecito nel mercato legale: Ventimila miliardi — ha detto Luberti — è l'attendibile fatturato del crimine, paragonabile alla metà dell'intero gettito nazionale Irpef.

Pino Arlacchi, sociologo, dell'Università di Cosenza, ne ha raddoppiato la cifra: «L'accumulazione capitalistica mafiosa — ha detto — assolve alla stessa funzione attribuita allo sviluppo capitalistico. Schumpeter nella prima metà del secolo al sistema bancario, a sostegno dell'impresa e dello sviluppo capitalistico». Arlacchi è andato anche oltre, denunciando che la grande criminalità rappresenta uno degli ostacoli più importanti, ma trascurati, dello sviluppo economico italiano. Ecco spiegata, in una chiave più attuale di lettura, l'evoluzione del fenomeno-racket.

«Non più soltanto la tangente mensile richiesta al commerciante — ha detto Luigi Schiano, dirigente meridionale della Confesercenti — ma un vero e proprio esproprio. Il racket, cioè, tiene d'occhio le aziende più floride, costringe con la forza i proprietari a cedere l'«esercizio» e il controllo sui propri capitali. Sono così passati di mano — soprattutto in Campania — migliaia e migliaia di autosoloni, gioiellerie, magazzini, mobilifici, addirittura industrie, come nel caso della Botton di Sparanise, nel Casertano, dove Luigi Schiano, ex presidente della Confesercenti regionale per l'industria a chiedere l'intervento della magistratura.

180 pagine, 14000 lire



FRANCESCO ALBERONI

L'AMICIZIA

Così avventurosa, così libera così forte, così leggera così profonda così indisciplinata, così poco lagnosa

180 pagine, 14000 lire

GARZANTI

Gerardo Chiaromonte

Quattro anni difficili

Il Pci e i sindacati 1979-1983

Articoli, interventi, discorsi che offrono un contributo all'analisi di un periodo estremamente delicato per il movimento sindacale italiano.

«Varia»

Lire 16.000

Editori Riuniti

FAME NEL MONDO

La proposta del PCI: aiuti e cooperazione

I comunisti propongono la modifica della legge 1979 - Nuove critiche al progetto presentato da Piccoli-Formica-radicali

ROMA - L'intervento straordinario contro la fame nel mondo per il 1984 dovrà aumentare in modo rilevante, mentre per il 1985 la spesa per raggiungere lo 0,7 del prodotto interno lordo...

rao dell'intera politica estera del nostro paese. Questa, in estrema sintesi, è la proposta che i comunisti avanzano alle altre forze politiche e sociali...

sieme comunisti e «Caritas» in uno scomposto e grottesco attacco. Non vogliamo scendere sullo stesso terreno dei radicali...

SALVADOR

Lo scrutinio continua, al dc Duarte andrebbe il 45 per cento

Ballottaggio quasi sicuro

Gli osservatori canadesi: voto non democratico

D'Aubuisson rompe il silenzio: ho preso il trenta ma conto su appoggi nuovi - Polemiche in Usa sui consiglieri



S. SALVADOR - Una pattuglia dell'esercito governativo

SAN SALVADOR - Prime dichiarazioni ufficiali nel paese, dove continua una faticosa conta dei risultati delle elezioni di domenica scorsa...

tava, i tre osservatori inviati dal Canada per le elezioni hanno denunciato che la burocrazia ha completamente tradito un sistema democratico...

NICARAGUA

Saltano su mine due pescherecci

MANAGUA - Due pescherecci nicaraguensi sono stati danneggiati dall'esplosione di due mine nella baia del porto di Corinto...

CILE

Ottavo morto ha quindici anni

SANTIAGO DEL CILE - Nella capitale cilena è tornata una rotazione di gravi incidenti dei giorni scorsi...

GRENADA

Invasione USA: più medaglie che marines

NEW YORK - All'invasione di Grenada nell'autunno scorso hanno partecipato in tutto circa settemila tra soldati e ufficiali dell'esercito americano...

IRAN-IRAK

Teheran accusa l'ONU: ha coperto le responsabilità di Baghdad

Gli irakeni fabbricano gas nervino?

Si allarga la polemica sull'uso di armi chimiche - Il «New York Times»: una ditta tedesca coinvolta nella vicenda - Dragamine britannici inviati nel Mediterraneo per fronteggiare un ipotetico blocco di Hormuz

TEHERAN - Il presidente iraniano Ali Khamenei ha ieri criticato l'Organizzazione delle Nazioni Unite per non aver chiaramente indicato la responsabilità del regime di Baghdad...

partecipazione a progetti per la costruzione di fabbriche di antiparassitari. Da Teheran si viene intanto a sapere che quattro dragamine britannici hanno lasciato la base di Rosyth...

partecipazione a progetti per la costruzione di fabbriche di antiparassitari. Da Teheran si viene intanto a sapere che quattro dragamine britannici hanno lasciato la base di Rosyth...



Fonte Iran-Irak - I membri della commissione ONU compiono rilievi per verificare l'uso di armi chimiche nel conflitto

CONVEGNO

Da Palermo appello per un Mediterraneo senza armi H

Dalla nostra redazione PALERMO - Con un documento unitario tenso a ribadire la necessità di una cooperazione fra i paesi dell'area mediterranea...

URSS

Africa e Centro America Cernenko accusa Reagan

Gromiko: «Con la Cina legami di buon vicinato»

Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromyko ha confermato ieri il desiderio del suo paese di ristabilire e sviluppare rapporti di buon vicinato con la Cina...

MOSCA - Problemi del disarmo, Centro America e Africa australe sono stati i temi al centro della conferenza dei ministri del Pcus Konstantin Cernenko...

LIBANO

Ancora scontri mentre finisce l'esperienza della «multinazionale»

Partono gli ultimi soldati francesi

BEIRUT - Sei colpi di cannone sono arrivati ieri sul porto di Beirut dove le forze francesi della ex forza multinazionale si stavano radunando per l'imbarco...

le libanesi ha annunciato che il ministro degli Esteri spedirà presto alle ambasciate dei quattro paesi (Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti) che hanno fornito truppe per la costituzione della Forza unificata...

impegnati al largo delle coste libanesi l'incrociatore «Doria», la fregata «Sagittario» e la nave appoggio «Caorle», sulla quale si trovano i mari del battaglione San Marco...

ISRAELE

Navon rinuncia: sosterrà la candidatura di Peres

TEL AVIV - Navon evita di sfidare Peres: il popolare ex capo dello Stato israeliano ha tenuto ieri una conferenza stampa a Gerusalemme per annunciare che non tenterà di assumere la leadership del partito laburista...

La partenza dei francesi segna la fine della vicenda della Forza multinazionale in Libano. La radio nazionale

Brevi

Messaggio del PCI per il 50° del PC comunista

ROMA - Nel 50° anniversario della fondazione del partito comunista italiano, il CC del PCI ha inviato un telegramma nel quale si ricorda come, mentre il paese è attraversato da una profonda crisi e sconvolto da una drammatica e sanguinosa guerra...

Weinberger ad Atene

ATENE - Il segretario alla difesa americano Casper Weinberger è giunto ieri ad Atene proveniente dall'Aja. Incontrerà Papandreu per discutere sulle relazioni militari tra Grecia e USA...

Consultazioni CEE-Cina

BRUXELLES - Si svolgerà a Parigi il 5 aprile prossimo la prima consultazione a livello ministeriale tra la Comunità europea e la Cina sulla situazione politica internazionale...

Delegazione del PCI a Varsavia

ROMA - Nei giorni dal 26 al 29 marzo ha soggiornato a Varsavia, su invito del CC del PZPR, una delegazione del CC del PCI...

Touré: condonazioni di Berlinguer

ROMA - Il segretario generale del PCI ha inviato un messaggio di condonazione al Comitato centrale del partito democratico di Guinea per la morte di Sekou Touré...

Contatti fra scienziati americani e sovietici

CHICAGO - Secondo la rivista degli scienziati nucleari americani, fra gli scienziati di Usa e URSS esistono chiari segni di disgelo...

Saverio Lodato

Per l'EFIM nell'83 perdite record Maxiprestito all'ENI (1600 miliardi)

Il terzo ente di Stato ha accumulato un deficit di 600 miliardi - Il CIPI delibera per Reviglio mille miliardi e altri seicento ne arriveranno dalle banche internazionali - Dura replica della FULC alle dichiarazioni su Priolo: «Una strategia fallimentare»

ROMA — Perdite record all'Efim: è stato raggiunto il tetto dei 600 miliardi e maxi prestito all'Eni: complessivamente 1600 miliardi (600 saranno concessi in Ecu) e un asorso internazionale di banche e 1000 arriveranno su delibera del Cipi che ha varato il piano chimico). E parliamo dei voci che lo compongono e le ragioni che lo determinano è il neopresidente, Sandri, in una intervista al settimanale "L'Espresso" e perdite — dice — dipendono principalmente dagli oneri finanziari. I settori più malati sono: l'alimentare, dove — sempre secondo Sandri — c'è un eccesso di manodopera e occorre ricorrere ad integrazioni con i privati, e l'alluminio (400 miliardi di perdite su 1000 di fatturato). Il presidente dell'Efim osserva che il deficit di questo comparto è legato al fatto che gli enti sono state scaricate le disastrose gestioni di alcuni gruppi privati. Poi minaccia: «Si potrebbero prendere subito drastici provvedimenti, come la chiusura di alcuni impianti, ma non sono disperato visto che i prezzi dell'alluminio stanno crescendo».



Clelio Darida



Franco Reviglio

Manifestazione unitaria a Venezia contro 5 licenziamenti alla Breda

Dalla nostra redazione
VENEZIA — La prima manifestazione unitaria a Venezia, dopo la lacerazione del decreto. Si è trattato dei lavoratori metalmeccanici, che uniti hanno protestato contro i 5 licenziamenti (di cui tre a membri dei consigli di fabbrica) alla Breda. Un episodio — sottolineavano striscioni e parole d'ordine — che va ben al di là della questione disciplinare. La forte partecipazione al corteo ha dato ragione alla decisione presa solo due giorni fa dalle strutture unitarie. Ha introdotto in piazza Genova, della Uil-M del comprensorio, richiamando la volontà dei lavoratori veneziani nel respingere questo attacco, che — ha detto Aletto, della

FIOM — si iscrive perfettamente in quello teso a scardinare il sindacato e le sue rappresentanze. Una rappresentanza antisindacale, insomma, una provocazione, un attacco al diritto dei lavoratori di dire la loro, di organizzarsi con le loro forze. Ma nella manifestazione — lo ha ricordato chiudendo la serie dei discorsi dal palco il segretario della CGIL, Rastara — si è espressa anche la protesta per il licenziamento delle forze di lavoro: sono persi più di 10 mila posti nel comprensorio, mentre la politica industriale del governo sta portando forte Marghera verso un ulteriore decadimento. «Dobbiamo — ha affermato Rastara a nome della Federazione unitaria — riprendere l'iniziativa sui temi dell'occupazione e dello sviluppo».

biti in dollari che sono stati, a causa dell'andamento crescente della valuta statunitense, un pessimo affare.

Il presidente dell'Eni, però, è tutto soddisfatto dell'arrivo dei maxiprestiti e, nonostante questi, annuncia che procederà spedito sulla sua linea, più volte ribadita, di liquidare interi impianti. Mentre stava al Cairo ha, ad esempio, confermato che per Priolo non c'è niente da fare: l'Eni intende non intervenire. Ecco le parole di Reviglio: «Priolo? In quello stabilimento si perdono settecento miliardi e non c'è niente da risanare». La sparata, però, non si riferisce solo allo stabilimento siciliano, ma dà proprio l'idea di voler coinvolgere nella linea di un super rigore poter lungimirante tutta l'Enichimica.

Dura la risposta delle organizzazioni sindacali. Conferati, segretario nazionale della Fule, la giudica «una sortita sgangherata». «È vero — spiega — che in questo settore anche nel 1983 il gruppo ha accumulato perdite, ma queste sono dovute agli oneri finanziari legati all'indebitamento progressivo, mentre il margine operativo delle aziende è, per stessa ammissione dei dirigenti dell'Eni, nettamente migliorato e anche nell'84 il trend pare positivo». E ancora: «Reviglio pensa che siccome c'è una sovrapproduzione europea, e mondiale nei chimici intermedi, occorre tagliare, ma questa è una linea poco lungimirante: quando, infatti, succederà, ed è già nell'aria, che i prezzi nel comparto ricominceranno a crescere, allora, l'Italia si troverà costretta ad importare lavori con risultati negativi per la bilancia commerciale». Trucchi, altro segretario della Fule afferma che «su questa base non esiste alcuna possibilità di accordo con il sindacato». Poi, spiega: «Il presidente dell'Eni vuol far credere che noi chiediamo interventi assistenziali. Non è questa la nostra linea: è piuttosto lui che ha fatto affermazioni sbagliate proprio dal punto di vista industriale».

Quella di Reviglio, insomma, pare essere una sortita che non tiene affatto conto degli interessi più complessivi dell'industria e dell'azienda Italia.

Gabriella Mecucci

Salta il debito argentino, panico nelle banche Usa

Interessi per 2,5 miliardi di dollari da versare entro oggi - Paura di una reazione analoga su tutto il continente latino-americano

ROMA — L'Argentina dovrebbe versare entro oggi due miliardi e mezzo di interessi alle banche creditrici ed è ormai certo non lo farà. Nonostante tutte le pressioni, rivole ad ottenere anche un pagamento simbolico, il ministro delle Finanze Bernardo Grinspin ha dichiarato che una soluzione si potrebbe trovare entro il 30 giugno combinando un credito del Fondo monetario, con cui sono in corso conversazioni, con nuovi crediti privati. Egli sa che se cede oggi, la trattativa diventerà più ardua domani e comporterà un prezzo ancora più alto per il suo paese. Il mancato pagamento di interessi coltiva anche le banche italiane. Ma queste sono abitudine. E dagli Stati Uniti, invece, che monta una campagna allarmistica basata sul fatto che oggi 31 marzo le banche devono scrivere nelle «sofferenze» gli interessi maturati e non riscossi negli ultimi tre mesi. Ovvero che questi interessi non possono essere calcolati nei profitti: si calcola che applicando questa regola i profitti del primo trimestre calano del 150% per le banche statunitensi. Particolarmente rilevanti le sofferenze della Manufacturers Hanover, creditrice per 1320 milioni di dollari verso enti dell'Argentina, insieme alla Crocker National, di cui si dice solo che ha impegnato il 30% delle riserve.

La Finsiel (Iri Bankitalia) ha fatturato 190 miliardi

ROMA — La Finsiel (la finanziaria per l'informatica controllata dall'Iri e dalla Banca d'Italia) ha chiuso il bilancio '83 con un utile netto di cinque miliardi e novecento milioni. Il fatturato è stato di 190 miliardi, e l'occupazione nel gruppo è arrivata a duemila e trecento unità. A cinque anni dalla costituzione della società, si conclude nei tempi previsti — come scrive un comunicato — l'azione di risanamento condotta dal management aziendale e dalla Sofin, la finanziaria dell'Iri preposta, oltre che alla gestione delle varie aziende, ad interventi di ristrutturazione e di ricomposizione. Interventi che, a detta sempre del comunicato aziendale, ora hanno dato i frutti, tanto che la Sidalm, che solo nell'80 perdeva 45 miliardi di lire, è arrivata ad essere uno dei gruppi del settore di formazione e di ricerca.

La Sidalm dopo anni torna in attivo

ROMA — Tornano in attivo i conti della Sidalm (la società costituita dalla vecchia Motta e Alemagna). Il consiglio di amministrazione del gruppo ha infatti, approvato il bilancio dell'anno scorso che si è chiuso con un utile netto di seicento milioni. A cinque anni dalla costituzione della società, si conclude nei tempi previsti — come scrive un comunicato — l'azione di risanamento condotta dal management aziendale e dalla Sofin, la finanziaria dell'Iri preposta, oltre che alla gestione delle varie aziende, ad interventi di ristrutturazione e di ricomposizione. Interventi che, a detta sempre del comunicato aziendale, ora hanno dato i frutti, tanto che la Sidalm, che solo nell'80 perdeva 45 miliardi di lire, è arrivata ad essere uno dei gruppi del settore di formazione e di ricerca.

La temporanea esclusione dai profitti correnti di 650 milioni di dollari non è certo cosa da scuotere le banche nordamericane. Tanto più che si tratta di un rinvio del rimborso che consenta la ripresa economica. L'Assemblea del Banco Latino-Americano, riunita a Punta del Este, ha ascoltato questa richiesta non da qualche esponente governativo di sinistra ma dallo stesso presidente del Banco Ortiz Mena. Partendo dal fatto che in America Latina la produzione è diminuita del 3% nell'83, il reddito personale è sceso del 6% e gli investimenti si sono ridotti del 13%, Ortiz Mena ha messo in guardia l'impossibilità che questi paesi paghino i 39 miliardi di dollari di «soli interessi» richiesti annualmente.

A questo livello si è arrivati, anzitutto, per il raddoppio del tasso d'interesse sul dollaro. I banchieri nordamericani hanno violato uno dei comandamenti della loro professione, che impone loro «primo, non ammettere il debitore». Mettere il debitore nell'impossibilità di rimborsare è pessima politica. Ora apprendiamo che lo stesso governo di Washington si mette su questa strada, poiché l'«Eximbank», ente statale che finanzia le esportazioni, ha rifiutato il credito per una vendita in Argentina. Smentendo che ci sia una decisione di ordine generale e un portavoce della «Eximbank» ha però confermato che «di regola» non si fanno nuovi crediti a paesi insolventi (ma in passato non era così).

La mossa della «Eximbank» allarma i banchieri, i quali vorrebbero la totale copertura del loro governo, ma al tempo stesso mette in evidenza una pressione politica diretta sul governo di Buenos Aires. Si vorrebbe stroncare un tentativo di trovare un minimo di autonomia considerato esempio pericoloso.

Tassi più alti sul dollaro e la lira risale

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	30/3	29/3
Dollaro USA	1618,75	1610,50
Marco tedesco	623,95	625,725
Francia francese	202,145	203,825
Florino olandese	55,195	55,865
Francia belga	30,311	30,776
Sterlina inglese	232,1	235,95
Sterlina irlandese	1900,50	1922,75
Corona danese	169,875	171,200
ECU	1384,10	1392,925
Dollaro canadese	1257,125	1262,75
Yen giapponese	7,704	7,724
Franc svizzero	747	732,75
Scellino austriaco	88,07	89,195
Corona norvegese	214,05	216,50
Corona svedese	209,72	210,50
Marco finlandese	289	292,05
Escudo portoghese	12,305	12,25
Peseta spagnola	10,832	10,939

ROMA — Il governo per la Cassa del Mezzogiorno ha scelto la continuità. Il primo atto del consiglio dei ministri, dopo le dimissioni del presidente Massimo Perotti, è stato quello di nominare commissario straordinario sino al 31 luglio. Il ministro De Vito spiega la scelta così: «Non si poteva, in una gestione di poco più di tre mesi, che confermare lui». E un'altra proroga, l'ennesima che l'ente subisce. In quattro anni e mezzo, tra dibattiti, convegni e conferenze, non si è riusciti a far altro che confermare la strategia del rinvio, affinché nulla cambi. Dura la reazione dei comunisti alla scelta del governo. Giacomo Schettini, membro della commissione meridionale del PCI, commenta a caldo: «Si sarebbe potuto pensare di interrompere il degrado della Casmez se si fosse nominato, fuori da ogni pratica lottizzatrice, un commissario che per valore professionale e per qualità morali, avesse potuto garantire una gestione trasparente e produttiva della spesa fino al 31 luglio, ma la scelta fatta dal consiglio dei ministri di-

Alla Casmez impera la continuità commissario il vecchio presidente

Massimo Perotti appena dimessosi è stato reinsediato anche se provvisoriamente - Schettini (PCI): «Si riconferma una incallita pratica trasformistica» - Sarà sciolto il consiglio

mostra chiaramente una intolleranza e pervicace pratica trasformistica». E per il futuro che fare? Risponde De Vito: «Non è in discussione la prosecuzione dell'intervento straordinario, ma ora bisogna riorganizzare gli strumenti attraverso i quali determinare una scelta politica. Siamo inoltre lavorando con la Regione per preparare un piano triennale di sviluppo. Il governo, insomma, rimane assai dinamico nel vago per lasciarsi margini di manovra e ripropone al momento opportuno soluzioni trasformistiche, anche se De Vito annuncia che per il 31 luglio deve essere pronta la nuova legge». Signorile, ex ministro

per il Mezzogiorno, spera che i prossimi mesi possano rappresentare una svolta per l'intervento straordinario. Il PCI con Schettini sostiene che «anche questo ultimo elemento conferma l'urgente necessità di sciogliere la Cassa per il Mezzogiorno, di approdare ad una legge per l'intervento straordinario radicalmente rinnovata. Una nuova proroga della Casmez sarebbe, infatti, un colpo ancora più duro alla democrazia italiana». La richiesta di varare entro il 31 luglio un nuovo provvedimento viene anche dalla CGIL e dal partito liberale, ma non si fa cenno allo scioglimento della Cassa. Inoltre il ministro De Vito ha fatto sapere che nei prossimi

giorni preparerà il decreto per lo scioglimento del consiglio di amministrazione. Intanto arrivano sul tavolo del dicastero le lettere di dimissioni di alcuni membri. La prima è stata quella del comunista, Gianfranco Console. La comunicazione è accompagnata da una dichiarazione assai dura: «La crisi di oggi — dice — non è che l'epilogo di un processo negato apertosi allorché venne bloccato il tentativo di rinnovamento dell'intervento straordinario avviato con la legge 183. Da tempo ormai avevo ripreso il sopravvento le forze che concepiscono la Cassa come strumento del clientelismo e del potere». «Tutto ciò — pro-

segue — si è accentuato a causa delle continue proroghe. La nomina di un commissario potrà avere un valore positivo se avrà breve durata e se sarà finalizzata all'acceleramento dei tempi per dare finalmente al Mezzogiorno strumenti democratici di intervento». «Perché ciò avvenga — termina la dichiarazione —, occorre che siano sconfitte le manovre tese ad utilizzare la decisione odierna per scopi di spartizione della Cassa al fine di gestire come ieri e peggio, i fondi destinati al Sud». Il caso Casmez, rimasto in incubazione per anni, è scoppato l'altro ieri, quando il presidente Perotti ha deciso di dimettersi. Lui, uno degli artefici della cattiva gestione, più volte attaccato, si è trasformato in accusatore e, in una lettera inviata a De Vito, ha polemizzato duramente con il comportamento del governo e del Parlamento. Al titolare del dicastero non restava che prendere atto della decisione e battersi un imbarazzato commento. Anche tutte le altre forze politiche di maggioranza non sono riuscite ad andare al di là, nelle loro reazioni, di frasi vaghe e di mea culpa generici. Nessuno, in due giorni, è riuscito ad avanzare una proposta, degna di questo nome, per uscire dall'impasse in cui è precipitata la situazione. Ieri, infine, la scelta di nominare Perotti commissario straordinario. Una decisione tampone, all'insegna della continuità, che poco ha a che vedere con il bisogno di radicale rinnovamento della Casmez. Per il resto dal governo non vengono zitti che vaghe promesse di una nuova legge prossima ventura.

MILANO — Si debbono cercare forme nuove di consenso e di partecipazione in coloro che lavorano nell'impresa, nell'ottica di un interesse comune, quello dello sviluppo. Gli alti salari non debbono essere più considerati solo come fattori di costo ma come elementi di stimolo per l'innovazione e la crescita. Sono parole di Carlo De Benedetti, intervenute a New York nella seconda sessione del Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti. Il consiglio è stato costituito nell'ottobre scorso a Venezia, è composto da 50 tra presidenti di grandi aziende, banchieri, rettori universitari, esponenti del mondo economico dei due paesi. De Benedetti e Edward Acker,

De Benedetti: «Gli alti salari sono anche fattori di crescita»

presidente della Pan American, sono i due co-presidenti. È interessante notare che mentre in Italia il governo, il sottoparlato ed alcuni esponenti sindacali della CGIL e della UIL, insistono sulla bontà del decreto Craxi sulla controparte, considerato da controparte e tale da risolvere i problemi della lotta all'inflazione, da New York provengono idee e considerazioni affatto differenti, e non certamente da parte di

iscritti al PCI o alla CGIL. Ciò dimostra che è possibile e proficuo sviluppare ragionamenti ed avanzare proposte che travalicano le setole ossessioni sul costo del lavoro e sulla scala mobile, ragionamenti che traggono spunto dalla analisi della impetuosa trasformazione e dello sviluppo delle forze produttive nel mondo. «La grande trasformazione che sta verificandosi nei sistemi industriali internazionali, determinata dalle tecnologie della informazione — ha detto ancora Carlo De Benedetti — è destinata ad avere enormi effetti sullo sviluppo economico e sociale in tutti i paesi. Valutazioni queste condivisibili, meno al contrario le conseguenze che ne deduce il presidente della Olivetti: «Ci stiamo avviando verso una società dove le differenze di classe sfumano e dove i conflitti di classe non hanno più spazio».

Le vicende di questi mesi confermano che le cose non stanno così, mentre è vero che in una società basata sulla conoscenza dobbiamo individuare e incoraggiare nuove motivazioni e nuove forme di relazioni industriali, come ha osservato lo stesso De Benedetti. Alla sessione di New York è intervenuto anche Giovanni Agnelli, che ha svolto un discorso critico sulla politica industriale italiana. Questa — non è riuscita a

favorire l'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi, ha affermato il presidente della Fiat. Da che cosa è dipeso? «Dal fatto che in un sistema demagogico i problemi "attuali" sono politicamente più rilevanti di quelli "futuri", e la diagnosi del presidente della Fiat, quasi se l'è poi presa con le inefficienze burocratiche e amministrative italiane, fattori delle più basse sovvenzioni all'industria dell'Italia nel governo delle nazioni sviluppate. Secondo Agnelli una politica economica nazionale dovrebbe garantire la competitività delle imprese, individuare strategie tali da ridurre le disconomie». a. m.

BETA ELEVATORI

potenza e versatilità per la nuova edilizia

Richiedete materiale illustrativo della vastissima gamma di elevatori Beta presso i migliori rivenditori per edilizia o a BETA Bellarosa SPA 42049 S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia)

quasi una gru

modelli da:

- 100 Kg
- 150 Kg
- 200 Kg
- 300 Kg
- 350 Kg
- 500 Kg
- 700 Kg
- 800 Kg
- 1000 Kg

modello BM 300

si paga con un giorno di lavoro

rapida installazione

ridotta manutenzione

MENO FATICHE NELL'EDILIZIA

Riprende la maratona agricola Sul latte cedimento italiano

Il consiglio dei ministri concorda con il blocco della produzione a livello del 1983, «il massimo realisticamente ottenibile» - Resta molto difficile il compito dei ministri della CEE - Probabile una proroga

ROMA — Mentre gli allevatori della Valle Padana scendono in piazza in difesa della nostra zootecnia, il governo italiano si appresta ad accettare il diktat della CEE per il blocco della produzione italiana di latte nonostante il nostro paese sia fortemente deficitario di questo prodotto. Nel comunicato emesso dal Consiglio dei ministri si legge infatti che il mantenimento per i prossimi 5 anni della produzione di latte del 1983 «rappresenta il massimo realisticamente ottenibile nel quadro di un risultato che comporta una drastica riduzione della produzione comunitaria». Più ferma è la posizione italiana per quanto riguarda le carni bovine, in quanto il governo ritiene necessario che venga mantenuto il premio alla nascita

dei vitelli attraverso una formula degressiva e l'autorizzazione all'Italia ad integrare con finanza nazionale la minore spesa comunitaria. Per quanto riguarda il settore dei prodotti ortofrutticoli trasformati l'obiettivo del governo italiano è di «ottenere un livello della soglia di garanzia che tenga conto, senza ingiustificate costrizioni, dell'effettivo andamento del mercato». Il governo italiano ritiene che sia possibile, anche attraverso lo smantellamento dei montanti compensativi, arrivare ad un accordo per un aumento dei prodotti agricoli intorno al 6,5%. «E questa — afferma il comunicato del Consiglio dei ministri — in un anno critico come il 1984, una essenziale garanzia di reddito per i produttori agricoli italiani».

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — I ministri degli esteri della CEE attendono che entro la giornata di oggi i ministri dell'agricoltura scioglano i nodi della politica agricola comunitaria per poter a loro volta nella riunione di consiglio del 9 e 10 aprile risolvere i problemi dell'aumento delle risorse proprie della Comunità e del rimborso del contributo britannico e della incidenza finanziaria dello smantellamento degli importi monetari compensativi. Sgomberare il terreno dalle scorie del passato sembra indispensabile per procedere poi al rilancio della CEE. Ma le riserve di carattere generale che quasi tutti i paesi hanno posto alla accettazione del pacchetto agricolo sono le stesse proprio alle decisioni che prenderanno i ministri degli esteri in un circolo vizioso dal quale è difficile scorgere una via d'uscita. Perciò ieri pomeriggio all'avvio della riunione del consiglio agricolo le prospettive venivano giudicate «grigie» anche al di là delle difficoltà intrinseche della trattativa. I ministri d'altra parte sono costretti a decidere: domani è il 4 aprile, giorno in cui dovrebbero entrare in vigore i nuovi prezzi e regolamenti agricoli per la campagna '84-'85. Avremo una discussione fume fino a domenica mattina, ricercando allo strategico fronte di un'altra dimostrazione di fallimento, un nuovo rinvio di decisioni e la proroga di mesi dei prezzi attualmente in corso. Si tro-

Arturo Baroli

A Cremona grande protesta contadina

Dal nostro inviato
CREMONA — «Fare dei conti precisi così su due piedi non è facile. Comunque io che ho una stalla con cento vacche se passano le decisioni della CEE verrò a perdere almeno venti milioni». L'agricoltore che parla con noi sta sfilando per le strade di Cremona, in un lungo corteo che dallo stadio porta fino al centro. Sono più di cinquemila contadini e un migliaio di trattori. Sono venuti dalle campagne del Cremonese ma anche da Brescia, Mantova, Milano, Piacenza e Parma. Sono gli agricoltori della Pianura Padana, «le terre più ricche d'Europa», come le indicò Napoleone ai suoi soldati durante la prima campagna d'Italia. Su questi

agricoltori pesa la minaccia di un vero e proprio diktat della Comunità europea che ha una stalla con cento vacche se passano le decisioni della CEE verrò a perdere almeno venti milioni. La bellissima piazza del Duomo era totalmente gremita di agricoltori con i loro trattori quando hanno preso la parola e rappresentanti delle tre organizzazioni che hanno indetto la manifestazione per condannare le decisioni della CEE e per premere sul governo italiano affinché non accetti questo compromesso.

Cremona è un po' la capitale della zootecnia italiana e qui si avvertono, forse più che altrove, i guasti che una decisione come quella che viene discussa a Bruxelles provocherebbe sull'insieme della nostra agricoltura. La zootecnia in questa provincia costituisce il 40% della produzione lorda cremonese. Ci sono 470 mila suini, alimentati per larga parte con gli scarti della produzione lattiero-casearia; 353 mila bovini, di cui 139 mila vacche con una produzione di oltre sei milioni e mezzo di quintali di latte, con una media per capo di 50 quintali. «Il blocco della produzione di latte ai livelli del 1983 — dice Palmiro Villa, vicepresidente nazionale dell'Asso-

Bruno Enriotti

APRILE '84 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 14%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata biennale sono offerti al pubblico: in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° aprile 1984.
- I risparmiatori possono sottoscriverli in contanti o con rinnovo, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- All'atto del versamento dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 0,75 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

In sottoscrizione dal 2 al 6 aprile a rinnovo dal 2 al 13 aprile

Prezzo di emissione	Durata	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
99,25%	2 anni	14%	14,97%

BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

Prot. n. 8990

BANDO DI GARA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE FOGNATURA A RETI SEPARATE IN RIMINI. LOCALITÀ PADULLI - VII Stralicio del Progetto Generale di Fognatura del Capoluogo e della Fascia Litoranea.

- 1) L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'articolo 24 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 comma 1), lettera al n. 2 con esclusione di offerte in aumento.
- 2) Il luogo di esecuzione delle opere è sito in Rimini, località Padulli.
- 3) Importo complessivo dei lavori a base d'asta: Lire 2.214.286.350.
- 4) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 650 (seicentocinquanta) giorni decorrenti dalla data di consegna dei lavori stessi.
- 5) L'indirizzo dell'Ente Appaltante, cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: «Municipio di Rimini - Segreteria Generale - Piazza Cavour, 27 - 47037 Rimini - Prov. di Forlì (Italia) - Tel. 0541/704239».
- 6) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5) entro il termine di giorni ventuno (21) dalla data di cui al punto 10) successivo, a mezzo raccomandata o nei modi previsti dal 6° comma dell'art. 10) della citata legge n. 584/77, redatto su carta legale in lingua italiana.
- 7) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di Consorzi di Cooperative di Produzione e di lavoro con le modalità degli artt. 20, 21 (come modificato dall'art. 29 della Legge 3-1-1978, n. 1), 22 e 23 della citata Legge 584/77.
- 8) L'Ente appaltante spedisce gli inviti a presentare le offerte nel termine massimo di giorni quindici (15) dalla scadenza del termine di cui al punto 6).
- 9) Le domande di partecipazione alla gara dovranno contenere dichiarazioni, successivamente verificabili, per quanto attiene:
 - La capacità economica, finanziaria e tecnica dell'imprenditore di cui agli artt. 17 e 18 della Legge n. 584/77; in rapporto alle caratteristiche dei lavori e al loro importo le imprese richiedenti dovranno fornire tutte le indicazioni utili a dare una visione aggiornata del loro stato economico, finanziario e tecnico.
 - L'iscrizione all'Albo Nazionale degli appaltatori del rispettivo paese d'origine, ove tale albo esiste. Per le imprese italiane iscritte all'ANCI è richiesta l'iscrizione per la categoria 10 lettera a) (cooperativi, fognature, impianti di irrigazione) per l'importo di almeno L. 3.000.000.000.
 - L'inesistenza delle cause di esclusione dagli appalti di cui all'art. 13 della Legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della Legge n. 1 del 3-1-1978.
 - L'inesistenza delle cause di esclusione previste dalla Legge n. 936 del 23-12-1982 e successive integrazioni e modificazioni.
- 10) L'invio del presente Bando all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee è avvenuto in data 21 marzo 1984.

Il SINDACO Massimo di Conti

S.S.N. REGIONE PIEMONTE U.S.L. 1-23 (Torino)

È indetto avviso pubblico di conferimento incarico a:
 N. 157 posti di Infermiere Professionale
 4 posti di Dietista
 qualificati da ricondurre alla posizione funzionale di «Operatore Professionale Collaboratore - Personale Infermieristico».

SCADENZA: ORE 12 DEL 27 APRILE 1984

Informazioni e presentazione delle domande in Via San Secondo 29 - Uff. 414 - IV piano - tel. 5754293.

IL CAPO DEL SERVIZIO PERSONALE Dott. Guido Masante

Enti locali, in Toscana contratto sotto accusa

Dopo il giornale della Confindustria e settori del PSI anche il ministro della Funzione pubblica è sceso in campo contro l'intesa

Dalla nostra redazione
FIRENZE — «Storie di spreco e di iniquità». In Toscana accordi facili ma dispendiosi». «Tutti promossi di un grado». La recente intesa regionale per l'applicazione degli enti locali toscani dell'ultimo contratto nazionale di lavoro ha suscitato in certi ambienti una bella levata di scudi. Ha riassunto il tutto, con le espressioni spacciate, il «Sole-24 Ore», che in un fondo di prima pagina ha lanciato l'aneddoto definitivo contro gli amministratori toscani, dispendiosi, insieme ai loro dipendenti, della ricchezza nazionale, e a cui il duro e giusto presidente del Consiglio Craxi farebbe benissimo a tagliare le mani rapaci.

Con un misto di saccente rigorsismo e di sapienti travisamenti della realtà il «Sole-24 Ore», addita al pubblico scandalo il modo in cui l'esperienza toscana della ristrutturazione della macchina burocratica pubblica si sta coniugando con il contratto nazionale. Processo non certo indolore né privo di contraddizioni, come dimostrano in queste settimane gli scioperi e le agitazioni di non pochi settori della pubblica amministrazione, tra cui i vigili urbani, gli operatori degli asili nido, tanto per citare i casi più eclatanti.

«Questa intesa — replica Graziano Cioni, che presiede la commissione personale dell'ANCI — non è affatto un accordo integrativo come si vuole far credere. E una «lente» che legge il contratto nazionale e lo

traduce in «toscano», è un tentativo di interpretare la normativa nazionale sulla base di un'esperienza particolare, e positiva, come quella toscana.

Il «Sole-24 Ore» non è la prima volta che si polemizza esplicitamente nei confronti dell'intesa. Lo ha preceduto, ad esempio, e con raro tempismo, Arturo Bianco, vicepresidente del settore enti locali della direzione del PSI, con un articolo pubblicato sull'«Avanti!», contenente le sue osservazioni sul tema «Il PCI ha le mani bucate». Come se il PSI non avesse in Toscana approvato l'intesa. Arturo Bianco è stato prontamente rimbombato dall'intero «staff-torinese» della UIL che in una lunga lettera aperta rimpoverirà all'ipotesi che il PSI manchi di informazioni sull'esperienza negli enti locali toscani e sulla stessa intesa, che in realtà tenta di riaccederla al contratto nazionale salvaguardandone gli elementi di novità e spingendo in direzione di una progressiva omogeneità territoriale delle norme contrattuali.

A ruota della Confindustria e di settori del Psi il ministro della Funzione pubblica scende in campo contro l'intesa regionale raggiunta in Toscana per l'applicazione del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali. Il ministro non è andato per il sottile, ha scritto una raccomandata al presidente della Regione, al commissario di governo della Toscana e ai prefetti, perché l'intesa non venga recepita, perché, a suo parere costituirebbe un'inten-

trativo i cui contenuti «sono in evidente contrasto con le norme di inquadramento previste nell'accordo nazionale». La lettera ministeriale è datata 20 marzo, ma potrebbe benissimo, come si è detto, contenere edizioni ispiratrici, essere stata vergata in epoca borbonica. «È un atto autoritario e centralistico di inaudita gravità», ha commentato il Pci toscano una volta a conoscenza della volontà ministeriale, «segno di cattiva coscienza di coloro che, non sapendo governare con giustizia e consenso, sono alla disperata ricerca di pretesti per inalterare un fatuo e poco credibile rigorismo».

In Toscana non esistono più gabbie salariali, qui il contratto è contratto dappertutto, i profili professionali sono stati resi omogenei, e così il loro rapporto con l'inquadramento. Il dettaglio argomentare di Cioni non si ferma. Contraddizioni? Contro chi? Contro chi? Contro chi? Contro chi? Contro chi? Ma con questa nuova realtà bisognava fare i conti. Cioni cita tra l'altro l'assurda suddivisione dei comuni in classi, da cui scaturisce per alcuni settori, un inquadramento basato sulle dimensioni dell'ente e non sulle mansioni effettivamente svolte da ciascun dipendente. Ciò comporta tra l'altro un appiattimento verso il basso dei livelli dirigenziali. Tema scottante è quello delle qualifiche «apicali», sui cui l'intesa ANCI — non è affatto un contratto integrativo come si vuole far credere, e una «lente» che legge il contratto nazionale e lo

Susanna Cressati

APRILE '84 CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 4 o 7 anni.
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre è dell'8% per i quadriennali e dell'8,50% per i settennali.
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio di 0,40 di punto per i certificati quadriennali e di 0,75 di punto per quelli settennali.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 2 al 6 aprile

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
99,75%	4 anni	8%	16,75%
99,75%	7 anni	8,50%	17,80%

- Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.4.1984 senza rateo d'interesse.

CCT



scelte giornali 11 radio televisione



Luciano Rispoli in «Pranzo in TV»

Il sabato sera vanno in onda le «cene» di Luciano Rispoli su Raiuno: in televisione ormai non si pensa ad altro che a mangiare, magari chiacchierando

L'appetito viene in TV

Il pranzo è servito. La signora Lucia ha preparato veri piatti «alla romana», e gli ospiti vorrebbero forse gustarli meno distrattamente, ma come si fa, con quella telecamera che li spia? E poi non si può mica parlare col boccone in bocca... Passato il primo momento però l'atmosfera si rilassa: in fondo, ai cenoni famigliari, si fa così, no? Si chiacchiera e si mangia, l'una e l'altra cosa con gusto. Al dolce, ormai, non ci si ricorda neppure più che intorno al tavolo si muovono i camerieri si muovono i cameramen, che la sala da pranzo è uno studio TV, percorso da cavi, pieno di luci, di cartelli che vietano di fumare, di parlare, di passare: per chi è seduto a tavola tutto è concesso.

Dopo i cocktail di Costanzo, la Rai ha scoperto il cognome di Luciano Rispoli. Ma è sempre «talk show», chiacchierate dietro al video: come se fosse improvvisamente caduta la parete che ci divide dai nostri vicini di casa, e ci trovassimo a curiosare nei loro pettegolezzi. Ci sono i volti famosi e quelli assolutamente sconosciuti di casalinghe, impiegati del gas, ragazzieri. Ormai li ritroviamo dalla mattina alla sera, su tutte le reti: il «talk show» piace al pubblico e soprattutto alle Tv, perché costa poco. E adesso arriva anche al sabato sera, con Pranzo in TV di Raiuno, «promosso» dal lunedì in cui era confinato, a questa collocazione di prestigio, anche se a tarda sera.

«In fondo il «talk show» in Italia l'ho portato io: sono stato il primo, tanti anni fa, con L'opere della domenica», dice Luciano Rispoli, direttore del Dipartimento Scuola Educazione, con questa trasmissione si è ritagliato un angolo per tornare alla professione di un tempo, a contatto col pubblico, come quando, con le «telesquadre» la Tv era bambina) andava a fare interviste in giro per l'Italia, parlando con la cosiddetta «gente comune».

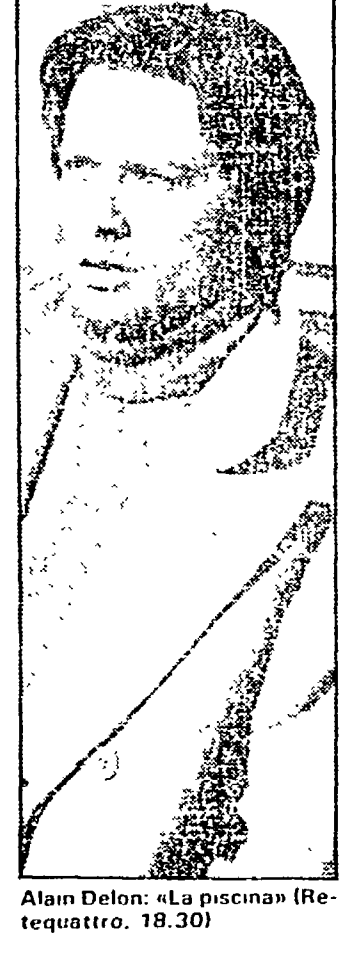
Pranzo in TV è stata un'idea mia. Proviamo a mettere la gente davanti a una tavola imbandita, vediamo cosa succede. Però all'inizio la macchina faticava a mettersi in moto... Tutte le colpe non erano della trasmissione. Dopo lunghe prove ed «esperimenti» intorno al tavolo, il programma ha subito incidenti di percorso per scoppiare Rai e guai tecnici, per cui il rodaggio fu travolgente.

«Non ero soddisfatto, non capivo che cosa non funzionava. Avevo persino deciso di smetterla. C'erano le persone famose e la gente normale, c'era il pranzo, una scenografia nuova, ma qualcosa non si intonava. Poi mi è venuta l'idea fortunata: all'improvviso tutto mi è stato chiaro. Dovevamo evitare al massimo la finzione. Non dovevo arrivare con le domande pronte per scatenare la conversazione. E dovevo soprattutto mangiare: mangiare davvero, invitare tutti a mangiare, a bere, per rompere ogni imbarazzo. È andata bene. Era quello che mancava. Fino a quel momento io ero troppo teso per mettere un boccone in bocca, temevo di non riuscire più a condurre. E gli altri esitavano, rivedevano i piatti quasi colti».

Silvia Garambois

Domenica 1

- Raiuno**
- 10.00 UOMINI, SCIMMIE E ROBOT
 - 10.45 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO. CANE DI LEVA - Cartone animato
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14.00 DSE - DOMENICA IN... - Presenta Poppo Dama
 - 14.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.35 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi
 - 16.20 e 17.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 18.30 90 MINUTI
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A: CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 ... E LA VITA CONTINUA - Film di Dino Rispoli con Silvia Koscina, Pina Colucci, Mario Marone e Tino Scotti (Prima seconda puntata)
 - 22.20 TELEGIORNALE
 - 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.30 DRUGA, CHE FARE
 - 24.00 TG1 - NOTTE - Che tempo fa
- Raidue**
- 10.00 GRANDI INTERPRETI - G. Rossini - R. Wagner - P. Ciaikovski
 - 10.40 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute
 - 11.25 DUE RULLI DI COMICITA'
 - 11.45 L'ORA CHE UCCIDE - Film di Gordon Wiles con Warner Oland e Rossa Lawrence
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Mina
 - 14.00 PICCOLI FASCI
 - 15.30 CICLISMO, GIRO DELLE FIANDRE
 - 16.20 RISULTATI PRIMI TEMPI E INTERVISTE IN TRIBUNA
 - 17.20 RISULTATI FINALI E CLASSIFICHE
 - 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B



- 18.50 TG2 - GOL FLASH**
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
 - 20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Renzo Montagnani
 - 21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Daniel J. Travanti
 - 22.40 TG2 - STASERA
 - 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.20 DSE - LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA
 - 23.50 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.45 PALLAMANO
 - 12.15 CITTA SENZA MURA - 4ª puntata
 - 12.30 LISIO, GASATO E...
 - 13.10 DANCIAMANNIA - La Soul Dance. Conduce Laura D'Angelo
 - 14.15 POLVERE DI PIFIONE - Con Enzo Bonaventura, Johnny Tamburri
 - 15.10-17.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pattinaggio artistico. Autodromo. Atletica leggera
 - 17.20 L'IMPIEGATO - Film di Gianni Pucini con Nino Manfredi
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE - Intervento con «Bubblers», cartoni animati
 - 19.40 CONCERTONE - Mink De Ville
 - 20.30 DOMENICA GOL - Cronache - Commentari - Inchieste - Dibattiti
 - 21.30 PROVE D'AUTORE - Il primo set una scuola per il cinema
 - 22.05 TG3 - Intervento con «Bubblers», cartoni animati
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 JAZZ CLUB - Concerto di Woody Shaw
- Canale 5**
- 10.45 Sports Basket, 12.15 Sport: Football americano, 13 Superclassifica Show, 14 «Kojak», telefilm, 15 Film «Il cielo è affollato», con Dana Andrews e Rhonda Fleming, 16.50 Film «Il figlio di Spartacus», con Steve Reeves e Jacques Sernas, 18.30 «Lou Grant», telefilm, 19.30 «Dallas», telefilm, 20.25 «Radica», sceneggiato, 22.25 «Fiammingo Road», telefilm, 23.25 Film «Il magnifico scherzo», con Cary Grant e Ginger Rogers, 1.25 Film «I pirati della metropoli», con Frank Lovejoy e Joan Weldon.
- Retequattro**
- 8.30 Cartoni animati, 10 «A Team», telefilm, 11 Sport: Baseball

- 11.30 Sport:** A tutto gas, 12 Sport: Calcio spettacolo, 13 Superclassifica, 15 Film «Vivere per vivere», con Yves Montand e Annie Girardot, 17 «Dynasty», telefilm, 18.30 Film «La piscina», con Alain Delon e Romy Schneider, 20.25 «Mama non m'ama», show, 22.30 «Mai dire sì», telefilm, 23.30 Film «Bersaglio», di Peter Bogdanovich.
- Italia 1**
- 8.30 «Mimi e la nazionale della pallanuoto», 8.55 Cartoni animati, 10.15 Film «Sida nell'alta Sierra», con Randolph Scott e Joel McCrea, 12 «Angeli volanti», telefilm, 13 Sport: «Grand Prix», 14 «Dee Jay Television», 16.45 Film «Il Vangelo secondo Simone e Matteo», con Paul Smith e Michael Coby, 18.50 «Supercazzola», telefilm, 19.50 Cartoni animati, 20.25 «Bene bravi tutti», 22.15 Film «L'uccello delle piume di cristallo», con Tony Musante e Suzy Kendall, 23.50 Film «Sindacato assassino», con Stuart Whitman.
- Telemontecarlo**
- 12 Il mondo di domani, 12.30 Selezione sport, 13.30 «La bugiarda», prosa, 15.30 «Della musica», 16.30 Film «L'uomo del Sud», di J. Renoir, 18.05 «Il tesoro degli Olandesi», telefilm, 18.30 «Giovani avvocati», telefilm, 19.10 Notizie Flash, 19.20 «Lo casta fanciulla di Cheapside», sceneggiato, 20.30 «Capitol», sceneggiato, 21.20 «Lo sceriffo del Sud», telefilm, 22.15 Incontri fortunati, 22.45 «Macario: storia di un comico».
- Euro TV**
- 9 «Andersen», 9.30 Cartoni animati, 12 «Doc Eliott», telefilm, 13 Sport: Campionati mondiali di Calcio, 18 Cartoni animati, 20 Cartoni animati, 20.20 Film «Una notte movimentata», con Shirley MaLaine e Dean Martin, 22.20 «Agente Peppers», telefilm, 23.15 Tutto cinema.
- TVA**
- 7 Cartoni animati, 8 Telefilm, 8.30 Film, 10 Asta Smeralda, vendita promozionale televisiva, 13.30 «Un vero sceriffo», telefilm, con James Garner Margot Kidder, 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm, con James Drury, Michael De Lano, Richard Jackel, Brad David, Somy Caputo e Bill Overton, 15 Film, 17 «La sindrome di Lazzaro», telefilm, con Leo Gassner, J. Ronald Hunter, 18 Film, 19.30 Telefilm, 20.25 Film, 22.15 «Cavali», dall'Italia con amore, show sulla coppia italiana condotto da Paolo Mosca, 23.30 Film

Lunedì 2

- Raiuno**
- 10-11.45 TELEVIDEO
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO - RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 PRONTO - RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 15.05 LA VITA SILENTIALE - L'avventura delle piante, documentario
 - 16.00 SPECIALE PARLAMENTO
 - 16.30 DSE: VISITARE I MUSEI - Le civiltà dell'Egitto
 - 16.50 SECRET VALLEY - La macchina che magnetizza
 - 17.30 LUNEDI SPORT - Commenti su fatti sportivi della domenica
 - 17.50 TG1 - FLASH
 - 17.55 I PROBLEMI DEL SIG ROSSI - Settimanale economico della famiglia italiana
 - 17.55 IL SALE DELLA TERRA - Gesù Cristo nella Chiesa degli anni 80
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 ... E LA VITA CONTINUA - Film di Dino Rispoli con Silvia Koscina, Pina Colucci, Mario Marone, Tino Scotti e Valeria D'Ober
 - 22.05 TELEGIORNALE
 - 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.45 SPECIALE TG1
 - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 10-11.45 TELEVIDEO
 - 12.00 CHE FAI, MANGI?
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET
 - 14.00 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames e «Musichiamo» (gioco a premi) - L'avventura delle piante, documentario
 - 16.30 DSE: HORIZONTI LA TRAPPOLA PER LA MOSCA TSE-TSE
 - 17-18.15 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA

- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
 - 21.25 LA NAVE PERDUTA - «L'avventura di Shackleton al Polo Sud» (1ª puntata)
 - 22.35 TG2 - STASERA
 - 22.45 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm, con Tom Smothers
 - 23.15 PROTESTANTESHIO
 - 23.55 TG2 - STANOTTE
 - 23.45 DSE: LEGGERE IL TEATRO
- Raitre**
- 15.30 RAPALLO NUOTO - Campionato italiano di categoria
 - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 18.25 LORECCIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - Intervento con «Bubblers», cartoni animati
 - 20.05 DSE: IERI ED È CIA FUTURO
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI
 - 22.30 CAPITOLI CULTURALI DELL'EUROPA - Venezia, capitale culturale
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: UN ANNO AD AZZANIDO
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 «L'insonnia», attualità, 10.30 «Alice», telefilm, 11 Rubriche, 11.40 «Hells», 12.15 «Hells», 12.45 «Il pranzo è servito», 13.25 «Sentenza», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzard», telefilm, 18 «L'albero delle mele», telefilm, 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale, 19 «I Jefferson», telefilm, 19.30 «Zig Zag», 20.25 «Radica», sceneggiato, 22.25 «Fiammingo Road», telefilm, 23.25 Sport: Football Americano, 0.25 Film «Commandos».
- Retequattro**
- 8.30 Cartoni animati, 9 «Operazione sottostesse», telefilm, 9.30 «Fib», telefilm, 10 «Chico», telefilm, 10.30 «Fantasland», telefilm, 11.30 «I giorni di Brian», telefilm, 12.30 «Mama non m'ama», 13.30 «Maria

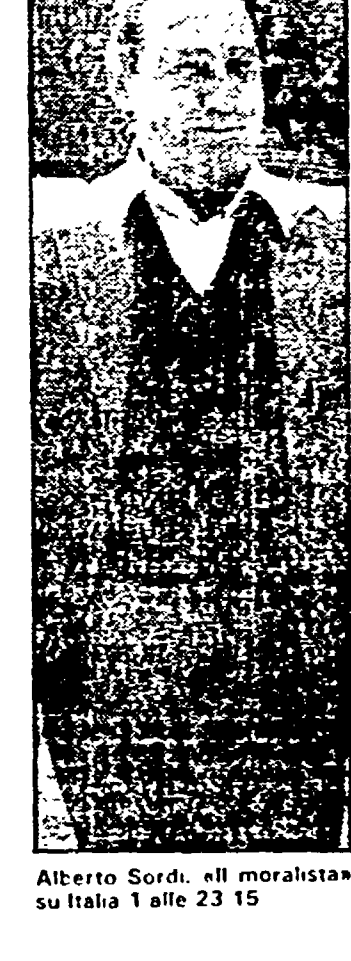
- 11.30 Sport:** A tutto gas, 12 Sport: Calcio spettacolo, 13 Superclassifica, 15 Film «Vivere per vivere», con Yves Montand e Annie Girardot, 17 «Dynasty», telefilm, 18.30 Film «La piscina», con Alain Delon e Romy Schneider, 20.25 «Mama non m'ama», show, 22.30 «Mai dire sì», telefilm, 23.30 Film «Bersaglio», di Peter Bogdanovich.
- Italia 1**
- 9.30 Film «Per noi due il paradiso», con Betty Grable, 11.30 «Phyllis», telefilm, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 13 «Estrage per amore», Cartoni animati, 14 «Operazione ladro», telefilm, 15 «Harry O», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», Cartoni animati, «Vita da strega», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm, 19.40 Italia 1 flash, 19.50 Cartoni animati, 20.25 Film «Non ti conosco più amore», con Monica Vitti, Gigi Proietti e Johnny Dorelli, 22.30 «New York New York», telefilm, 23.30 «Samaritan», telefilm, 0.30 Film «Amo non amo».
- Montecarlo**
- 12.30 Pregho si accomodi... 13 «240 Roberts», telefilm, 13.30 «Progetto d'allegria», sceneggiato, 14.30 Check Up, 15.30 Cartoni animati, 17 Orecchiochio, programma musicale, 17.30 «Le ruote della fortuna», sceneggiato, «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato, 18.20 Film bambino, 19.20 Gli affari sono affari, 19.50 «Le avventure di Bayle», telefilm, 20.20 Sport: Oggi box, 21.20 Film «La via lattea», di L. Bunuel, con A. Cuny e M. Piccoli, 23.05 «Quantunque io», spettacolo di varietà - Notizie Flash e Bollettino Meteorologico.
- Euro TV**
- 7.30 Cartoni animati, 10.30 «Peyton Place», telefilm, 11.15 «Operazione Tortugas», telefilm, 12 «Movin'ons», telefilm, 13 Cartoni animati, 14 «Mama Linda», telefilm, 14.45 «Peyton Place», telefilm, 18 Cartoni animati, 19 «L'incredibile Hulk», telefilm, 20 Cartoni animati, 20.20 Film «Il figlio del secolo», con Dean Martin e Jerry Lewis, 22.20 Il momento della verità, 23.10 Tutto cinema.
- TVA**
- 7 «Chattanooga», cartoni animati, 8 Telefilm, 8.30 Telefilm, 9 Accendi un sigaretta, 13.30 Film, 14 «Cavali», telefilm, 15 Film, 17 «Space Games», 18 Cartoni animati, 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm, 19.30 Telefilm, 20.25 Film, 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm, 23.30 Film



- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
 - 21.25 LA NAVE PERDUTA - «L'avventura di Shackleton al Polo Sud» (1ª puntata)
 - 22.35 TG2 - STASERA
 - 22.45 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm, con Tom Smothers
 - 23.15 PROTESTANTESHIO
 - 23.55 TG2 - STANOTTE
 - 23.45 DSE: LEGGERE IL TEATRO
- Raitre**
- 15.30 RAPALLO NUOTO - Campionato italiano di categoria
 - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 18.25 LORECCIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - Intervento con «Bubblers», cartoni animati
 - 20.05 DSE: IERI ED È CIA FUTURO
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI
 - 22.30 CAPITOLI CULTURALI DELL'EUROPA - Venezia, capitale culturale
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: UN ANNO AD AZZANIDO
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 «L'insonnia», attualità, 10.30 «Alice», telefilm, 11 Rubriche, 11.40 «Hells», 12.15 «Hells», 12.45 «Il pranzo è servito», 13.25 «Sentenza», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzard», telefilm, 18 «L'albero delle mele», telefilm, 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale, 19 «I Jefferson», telefilm, 19.30 «Zig Zag», 20.25 «Radica», sceneggiato, 22.25 «Fiammingo Road», telefilm, 23.25 Sport: Football Americano, 0.25 Film «Commandos».
- Retequattro**
- 8.30 Cartoni animati, 9 «Operazione sottostesse», telefilm, 9.30 «Fib», telefilm, 10 «Chico», telefilm, 10.30 «Fantasland», telefilm, 11.30 «I giorni di Brian», telefilm, 12.30 «Mama non m'ama», 13.30 «Maria

Martedì 3

- Raiuno**
- 10.00-11.45 TELEVIDEO
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO - RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 PRONTO - RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 15.05 IL MONDO DI QUARK - La vita sulla terra
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: COLLOQUII SULLA PREVENZIONE
 - 16.00 CARTONI MAGGI
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP
 - 18.15 SPAZIOLIBERO, I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 GIALLOSERIA - «La prova finale», telefilm (2ª puntata)
 - 21.50 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.45 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.55 DSE: I PARCHI NAZIONALI EUROPEI
- Raidue**
- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 CHE FAI, MANGI?
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET
 - 14.00 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames e cartoni animati
 - 16.30 DSE: LA STORIA DA VEDERE
 - 17-18.15 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm



- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 BELLA DI GIORNO - Film di Luis Buñuel con Catherine Deneuve, Jean Sorel, Michel Piccoli
 - 22.05 TG2 - STASERA
 - 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.50 DI TASCIA NOSTRA - Il settimanale del TG2 al servizio del consumatore
 - 23.10 I PROFESSIONALI - Telefilm
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 16.00 DSE: LE MACCHINE E LA TERRA
 - 16.30 DSE: NOVA, UN PICCOLO PASSO
 - 17.00 IL CIRCOLO PICKWICK - Di Charles Dickens con Mario Pisu, Gigli Proietti (2ª puntata)
 - 18.00 TAMBURDO - Di Tony Esposito
 - 18.25 LORECCIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI - Intervento con «Bubblers», cartoni animati
 - 20.05 DSE: DIMENSIONE VERTICALE
 - 20.30 3 SETTE
 - 21.30 JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - Concerto del Quartetto di Gerry Mulligan
 - 22.15 TG3 - Intervento con «Bubblers», cartoni animati
 - 22.50 CRIBB - Da racconti di Peter Lovesey (6ª episodio)
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 «L'insonnia», attualità, 10.30 «Alice», telefilm, 11 Rubriche, 11.40 «Hells», 12.15 «Hells», 12.45 «Il pranzo è servito», 13.25 «Sentenza», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzard», telefilm, 18 «L'albero delle mele», telefilm, 18.30 «Popcorn», 9 «Giorno per giorno», telefilm, 19.30 Zig Zag, 20.25 «Dallas», telefilm, 21.25 «L'uccello di rovere», sceneggiato, 23.15 Sport: Base, 1.15 Film «La fine del mondo», con H. Belinfante e M. Ferrer.
- Retequattro**
- 8.30 Cartoni animati, 9 «Operazione sottostesse», telefilm, 9.30 «Fib», telefilm, 10 «Chico», telefilm, 10.30 «Fantasland», telefilm, 11.30 «I giorni di Brian», telefilm, 12.30 «Mama non m'ama», 13.30 «Maria

- 11.30 Sport:** A tutto gas, 12 Sport: Calcio spettacolo, 13 Superclassifica, 15 Film «Vivere per vivere», con Yves Montand e Annie Girardot, 17 «Dynasty», telefilm, 18.30 Film «La piscina», con Alain Delon e Romy Schneider, 20.25 «Mama non m'ama», show, 22.30 «Mai dire sì», telefilm, 23.30 Film «Bersaglio», di Peter Bogdanovich.
- Italia 1**
- 8.30 «Arrivano le spose», telefilm, 9.30 Film «Gangster, amore e...», una Ferraris, con J. Capone, 11.30 «Phyllis», telefilm, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 13 «Estrage per amore», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», Cartoni animati, «Mimi e la nazionale della pallanuoto», cartoni animati, 14 «Operazione ladro», telefilm, 15 «Harry O», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Vita da strega», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm, 19.40 Italia 1 flash, 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm, 20.25 «Simon & Simon», telefilm, 21.25 Drive In, 23.15 Film «Il moralista», con A. Sordi e V. De Sica, 1.15 «Irosissimi» telefilm.
- Montecarlo**
- 12.30 Pregho si accomodi... 13 «240 Roberts», telefilm, 13.30 «Il caso Murre», sceneggiato, 14.45 «Mamma in Italy», 15 Cartoni animati, 17 Orecchiochio, programma musicale, 17.30 «Le ruote della fortuna», sceneggiato, «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato, 18.20 Film bambino, 19.40 Shopping, 19.50 Gli affari sono affari, 19.50 «Le avventure di Bayle», telefilm, 20.20 Telefilm, 20.20 Telefilm, 21.45 Pianeta moda, 22.15 Film «La figlia del passato».
- Euro TV**
- 7.30 Cartoni animati, 10.30 «Peyton Place», telefilm, 11.15 «Operazione Tortugas», telefilm, 12 «Movin'ons», telefilm, 13 Cartoni animati, 14 «Mama Linda», telefilm, 14.45 «Peyton Place», telefilm, 18 Cartoni animati, 19 «L'incredibile Hulk», telefilm, 20 Cartoni animati, 20.20 Film «Il figlio del secolo», con Dean Martin e Jerry Lewis, 22.20 Sport: Campionati mondiali di Calcio, 23.15 Tutto cinema.
- TVA**
- 7 «Chattanooga», cartoni animati, 8 Telefilm, 8.30 Telefilm, 9 Accendi un sigaretta, 13.30 Film, 14 «Cavali», telefilm, 15 Film, 17 «Space Games», 18 Cartoni animati, 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm, 19.30 Telefilm, 20.25 Film, 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm, 23.30 Film

- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 BELLA DI GIORNO - Film di Luis Buñuel con Catherine Deneuve, Jean Sorel, Michel Piccoli
 - 22.05 TG2 - STASERA
 - 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.50 DI TASCIA NOSTRA - Il settimanale del TG2 al servizio del consumatore
 - 23.10 I PROFESSIONALI - Telefilm
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 16.00 DSE: LE MACCHINE E LA TERRA
 - 16.30 DSE: NOVA, UN PICCOLO PASSO
 - 17.00 IL CIRCOLO PICKWICK - Di Charles Dickens con Mario Pisu, Gigli Proietti (2ª puntata)
 - 18.00 TAMBURDO - Di Tony Esposito
 - 18.25 LORECCIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI - Intervento con «Bubblers», cartoni animati
 - 20.05 DSE: DIMENSIONE VERTICALE
 - 20.30 3 SETTE
 - 21.30 JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - Concerto del Quartetto di Gerry Mulligan
 - 22.15 TG3 - Intervento con «Bubblers», cartoni animati
 - 22.50 CRIBB - Da racconti di Peter Lovesey (6ª episodio)
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato, 10 «L'insonnia», attualità, 10.30 «Alice», telefilm, 11 Rubriche, 11.40 «Hells», 12.15 «Hells», 12.45 «Il pranzo è servito», 13.25 «Sentenza», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzard», telefilm, 18 «L'albero delle mele», telefilm, 18.30 «Popcorn», 9 «Giorno per giorno», telefilm, 19.30 Zig Zag, 20.25 «Dallas», telefilm, 21.25 «L'uccello di rovere», sceneggiato, 23.15 Sport: Base, 1.15 Film «La fine del mondo», con H. Belinfante e M. Ferrer.
- Retequattro**
- 8.30 Cartoni animati, 9 «Operazione sottostesse», telefilm, 9.30 «Fib», telefilm, 10 «Chico», telefilm, 10.30 «Fantasland», telefilm, 11.30 «I giorni di Brian», telefilm, 12.30 «Mama non m'ama», 13.30 «Maria

- 11.30 Sport:** A tutto gas, 12 Sport: Calcio spettacolo, 13 Superclassifica, 15 Film «Vivere per vivere», con Yves Montand e Annie Girardot, 17 «Dynasty», telefilm, 18.30 Film «La piscina», con Alain Delon e Romy Schneider, 20.25 «Mama non m'ama», show, 22.30 «Mai dire sì», telefilm, 23.30 Film «Bersaglio», di Peter Bogdanovich.
- Italia 1**
- 9.30 Film «Per noi due il paradiso», con Betty Grable, 11.30 «Phyllis», telefilm, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 13 «Estrage per amore», Cartoni animati, 14 «Operazione ladro», telefilm, 15 «Harry O», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», Cartoni animati, «Vita da strega», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm, 19.40 Italia 1 flash, 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm, 20.25 «Simon & Simon», telefilm, 21.25 Drive In, 23.15 Film «Il moralista», con A. Sordi e V. De Sica, 1.15 «Irosissimi» telefilm.
- Montecarlo**
- 12.30 Pregho si accomodi... 13 «240 Roberts», telefilm, 13.30 «Il caso Murre», sceneggiato, 14.45 «Mamma in Italy», 15 Cartoni animati, 17 Orecchiochio, programma musicale, 17.30 «Le ruote della fortuna», sceneggiato, «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato, 18.20 Film bambino, 19.40 Shopping, 19.50 Gli affari sono affari, 19.50 «Le avventure di Bayle», telefilm, 20.20 Telefilm, 20.20 Telefilm, 21.45 Pianeta moda, 22.15 Film «La figlia del passato».
- Euro TV**
- 7.30 Cartoni animati, 10.30 «Peyton Place», telefilm, 11.15 «Operazione Tortugas», telefilm, 12 «Movin'ons», telefilm, 13 Cartoni animati, 14 «Mama Linda», telefilm, 14.45 «Peyton Place», telefilm, 18 Cartoni animati, 19 «L'incredibile Hulk», telefilm, 20 Cartoni animati, 20.20 Film «Il figlio del secolo», con Dean Martin e Jerry Lewis, 22.20 Sport: Campionati mondiali di Calcio, 23.15 Tutto cinema.
- TVA**
- 7 «Chattanooga», cartoni animati, 8 Telefilm, 8.30 Telefilm, 9 Accendi un sig

Mercoledì 4

Raiuno
10.00-11.45 TELEVEDO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

18.15 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm



Ottavia Piccolo: «Il buttafuori su Raidue alle 22.45

10.00-11.45 TELEVEDO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà



«I racconti del maresciallo» su Raidue alle 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535, 2537, 2539, 2541, 2543, 2545, 2547, 2549, 2551, 2553, 2555, 2557, 2559, 2561, 2563, 2565, 2567, 2569, 2571, 2573, 2575, 2577, 2579, 2581, 2583, 2585, 2587, 2589, 2591, 2593, 2595, 2597, 2599, 2601, 2603, 2605, 2607, 2609, 2611, 2613, 2615, 2617, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2641, 2643, 2645, 2647, 2649, 2651, 2653, 2655, 2657, 2659, 2661, 2663, 2665, 2667, 2669, 2671, 2673, 2675, 2677, 2679, 2681, 2683, 2685, 2687, 2689, 2691, 2693, 2695, 2697, 2699, 2701, 2703, 2705, 2707, 2709, 2711, 2713, 2715, 2717, 2719, 2721, 2723, 2725, 2727, 2729, 2731, 2733, 2735, 2737, 2739, 2741, 2743, 2745, 2747, 2749, 2751, 2753, 2755, 2757, 2759, 2761, 2763, 2765, 2767, 2769, 2771, 2773, 2775, 2777, 2779, 2781, 2783, 2785, 2787, 2789, 2791, 2793, 2795, 2797, 2799, 2801, 2803, 2805, 2807, 2809, 2811, 2813, 2815, 2817, 2819, 2821, 2823, 2825, 2827, 2829, 2831, 2833, 2835, 2837, 2839, 2841, 2843, 2845, 2847, 2849, 2851, 2853, 2855, 2857, 2859, 2861, 2863, 2865, 2867, 2869, 2871, 2873, 2875, 2877, 2879, 2881, 2883, 2885, 2887, 2889, 2891, 2893, 2895, 2897, 2899, 2901, 2903, 2905, 2907, 2909, 2911, 2913, 2915, 2917, 2919, 2921, 2923, 2925, 2927, 2929, 2931, 2933, 2935, 2937, 2939, 2941, 2943, 2945, 2947, 2949, 2951, 2953, 2955, 2957, 2959, 2961, 2963, 2965, 2967, 2969, 2971, 2973, 2975, 2977, 2979, 2981, 2983, 2985, 2987, 2989, 2991, 2993, 2995, 2997, 2999, 3001, 3003, 3005, 3007, 3009, 3011, 3013, 3015, 3017, 3019, 3021, 3023, 3025, 3027, 3029, 3031, 3033, 3035, 3037, 3039, 3041, 3043, 3045, 3047, 3049, 3051, 3053, 3055, 3057, 3059, 3061, 3063, 3065, 3067, 3069, 3071, 3073, 3075, 3077, 3079, 3081, 3083, 3085, 3087, 3089, 3091, 3093, 3095, 3097, 3099, 3101, 3103, 3105, 3107, 3109, 3111, 3113, 3115, 3117, 3119, 3121, 3123, 3125, 3127, 3129, 3131, 3133, 3135, 3137, 3139, 3141, 3143, 3145, 3147, 3149, 3151, 3153, 3155, 3157, 3159, 3161, 3163, 3165, 3167, 3169, 3171, 3173, 3175, 3177, 3179, 3181, 3183, 3185, 3187, 3189, 3191, 3193, 3195, 3197, 3199, 3201, 3203, 3205, 3207, 3209, 3211, 3213, 3215, 3217, 3219, 3221, 3223, 3225, 3227, 3229, 3231, 3233, 3235, 3237, 3239, 3241, 3243, 3245, 3247, 3249, 3251, 3253, 3255, 3257, 3259, 3261, 3263, 3265, 3267, 3269, 3271, 3273, 3275, 3277, 3279, 3281, 3283, 3285, 3287, 3289, 3291, 3293, 3295, 3297, 3299, 3301, 3303, 3305, 3307, 3309, 3311, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3323, 3325, 3327, 3329, 3331, 3333, 3335, 3337, 3339, 3341, 3343, 3345, 3347, 3349, 3351, 3353, 3355, 3357, 3359, 3361, 3363, 3365, 3367, 3369, 3371, 3373, 3375, 3377, 3379, 3381, 3383, 3385, 3387, 3389, 3391, 3393, 3395, 3397, 3399, 3401, 3403, 3405, 3407, 3409, 3411, 3413, 3415, 3417, 3419, 3421, 3423, 3425, 3427, 3429, 3431, 3433, 3435, 3437, 3439, 3441, 3443, 3445, 3447, 3449, 3451, 3453, 3455, 3457, 3459, 3461, 3463, 3465, 3467, 3469, 3471, 3473, 3475, 3477, 3479, 3481, 3483, 3485, 3487, 3489, 3491, 3493, 3495, 3497, 3499, 3501, 3503, 3505, 3507, 3509, 3511, 3513, 3515, 3517, 3519, 3521, 3523, 3525, 3527, 3529, 3531, 3533, 3535, 3537, 3539, 3541, 3543, 3545, 3547, 3549, 3551, 3553, 3555, 3557, 3559, 3561, 3563, 3565, 3567, 3569, 3571, 3573, 3575, 3577, 3579, 3581, 3583, 3585, 3587, 3589, 3591, 3593, 3595, 3597, 3599, 3601, 3603, 3605, 3607, 3609, 3611, 3613, 3615, 3617, 3619, 3621, 3623, 3625, 3627, 3629, 3631, 3633, 3635, 3637, 3639, 3641, 3643, 3645, 3647, 3649, 3651, 3653, 3655, 3657, 3659, 3661, 3663, 3665, 3667, 3669, 3671, 3673, 3675, 3677, 3679, 3681, 3683, 3685, 3687, 3689, 3691, 3693, 3695, 3697, 3699, 3701, 3703, 3705, 3707, 3709, 3711, 3713, 3715, 3717, 3719, 3721, 3723, 3725, 3727, 3729, 3731, 3733, 3735, 3737, 3739, 3741, 3743, 3745, 3747, 3749, 3751, 3753, 3755, 3757, 3759, 3761, 3763, 3765, 3767, 3769, 3771, 3773, 3775, 3777, 3779, 3781, 3783, 3785, 3787, 3789, 3791, 3793, 3795, 3797, 3799, 3801, 3803, 3805, 3807, 3809, 3811, 3813, 3815, 3817, 3819, 3821, 3823, 3825, 3827, 3829, 3831, 3833, 3835, 3837, 3839, 3841, 3843, 3845, 3847, 3849, 3851, 3853, 3855, 3857, 3859, 3861, 3863, 3865, 3867, 3869, 3871, 3873, 3875, 3877, 3879, 3881, 3883, 3885, 3887, 3889, 3891, 3893, 3895, 3897, 3899, 3901, 3903, 3905, 3907, 3909, 3911, 3913, 3915, 3917, 3919, 3921, 3923, 3925, 3927, 3929, 3931, 3933, 3935, 3937, 3939, 3941, 3943, 3945, 3947, 3949, 3951, 3953, 3955, 3957, 3959, 3961, 3963, 3965, 3967, 3969, 3971, 3973, 3975, 3977, 3979, 3981, 3983, 3985, 3987, 3989, 3991, 3993, 3995, 3997, 3999, 4001, 4003, 4005, 4007, 4009, 4011, 4013, 4015, 4017, 4019, 4021, 4023, 4025, 4027, 4029, 4031, 4033, 4035, 4037, 4039, 4041, 4043, 4045, 4047, 4049, 4051, 4053, 4055, 4057, 4059, 4061, 4063, 4065, 4067, 4069, 4071, 4073, 4075, 4077, 4079, 4081, 4083, 4085, 4087, 4089, 4091, 4093, 4095, 4097, 4099, 4101, 4103, 4105, 4107, 4109, 4111, 4113, 4115, 4117, 4119, 4121, 4123, 4125, 4127, 4129, 4131, 4133, 4135, 4137, 4139, 4141, 4143, 414



Un film in Cina per Bertolucci

PECHINO — Il regista Bernardo Bertolucci ha deciso di portare sullo schermo la straordinaria storia dell'ultimo imperatore della Cina, Ai-Sin Goro Pu Yi.

con la società nazionale di produzioni cinematografiche, della quale è stato ospite assieme a tre suoi collaboratori.

speciale amnistia concessagli dal presidente Mao nel 1959. Da allora Pu Yi lavorò come bibliografo fino alla morte avvenuta in circostanze mai chiarite nel 1967.

Senghor «immortale» di Francia

PARIGI — Leopold Sedar Senghor è il primo africano che sia stato chiamato a far parte dell'Accademia nazionale francese.

dear Faure che ha esposto i motivi della scelta di Senghor. Senghor era giunto in Francia nel '28, vincitore di una borsa di studio: suoi compagni di scuola furono Pompidou e Roger Vailland.



Carlo Hintermann in «La ragazza di campagna»

Di scena A Roma il dramma di Odets del 1950, con Hintermann

Com'è vecchia la ragazza di Broadway

LA RAGAZZA DI CAMPAGNA di Clifford Odets. A cura di Grazia Costa Giovangigli. Scene e costumi di Tullio Costantini.

che con giulio verso il marito, e l'impulso a lasciarlo, a rifarsi un'esistenza propria, magari in solitudine.

La ragazza di campagna non è tra le cose migliori di Clifford Odets (1906-1963), commediografo, sceneggiatore (e, all'occasione, regista, anche di cinema), americano.

Nel carattere assiduo degli ambienti, effigiati da fondali dipinti, come ai vecchi tempi, la storia della Ragazza di campagna procede oggi con qualche stanchezza e prosaicità (pochi i ritocchi al copione).

Il lavoro, datato 1950, ebbe comunque gran successo, e ne seguì (1951) una fortunata versione per lo schermo (regia di George Seaton, protagonista femminile Grace Kelly).

rimane l'interrogativo di fondo, che riguarda la dubbia necessità dell'attuale rievocazione personale, a un'epoca che non tocca soltanto lo spettacolo del quale vi abbiamo riferito, bensì, nel suo complesso, la situazione teatrale italiana, dominata dalla nevrosi archeologiche.

Aggeo Savio

Videoguida Raiuno, ore 22,10

Ernesto Sabato racconta il dramma argentino



Tam tam, il settimanale del TG1, presenta nel prossimo numero (Reteuno, ore 22,10) un servizio firmato dal scrittore argentino Ernesto Sabato e realizzato dal regista Marcello Aymone che offre un'eccezionale testimonianza sulla recente realtà argentina.

Raidue, ore 22,25

Sylva Koscina una «svampita» che non vuole invecchiare



Vittima delle interviste di Paolo Mosca, nel Cappello sulle ventrue (Raidue, ore 22,25) Sylva Koscina, gli ospiti della trasmissione di questa settimana sono il cantante El Tano, il cantautore Dave Parker, il cabarettista Porpo, mentre Marco Garofalo ed Elisabetta Ariano eseguono il balletto Sylva Koscina in questi giorni effettuata una vera e propria tele-televisiva, dal momento che, oltre alle «confessioni» in salotto e al telefono in questo «arata della notte», è anche interpretata di «E la vita continua», il nuovo sceneggiato di Dino Risi, in cui ha un ruolo con cui «ca» con molta abilità.

Raitre, ore 20,30

Un «Falso Movimento» formato televisivo



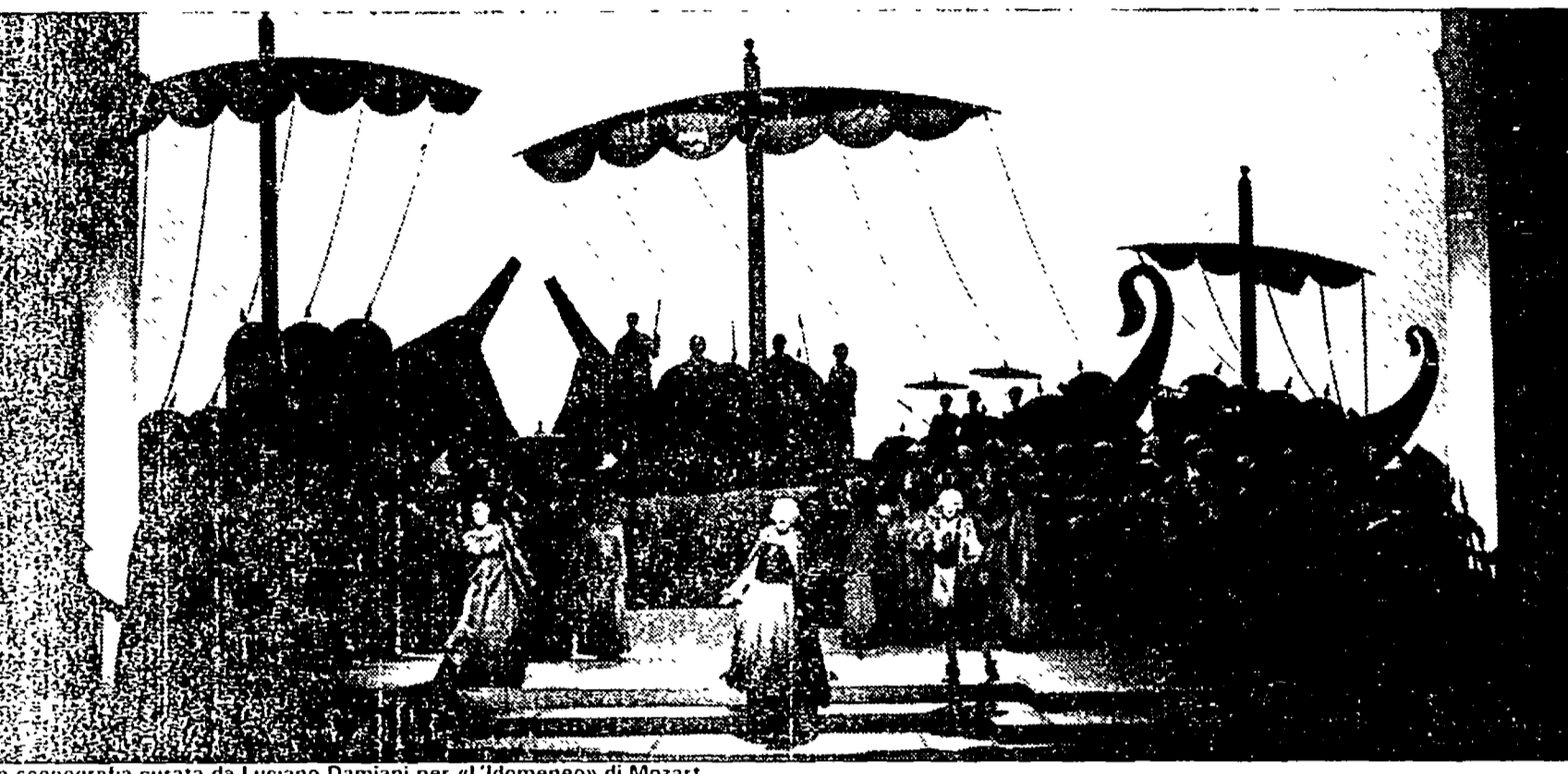
Tango gliale è lo spettacolo di «Falso Movimento», il gruppo teatrale venuto alla ribalta in questi anni, proposto da Raitre alle 20,30. Firmato da Mario Martone, lo spettacolo, come gli altri del gruppo, vuole essere un'occasione teatrale, che tiene conto della nuova realtà multimediale.

Retequattro, ore 23,30

«Stardust Memories» quando Woody fa il triste



Sabato notte Retequattro ha scoperto le serate monotematiche, ma, state tranquilli, niente film seguiti da dibattito. Si tratta invece di pellicole legate tra loro. Dopo la serata tutta rock, è quindi tutta sceneggiata, arriva una abitudine di ricate americana.



La scenografia curata da Luciano Damiani per «Idomeneo» di Mozart

Intervista Scenografo con Ronconi e Strehler, Luciano Damiani torna al teatro milanese con un suo allestimento. «Costo molto, eppure con me risparmiano»

Alla Scala faccio tutto io

MILANO — Al posto della trepida, emotiva, Guiletta Masina (Gelsomina), Carla Fracci. Invece del maresciallo, fisico, Anthony Queen (Zampanò), lo sostituisce Aldo Sant'Ambrògio. Nei panni del lunabulbino, evanescente, Mito di Richard Bascari, quello danzante di Mario Pistoni. Così rimiscolata, La strada di Federico Fellini, faceva il suo ingresso alla Scala ben diciotto anni fa.

La Scala lo ha chiamato adesso, perché pensasse a un nuovo allestimento, ma lui ha detto che il mio andava benissimo. Perciò eccomi ancora qui.

«C'è una crisi di ruoli, oggi, nel teatro. Io non volevo fare il regista, me lo hanno chiesto gli altri, ho accettato. Ma credo nella collaborazione. Credo, ad esempio, che la scenografia debba essere silenziosa, non prevaricante, piena di interesse, a servizio del testo.

aria, utilizzato in molti altri miei lavori. E in una zona del «fantastico inferiore», quella delle botole intriganti, dei marchingegni a terra del teatro barocco che coincide con l'invenzione del flessibile, adottato nell'Orfeo. Una creazione pur troppo passata sotto silenzio.

«Mancanza di pubblicità. Il flessibile è un grande ponte che si piega. Un arco senza spago, in trazione, che si può incurare come un imbuto. Una macchina scenica mai vista prima. Era un omaggio a Leonardo, ma nessuno lo ha capito. È adesso ripreso nel mio laboratorio di Roma, ma finto che qualcuno non mi lascerà fare il mio «Sogno di Faust», un balletto dove posso radunare tutti i miei mondi, quello «superiore», quello «inferiore» e quello «reale», a cui appartengono, ad esempio, scenografie come «La strada».

Marinella Guttererini

Programmi TV

- Raiuno
10.00 VADO A VEDERE IL MONDO CAPISCO TUTTO E TORNO
11.05 SQUADRA OMICIDI TENENTE SHERIDAN - La donna di quadri
12.00 TG1 - FLASH
12.05 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH (6° episodio)
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 IL LADRO - Film di Alfred Hitchcock con Henry Fonda
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.20 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
18.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.40 FORTE FORTISSIMO TOP TOP - Conduce Cesare Clevi
19.20 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISI - Presenta Cesare Leoncio
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TATA LARI - Appuntamenti del TG1
23.00 PRANZO IN TV - Quattro cinescree a tavola da un sabato all'altro
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- 20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore
20.30 TANGO GLIALE
21.25 TG3 - Intervento con «Bubble», cartoni animati
22.00 OCEANO - Film documentario di Folco Quilici con W.M. Reno, Hubert Paturey
23.30 UN UOMO VUOL SALIRE - Con Matteo Carrère e Ulfino Mondini (13° ed ultima puntata)
Canale 5
10 Film e Quella casa sulla collina; 12 «Simon Temple», telefilm; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 Film «Qualcosa che scotta»; 15.30 «Arabesque»; telefilm; 16.30 «T.J. Hooker»; telefilm; 17.30 Record, settimanale sportivo; 19 «Giorno per giorno»; telefilm; 19.30 «Eg Zaz»; 20.25 «Ritassim»; 22.25 Super Record; 23.25 Film «La forza può attendere».
Retequattro
6.30 Cartoni animati; 9 «Operazione sottoveste»; telefilm; 9.30 «Fida»; 10.30 «Cinco»; telefilm; 10.30 «Fantastlandia»; telefilm; 11.30 Film «Non siamo due evasi»; con Ligo Tognazzi; 13.30 «Maria Maria»; telefilm; 14 «Magas»; telefilm; 14.50 Sport; telefilm; 15.30 «Eg Zaz»; 16.30 «Eg Zaz»; 16.30 Sport; Vincenzo e piazzato; 16.45 Sport; 17.50 «Mar de sia»; telefilm; 18.50 «Marron Glacé»; telefilm; 19.30 Cartoni animati; 20.25 «A Team»; telefilm; 21.30 Film «L'ultima follia di Mel Brooks»; con Mel Brooks e Marty Feldman; 23.30 Film «Stardust Memories»; con Woody Allen e Charlotte Rampling.
Italia 1
9.30 «Arrivano le spose»; telefilm; 9.30 Film «L'assassino viene ricen»; 11.30 «Phyllis»; telefilm; 12 «Gli eroi di Hoans»; telefilm; 12.30 «Strega per amore»; telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; Cartoni animati; 14 Sport; Sottocastello. Calcio mondiale; 16 «Bim Bum Bam»; Cartoni animati; «Vita da strapa»; telefilm; 17.40 Musica; E. 18.40 «Simon e Simon»; telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 20.25 «Supercar»; telefilm; 21.25 «Magnum P.I.»; telefilm; 22.25 «Drive In»; 00.15 «Dee Jay Television».
Telemontecarlo
12.30 Sabato sport; Basket; Ippica; 17 «Animali», documentario; 17.50 «Discoring»; novità discografiche; 18.40 Shopping; 19.10 Notizie Flash e Bollettino meteorologico; 19.20 «La casa della fanciulla di Seattle»; sceneggiato; 20.20 «Capitol»; sceneggiato; 21.20 «Le brigate del negro»; telefilm; 22.15 Film «Isipettore Callaghan: il caso Scorpion e il sole»; di D. Siegel con C. Eastwood - Notiziario - Bollettino meteorologico.
Euro TV
7.30 Cartoni animati; 12 «Agente Pepper»; telefilm; 13 Sport; Campionati mondiali di Calcio; 13 Cartoni animati; 19 «Incredibile Hulk»; telefilm; 20 Cartoni animati; 20.20 Film «Fontamars»; 22.20 Sport; Campionati mondiali di Calcio; 23.15 Tutto cinema; 23.20 Rombo TV.
Rete A
9 Mattinotto con Rete A; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Un vero sceriffo»; telefilm; 15 Film «L'Amica delle 5, 1/2»; 17 «Space Gars»; 18 «Anche i ricchi piangono»; telefilm; 20.25 Film; 22.15 «L'ora di Hitchcock»; telefilm; 23.30 Film.

Scegli il tuo film

BLOW UP (Raidue, ore 20,30) Ecco un grande film che ha fatto epoca e moda. Michelangelo Antonioni lo ha girato nel 1966 in una Londra piena di scene e di misteri. Un giallo in piena regola, solo che la ricerca del protagonista non è rivolta a scoprire l'assassino, ma... la sua immagine. Del resto è un fotografo (David Hemmings) a cui le storie affascinanti interessano più che altro per i loro colori. Ingrandimento dentro ingrandimenti si sviluppa la storia di una donna incontrata e poi persa in un abbinamento sbalzato che poi non era un abbinamento, un colpo mortale. Vanessa Redgrave e Sarah Miles sono solo due delle donne incontrate e fotografate dal protagonista.
IL LADRO (Raiuno, ore 14,30) Un innocente riconosciuto colpevole, ingabbiato nella macchina della legge. Lo immagina e ce lo fa vedere il maestro Alfred Hitchcock che per rendere il tutto più crudele dà al protagonista la faccia onesta di Henry Fonda. Il regista si diverte particolarmente a incastare il poveretto nel suo gioco sadico.
LA MASCHERA DELLA MORTE ROSSA (Raitre, ore 16,45) Ancora serizie cinematografiche per il grande scrittore americano Edgar Allan Poe stravolto e sfruttato da quel genio del cinema commerciale che è Roger Corman. La storia tratta di una terribile tirannide esercitata da un principe sanguinario. Come sempre protagonista è Vincent Price.
OCEANO (Raitre, ore 22) Vi piacciono i film naturalistici? Eccovi questa storia girata da Folco Quilici nel 1971. Mare, antichi riti, amori innocenti e carnali, come si conviene alla ambientazione polinesiana.
LA FORCA PUÒ ATTENDERE (Canale 5, ore 23,25) Figura tra i tanti film di John Huston questo ambientato nell'ottocento. Un bandito scozzese oscilla tra la forza e l'amore di una bella ragazza internazionalista a redimere il pastore Alfred Hitchcock. Chi riuscirà? Protagonisti John Hurt e Pamela Franklin (1963).
L'ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS (Rete 4, ore 21,30) Gran serata di cinema per l'antenna di Mondadori, che prosegue con un Woody Allen di cui parliamo a parte. Questo è un film del 1976 e con Mel Brooks e racconta di un film da girare a Hollywood scherzando crudelmente su tutte le cose che, stando a certa stampa, accadono nella Mecca del cinema. Divi perseguitati e capitalisti senza scrupoli, alcoolismo e autodistruzione, sesso e vanità. Marty Feldman e Ann Bancroft fanno parte del cast vero del film mentre Burt Reynolds, James Caan, Liza Minnelli e Paul Newman sono i divi che la troupe cerca di scaturare.
ISPETTORE CALLAGHAN IL CASO SCORPIO E TUO (Montecarlo, ore 22,15) Riecco Clint Eastwood, poliziotto sempre ai limiti della violenza privata. Però è onesto e non si lascia comprare. Anche i colleghi corrotti, oltre ai malviventi, devono stare attenti a non pestargli i calli. Il regista Don Siegel lo spinge contro il criminale Scorpion in una lotta all'ultimo sangue che si concluderà con una terribile vendetta.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31.
Combinazione musicale: 6.46 Lett. al Parlamento, 7.15 Dia para el Sud, 7.30 Ecológica del Gato; 10.15 Black-out; 10.55 «Stacco musicale»; 11.00 GR1 Lettere a spazio aperto; 11.10 Incontra musicale del mio tipo; 11.44 «La fantasia magica»; 12.25 Par. Scena; 13.00 Musica; 13.30 Master; 14.03 Summen; 14.35 Master; 15.03 «Stacco musicale»; 15.30 «Stacco musicale»; 16.30 Decoro; 17.30 Autoradio; 18.00 Obiettivo Euro; 18.30 Musicalmente evolvo; 19.15 Star; 19.30 «Stacco musicale»; 20.00 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21.03 «Stacco musicale»; 21.30 «Stacco musicale»; 22.00 «Stacco musicale»; 22.28 Un po' ma con un sogno dentro; 23.25 23.28 La telefonata



E Califano sparì dalla pubblicità

ROMA — Bambini, domani tutti al cinema a vedere «Uno strano papà»... Califano, in questi giorni troppo «scottante» per essere pubblicizzato ai bambini...

che, anacronistico, dice, per l'esattezza «Due strani papà». Il ritocco riguarda solo l'elenco degli attori, dai quali il nome di Califano, in questi giorni troppo «scottante» per essere pubblicizzato ai bambini...

In autunno a Parigi rassegna ARCI-Media sull'opera di Pasolini

VENEZIA — «Progetto Pasolini» è il titolo di una rassegna di iniziative culturali sullo scrittore scomparso che l'ARCI-Media organizza per il prossimo autunno a Parigi...

Bogianckino non va a New York: resta all'Opéra di Parigi

PARIGI — Massimo Bogianckino ha fatto sapere che non intende troncare l'impegno preso di dirigere l'Opéra de Paris...

L'intervista. Da Scarpetta a Eduardo: parla uno dei più popolari figli d'arte del nostro teatro. «Sono un attore, potrei anche recitare in napoletano una commedia inglese»

Luca De Filippo un pulcinella per Pinter

ROMA — Luca De Filippo ha una faccia molto particolare. Una faccia da figlio d'arte, da vero discendente di una grande famiglia di teatranti. Una faccia che è anche un po' maschera, ma che sa essere se stessa fino in fondo...



Luca De Filippo in «Chi è chchi felice è me». Sotto, l'attore nel suo camerino mentre si trucca da Pulcinella

Molière. E Luca De Filippo? Luca De Filippo, nel camerino di Giulio Cesare comincia a truccarsi prima di andare in scena. «Il trucco è fondamentale. L'attore deve essere diverso, completo»...

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — Un concerto di musiche di Luciano Berio dirette dall'autore è stato presentato dall'ottima orchestra torinese della RAI a Pescara e a Reggio Emilia...



Luciano Berio

Il concerto. A Reggio Emilia Berio ha diretto le musiche per la cantante scomparsa

Requiem per Cathy Berberian. Dopo un ottimo inizio avremmo preferito ascoltare qualcosa di più sostanzioso dei notissimi Folk Songs...

ne della giustamente famosa Sinfonia (1968-69) per otto voci e orchestra, che a quindici anni di distanza si conferma uno degli esiti più rappresentativi della poetica di Berio...

Sanremo '84. Fino ad ora poche e tiepide novità dalla 27esima edizione della rassegna. Ma il cinema d'autore che fine ha fatto?



Una scena di «Corpo a cuore» di Paul Vecchiali. Al regista è dedicata una personale alla rassegna di Sanremo

Dal nostro inviato. SANREMO — Dove va il cinema d'autore? Per rispondere a questa domanda è sempre stato utile, negli anni scorsi, intervenire alla Mostra Internazionale di Sanremo, giunta quest'anno alla 27esima edizione. E da quasi un trentennio che Sanremo propone all'Italia film d'autore che altrimenti sarebbero stati...

dell'Arte a Napoli lasciò definitivamente il posto al teatro borghese, pur senza rinnegare alcuni suoi vecchi principi. E oggi mi piace scoprire come e quanto un attore moderno può fare valere la propria capacità di «improvvisatore»...

Advertisement for 'RADICI' on Rai 5. Features a large image of a man's face and text: 'Dalla schiavitù dei secoli al sogno della libertà! Il più grande successo nella storia della televisione. Da domani sera ogni Domenica e Lunedì alle 20.25'.

Approvato ieri alla Pisana il bilancio regionale '84

I comunisti votano no ma ottengono altri 600 miliardi da investire

La maggioranza ha dovuto riconoscere molti errori - Uno stanziamento per Maccarese - I progetti per Roma e l'area metropolitana

Il bilancio di previsione '84 è stato approvato ieri sera alla Pisana e anche se resta da parte comunista una valutazione complessivamente negativa che ha comportato il voto contrario, il gruppo del Pci non può che essere soddisfatto di come ha condotto la sua ferma battaglia per introdurre correttivi e miglioramenti ed aver strappato 600 miliardi di attività in più. La maggioranza, che si era presentata con un documento finanziario sciatto e squilibrato su alcuni punti non ha potuto far altro che accettare le critiche dell'opposizione comunista e introdurre emendamenti che costituiscono un corposo successo del Pci.

È il caso dell'acquisto di Maccarese. Anche se il pentapartito non ha avuto il coraggio e la chiarezza per menzionare direttamente nel bilancio la «salvezza» dell'azienda agricola più importante del Lazio, ha comunque introdotto in un capitolo una cifra sufficiente. Era uno dei punti insieme con il progetto di Roma capitale e l'altro di risanamento dell'area metropolitana, su cui i comunisti erano disposti a spendere tutte le loro carte. Ed erano anche pronti ad una battaglia estenuante in aula, con una pioggia di emendamenti da discutere e l'intervento di ciascun consigliere comunista su ogni punto. Del resto si era cominciato così e forse il consiglio sarebbe andato avanti ancora per molti giorni se la determinazione del Pci non avesse ridotto a più miti consigli la maggioranza. Intanto si sono dovuti riconoscere errori grossolani di ordine tecnico, come la dimenticanza della legge 58, e delle attività da essa apportate in materia di bilancio della sanità, ma soprattutto si è dovuto ammettere di aver sbagliato sulle somme generali e che rifacendo i calcoli, i conti non tornavano. Si potevano e si dovevano recuperare miliardi accantonati, scordati o abbandonati e che servivano a progetti di ampia portata che interessano tutta la regione e

la sua abitanti.

Fra gli altri interventi di rilievo programmati per i prossimi tre anni, fra l'altro, ricompare la voce «ospedale di Pietralata», scomparsa da due anni e cancellata dalla memoria della giunta. Ora viene reintrodotta nel fondo per la ristrutturazione della rete ospedaliera, riprendendo la speranza di migliaia di cittadini che quel nosocomio venga finalmente costruito.

Naturalmente il bilancio di previsione '84 nel suo complesso resta quello che era nato male, squilibrato e distorto. Restano fuori dall'interesse del governo regionale il progetto giovani, il finanziamento per il diritto allo studio universitario (mentre devono essere ancora attivati i quattro IDIS).

Gli interventi per le aziende in crisi sono insufficienti e soprattutto lasciano spazio a manovre diversive dall'attività fondamentale che dovrebbe intrinsecamente essere quella del risanamento produttivo e di difesa dell'occupazione. «Sconosciuti» per la maggioranza restano anche gli handicappati, gli anziani, i tossicodipendenti; agli enti culturali non viene riconosciuto nessun finanziamento (a privati tuttavia si è soprattutto la giunta non si impegna in alcun modo nei confronti della gente ad attuare una politica di risparmio sulla sanità che comunque escluda il ricorso ai ticket).

Infine il dibattito imposto è stato angusto, ristretto da un tipo di rapporto con l'opposizione prevalentemente che ha dovuto sciogliersi solo all'ultimo momento, perché non se ne poteva fare a meno. Per tutto questo i comunisti hanno votato contro, convinti che questo bilancio fosse inerte e incapace di risolvere. Resta la solidità di aver «impedito» alla maggioranza la revisione di alcune parti macroeconomiche errate, ingiuste e inaccettabili e di aver «restituito» alla Regione 600 miliardi in più da spendere.

Anna Morelli



Aumentate di quasi tre anni le condanne per l'omicidio allo stadio

Paparelli, nuova sentenza Non fu solo un incidente

Secondo i giudici d'appello, Fiorillo e Angelini sapevano di usare un'arma micidiale e quindi il loro non fu un omicidio colposo ma preterintenzionale - Per Stefano Marcioni il giudizio toccherà al Tribunale dei minori - Quei momenti del tragico derby

L'omicidio del tifoso Vincenzo Paparelli non fu colposo, ma preterintenzionale. Non è stato cioè un semplice, tragico incidente, perché chi ha sparato il micidiale razzo poteva immaginare le conseguenze. È il succo della sentenza d'appello che aumenta così da 4 a 6 anni e 10 mesi di reclusione la pena per i due giovani tifosi giallorossi Giovanni Fiorillo e Marco Angelini. Resta valida invece l'aggiunta di un altro anno e 4 mesi per la detenzione del micidiale ordigno, un potentissimo razzo che quella tragica domenica di 5 anni fa «volò» tragicamente da una curva all'altra dello stadio Olimpico.

Proprio sulla traiettoria del razzo, e sulle possibili conseguenze dell'impallato, hanno discusso in questi cinque lunghi anni avvocati, giudici, imputati. La Corte d'assise in primo grado assegnò a quel tragico evento l'atteggiamento di «imponderabile». Fu grave il gesto, dissero in definitiva i giudici, ma tutto sommato Fiorillo e Angelini credevano di non uccidere nessuno. Per i magistrati d'appello invece, i due imputati sapevano che avrebbero potuto

far male a qualcuno, anche se non avevano intenzione di uccidere. Ma un ordigno di quella potenza non era sicuramente innocuo. Ed infatti, è riuscito ad assassinare una persona dopo aver volato per decine di metri. Tutti ricordano le foto di quel volto insanguinato, devastato dal micidiale oggetto.

Già nelle udienze di primo grado, nel luglio dell'81, il pubblico ministero Paoloni aveva chiesto a pesanti condanne, proprio sulla base di queste considerazioni. Lo stesso Paoloni presentò appello dopo la sentenza per omicidio colposo. Ieri i giudici gli hanno dato parzialmente ragione, anche sulla base delle richieste dell'accusa, e dei legali di parte civile per conto della famiglia Paparelli.

A meno di improbabili ulteriori appelli in Cassazione, la vicenda giudiziaria di questo allucinante fatto di cronaca può dirsi conclusa. Anche se l'omicidio allo stadio resterà indelebile nella storia delle violenze sportive, anche perché i protagonisti del «caso» erano numerosi, e tutti in qualche modo responsabili. Oltre a Fiorillo ed Angelini, la Corte d'assise

condannò infatti anche un altro ragazzo, Stefano Marcioni, a 4 anni e 9 mesi. Una pena più lieve perché Marcioni era minorenni; anche lui sarà portato davanti ai giudici d'appello, ma nella speciale sezione per i minori. Anche il commerciante che aveva venduto il razzo, Pericle Gigli, venne condannato per concorso in omicidio colposo, senza contare tutti gli altri protagonisti «minori», ma non certo meno violenti; di quel tragico derby Roma-Lazio di 5 anni fa.

Franco Bellecca, per esempio, aggredì a colpi di spranga quello stesso giorno un dipendente del servizio di ordine, e fu condannato ad un anno e 6 mesi. Sotto accusa, in quei giorni di sconcerzo dell'opinione pubblica, furono tutti i club e le tifoserie. Soprattutto i «CUCS», un incredibile gruppetto di provocatori che riusciva ad ottenere addirittura le chiavi di un magazzino dove i tepisti depositavano spranghe e razzi.

Il protagonista principale però, è sempre stato Giovanni Fiorillo, il giovane che per 15 mesi si rifugiò all'estero, inviando lettere accorate di scuse e di parziali ammissioni.



Le gradinate della curva dove fu ucciso Vincenzo Paparelli. Accanto al titolo: Giovanni Fiorillo (a sinistra) e Marco Angelini

L'Italgas «bruciata» da sprechi e inefficienze e chi paga è sempre l'utente

Gas, la bolletta può diventare leggera

L'enorme cilindro ingabbiato, lo storico gazometro che ispirò anche il pennello di Vespignani ormai è utile come reperto di archeologia industriale. L'Italgas ormai affida il suo futuro nelle mani dei pubblicitari. Ma quanto c'è di moderato risparmio? Immagine fornita dagli sport televisivi? Poco, se si esamina il disegno dell'azienda tratteggiato nella loro prima conferenza di produzione di lavoratori comunisti della «Romana Gas».

Anche la massaia più sprovveduta sa che la bolletta del gas si è fatta più pesante, ma forse non sa che oltre al consumo è costretta a pagare il prezzo di una «fabbrica del gas» che perde in diversi punti. Nell'83 il prezzo di vendita del gas è aumentato del 32,6%. Ma quanto pesano sulla corsa all'aumento tariffario i costi di gestione? Moltissimo, se si considera che la «Romana Gas» impiega il suo esercito di dipendenti (1800) solo per la lettura dei contatori e per piccoli lavori di riparazione. Dei millecento che attualmente sono impiegati. Un rapporto che nessuna azienda con intenzioni veramente economiche e produttive si sognerebbe mai di sostenere. Forse non ci sono possibilità di lavoro? Ma neanche per so-

In sciopero i ricercatori

Forse bloccati gli esami universitari per 2 settimane

Da oggi e fino al 13 aprile prossimo i ricercatori universitari si asterranno dagli esami in tutte le facoltà. La protesta è stata decisa durante un'irrefrenabile assemblea svoltasi ieri mattina all'università. Molti esami rischiano di saltare. I ricercatori sono da qualche tempo in agitazione contro un'ipotesi di legge avanzata dal ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, in base alla quale la figura del ricercatore verrebbe inquadrata all'interno di una precisa fascia universitaria e, quindi, di-

Tra due mesi sarà possibile visitare alcune meraviglie nascoste

Prego, accomodatevi: ecco l'affascinante Roma sotterranea...

A giugno una mostra all'auditorium di Mecenate con diapositive. Visite guidate dentro i cunicoli del Colosseo e in altri luoghi archeologici.

Se qualcuno si prendesse la briga di scavare per venti metri proprio sotto piazza Barberini troverebbe un altro pavimento di Domiziano sarebbe sufficiente togliere qualche metro di terra tutt'attorno al perimetro di Piazza Navona. Sono solo due fra le centinaia di strade, piazze e monumenti di una Roma sotterranea e sconosciuta sulla quale camminiamo tutti i giorni. Uno di questi, almeno in parte, tra qualche mese potremo scoprire e visitare. Agli inizi di giugno aprirà i battenti una mostra che ha appunto per titolo «Roma sotterranea», organizzata dalla soprintendenza archeologica e dal Comune di Roma.

L'esposizione dovrà essere ospitata nei sotterranei del Colosseo, un luogo affascinante per cominciare a conoscere la città dei cunicoli. Per motivi di sicurezza i vigili hanno negato il permesso e così diapositive, pannelli e tutto il resto del materiale, frutto di ricerche e scavi di anni, sarà allestito nell'Auditorium di Mecenate. Ai sotterranei del Colosseo si potrà comunque andare grazie ad un bus navetta che collegherà la mostra a tutti i monumenti sotterranei aperti durante l'esposizione.

Naturalmente non si potranno visitare le centinaia di torreni, fontane e fontanelle e gallerie che attraversano tutta la città. E neppure il cunicolo che probabilmente collegava il colle del Campidoglio direttamente con piazzale Flaminio, per consentire una via di fuga ai soldati durante gli assedi della città.

La mostra sarà comunque utile per conoscere momenti della vita sociale, religiosa, economica, insomma la vita di tutti i giorni della Roma di tanti secoli fa.

Per cominciare a preparare il terreno, la rivista «Archeologia viva», in collaborazione con la soprintendenza archeologica di Roma e l'università La Sapienza, hanno organizzato un incontro su Roma sotterranea a cui hanno partecipato il dottor Claudio Muccheggiani e il professor Renato Fuciniello. Già da qualche mese, intanto, gli alunni «delle scuole medie di Roma stanno imparando a conoscere quella misteriosa e affascinante parte sommersa della città, grazie alle settimane didattiche organizzate dalla soprintendenza. In attesa della mostra, ecco qualche suggerimento per un viaggio immaginario nella Roma sotterranea.

La Piramide. È al Museo Etrusco uno dei luoghi preferiti per scavare tesori e materiali da costruzione (ma gli scempi sono durati fino al '700). Dieci metri sotto la sommità del colle c'è una vera e propria rete di gallerie, che tra l'altro ha lesionato gravemente la stabilità delle costruzioni imponenti. Meno in profondità altri cunicoli raggiungono dal basso le costruzioni ed erano utilizzati per demolire le opere antiche.

COMPLESSO DI S. CLEMENTE. Sotto le due chiese medievali c'è una vera e propria fetta di città. Un edificio



Un cunicolo delle Catacombe

pubblico del primo secolo, una casa privata del II, di cui rimangono alcune stanze, un corridoio e un cortile. Sotto questi resti una rete di condutture imbrigliate le acque nel fesso Labicano.

IL COLOSSEO. Venne costruito in dieci anni (dal 72 all'82 dopo Cristo) durante il regno di tre imperatori. Per realizzare questo imponente palazzo degli spettacoli venne scavato un lago (quello che ornava la Domus Aurea, la casa dell'imperatore Nerone) e si riempì un'intera valle (quella che oggi forma il vasto piazzale tra il Colle Oppio e il Palatino).

Nel dedalo di cunicoli e corridoi lavoravano senza tregua gli inservienti per manovrare ascensori, scenari mobili, permenti. I gladiatori, invece, si servivano di un passaggio sotterraneo che li portava direttamente nella loro caserma (il Ludus Magnus) a qualche decina di metri di distanza.

LA CACAGIA MASSIMA. È una delle opere urbanistiche più pittoresche e imponenti della città. Inizialmente serviva per regolare il deflusso delle acque dei colli che stavano di fronte al Palatino e per bonificare il Foro Romano. Il condotto era ricoperto da qualche tavola di legno e solo in un secondo tempo venne costruita la volta in muratura e blocchi di tufo. Ancora oggi il suo percorso non è del tutto conosciuto. Si può comunque osservare lo sbocco sul Tevere all'altezza del ponte Palatino: infatti è ancora funzionante e — ovviamente — non si può visitare.

LA PIRAMIDE. Come le principali tombe egizie, anche il sepolcro che Caio Cestio si fece costruire pochi anni prima della nascita di Cristo fu profanato dai ladri di tesori. La base della piramide è quattro metri sotto il livello delle mura aureliane.

Carla Chelo

David Colledge
Il controllo sociale della tecnologia

Editori Rizzoli
Rinascita
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Quattro operai della società Aeroporti di Roma sono stati arrestati dalla polizia di Fiumicino per aver forzato i bagagli di alcuni passeggeri durante le operazioni di carico. Sono Giuliano Olivieri, di 24 anni, Lorenzo Maggio, di 36, Raffaele Andini, di 32 e Matteo Rinaldi, di 52. I quattro operai sono stati colti sul fatto e quindi — dopo una rapida verifica con i proprietari dei bagagli che hanno confermato lo scasso — sono stati immediatamente tratti in arresto. Non è la prima volta che episodi del genere si verificano nello scalo intercontinentale «Leonardo da Vinci». Non molto tempo fa altri addetti al trasporto dei bagagli furono sorpresi mentre erano intesi a forzare i lucchetti di sicurezza di alcune grosse valigie. E d'altra parte, quella della scassa sicu-

Gli operai sono stati colti sul fatto
Aprivano i bagagli
4 arresti a Fiumicino

rezza nei trasferimenti dei bagagli dall'aereo all'interno dell'aerostazione è una lamentela più volte giunta alla Polizia aeroportuale soprattutto da parte degli utenti dei voli internazionali.

Anche ieri sera, infatti, il grave episodio è avvenuto mentre si effettuavano le ultime operazioni di carico per un volo Alitalia in partenza per Amburgo. Una squadra della polizia giudiziaria ha notato che il lavoro procedeva molto a rilento mentre — hanno detto gli agenti — gli addetti a

È il più alto nel Lazio il reddito da lavoro dipendente

Il Lazio è la regione con il reddito da lavoro dipendente più elevato, nove milioni 759 mila lire in media all'anno; è quanto risulta dalle dichiarazioni Irpef presentate nel 1982. Secondo i dati disaggregati resi noti dal ministero delle Finanze, il reddito medio nazionale dei lavoratori dipendenti è di otto milioni 395 mila lire; se si includono anche i pensionati con pensioni superiori al minimo si ottiene un dato leggermente inferiore, otto milioni 256 mila lire annui.

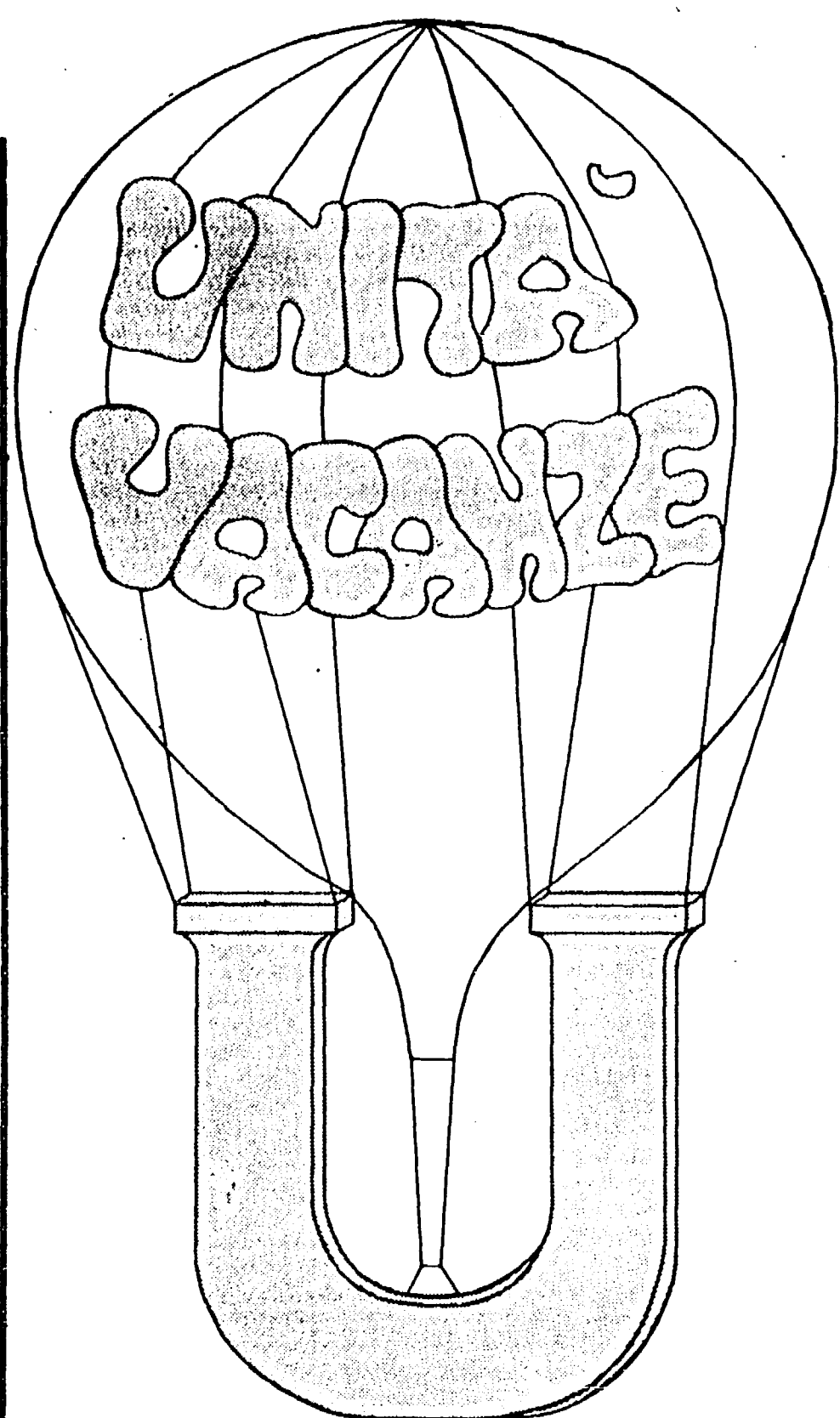
Si sposano oggi pomeriggio Sonia e Francesco

Nel pomeriggio alle 17, in Campidoglio, si festeggiano e si celebrano le nozze di due giovani che ci sono molto cari: Sonia, figlia giovanissima del nostro Ezio Oddi che per lunghi anni è stato capo dell'Ufficio diffusione de l'Unità, di Roma, e Francesco Giustini. Li unirà in matrimonio Valter Veltroni, consigliere comunale del Pci. Tantissimi auguri ai genitori e una lunga felicità a Sonia e a Francesco ai quali, noi de l'Unità, siamo affettuosamente vicini.

Dopo il successo ottenuto con i concerti di dicembre, a grande richiesta da mercoledì 4 aprile 1984 al TEATRO DEI SATIRI MIMMO LOCASCIULLI IN CONCERTO per i lettori de l'Unità il prezzo del biglietto è di L. 4.000 anziché L. 7.000 presentando il tagliando che sarà pubblicato sul giornale nei giorni del concerto. TEATRO DEI SATIRI Via Grottopinta - Tel. 65.61.311 FERIALE ORE 21,30 - DOMENICA ORE 17

COMUNE DI MONTELANICO (Provincia di Roma) LAVORI COSTRUZIONE IMPIANTO ILLUMINAZIONE I LOTO Loc. «Pietra» Si rende noto che in esecuzione della delibera Cons. n. 74 del 31/5/83, questo Comune andrà a licitazione privata con il metodo di cui all'Art. 1 Lett. c) ed Art. 3 legge 2/2/73 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione impianto illuminazione I Loto Loc. «Pietra» a base di gara L. 125.533.800. Le domande in bollo, di richiesta d'invito, indirizzate a questo Ente dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione. La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione. Montelanico, 8/2/84 R. SINDACO Carlo Maggi

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse



i programmi di

UNITÀ VACANZE 1984

MILANO

Viale Fulvio Testi, 75

Telefono (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA

Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141/49.51.251

Partenza	Itinerario	Durata	Trasporto
18 maggio	PARIGI	4 giorni	aereo
21 giugno	NOTTI BIANCHE A LENINGRADO E MOSCA	8 giorni	aereo
22 giugno	ASIA CENTRALE SOVIETICA	10 giorni	aereo
19 luglio	TRANSIBERIANA	15 giorni	aereo + treno
27 luglio	LA COSTA DEL BALTICO	15 giorni	aereo + pullman
2 agosto	KIEV - LENINGRADO - MOSCA	10 giorni	aereo
6 agosto	VISITIAMO TUTTA CUBA	17 giorni	aereo + pullman
7 agosto	UKRAINA/MOLDAVIA - RUSSIA/BIELORUSSIA	15 giorni	aereo
10 agosto	LA SELVA TURINGIA	15 giorni	aereo + pullman
14 agosto	CIRCOLO POLARE ARTICO	10 giorni	aereo
21 agosto	LA CINA DI MARCO POLO	13 giorni	aereo
4 settembre	KIEV - LENINGRADO - MOSCA	10 giorni	aereo
6 settembre	A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÉ	5 giorni	treno
14 settembre	CAUCASO	10 giorni	aereo
15 settembre	GIRO DELLA SARDEGNA	12 giorni	nave + pullman
21 settembre	CONOSCERE CUBA	10 giorni	aereo
5 novembre	7 NOVEMBRE A LENINGRADO E MOSCA	8 giorni	aereo
22 dicembre	CAPODANNO A CUBA	17 giorni	aereo + pullman
27 dicembre	CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO	8 giorni	aereo
29 dicembre	CAPODANNO A PRAGA	5 giorni	aereo
29 dicembre	TOUR DEI MONASTERI BULGARI	8 giorni	aereo + pullman



e inoltre soggiorni estivi al mare e in montagna

altri programmi sono in fase di realizzazione

CROCIERA DEL 60° DELL'UNITÀ dal 4 al 15 luglio

Genova - Casablanca - Arrecife - Santa Cruz de Tenerife (Canarie) - Madera - Barcellona - Genova

Siamo già a tre quarti della strada

(sono stati versati tre miliardi quattrocento milioni)

Ancora uno sforzo verso l'obiettivo di

OTTANTAMILA ABBONATI

con **l'Unità**
ogni giorno
dalla tua parte

C'è bisogno
di una grande campagna
di verità, di conoscenza
e di informazione

Solo chi conosce
può essere forte

Il libro omaggio per gli abbonati de l'Unità

Le tariffe

ANNUO: ■ 7 numeri 130.000
■ 6 numeri 110.000
■ 5 numeri 98.000

SEMESTRALE: ■ 7 numeri 66.000
■ 6 numeri 56.000
■ 5 numeri 50.000

Come fare

Tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente a «l'Unità», Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano, oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato a «l'Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni



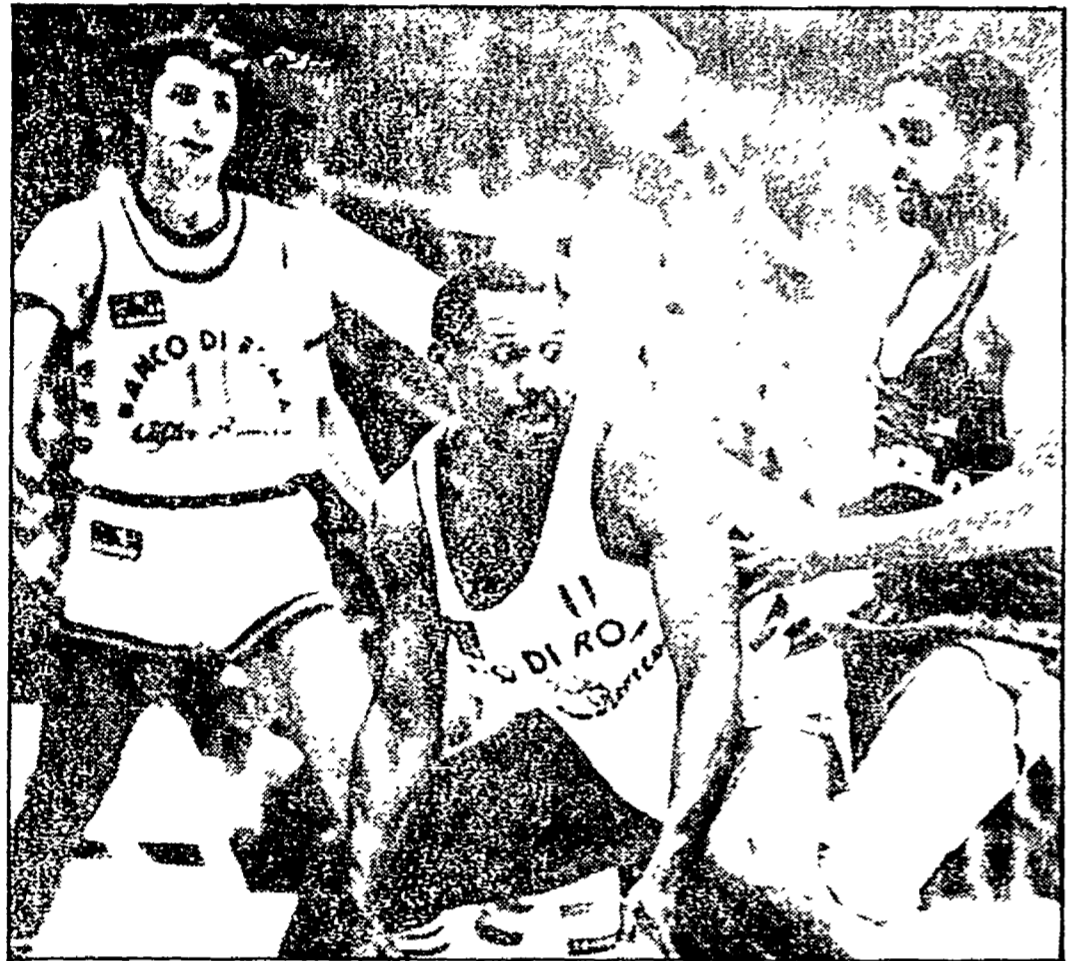
Calcio

Il presidente del Milan lo accusa di essersi impegnato con altre società

Farina licenzia Castagner

Conquistata la Coppa Bianchini polemizza: «Nessuno ci credeva»

Il capolavoro dell'allenatore - Ridare razionalità ad una partita che sembrava persa - «Abbiamo legittimato lo scudetto 1983»



POLESELLO e KEA alle prese con STARKS

Basket

ROMA — C'era il sole alto ieri a Settebagni, quartier generale del Banco Roma, nonostante in lontananza nuvole nere e cariche di pioggia parevano volessero scacciare la luce calda e primaverile. Il trofeo di Ginevra è già reliquia, i guerrieri stanchi chiedono fregua dopo quella che un giornale ginevrino ha definito «la dernière guerra punitive». Se ha ecceduto in retorica, il titolo ha azzeccato in pieno la sostanza «politica» della finale di Coppa dei Campioni. Antonio Serra, come Annibale, ha sbagliato i calcoli e non ha saputo sfruttare le battaglie vinte — il primo tempo della partita è stata una specie di Canne per i romani — e alla fine è stato distrutto. Qualche collega più anziano dei campi di basket dice che Antonio Serra, l'allenatore dei catalani, avrebbe dovuto da tempo cambiare mestiere. Può darsi che abbia ragione poiché Serra ha dimostrato che gli manca sensibilità tattica. Dote principale invece del suo avversario di panchina, Valerio Bianchini. Quando era avanti di 13 punti Serra non ha saputo «governare» la partita; non ha ordinato ai suoi di abbassare il ritmo; ha utilizzato nella maniera peggiore, tenendoli lontano dal canestro, i due americani Starks e Davis. Tuttavia Antonio Serra qualche attente di gioco. Dunque la vittoria del Banco in Coppa Campioni è anche un successo di un basket all'italiana che resta, nonostante qualche copetta in meno quest'anno, sovrano in fatto di «speculazione tattica».

Bianchini ha compiuto un capolavoro tecnico e psicologico. È riuscito a ricucire una razionalità di gioco (nel primo tempo il Banco aveva una percentuale «anemica» al tiro non solo per errori «balistici» ma anche perché andava al tiro con la difesa avversaria già schierata), ha assottigliato la sua retroguardia, ha rischiato con gli uomini gravati di falli. In più ha letto negli occhi del «nemico» la paura anche quando quest'ultimo era padrone del campo.

E ora che Ulisse-Bianchini è ritornato ad Itaca scacciando via i Proci della Catalogna che intenzioni ha? Di riprendere il mare alla ricerca di nuove avventure o di gettare l'ancora? Il «giorno dopo» del Banco Roma è fatto anche di queste insinuanti e subdoli interrogativi mentre lo champagne gorgoglia ancora in gola. Lui, è ovvio, ghisso. Ricorda che non gli è mai piaciuto sottoscrivere contratti a lungo termine (il suo scade il 30 giugno), parla di precarietà esistenziale dell'allenatore (legata cioè ai risultati) ma nello stesso tempo sottolinea da stratega che non si può essere soltanto fruitori dei successi ma che bisogna guardare avanti, produrre materia prima (viva) e piantare radici nel territorio.

Il Banco è riuscito ancora una volta dunque a smentire i suoi detrattori. «Abbiamo legittimato lo scudetto dello scorso anno — dice Bianchini —. Una vittoria che ha fatto storcere il muso a molta gente. Non ho mai visto una squadra meno rispettata della mia: si inalbera il tecnico. Ancora oggi molti sono convinti del contrario. E quando gli si chiede «meno rispettata da chi?», si cuce la bocca perché «non vuole finire ad Alcatraz». Le polemiche sull'«Anno Santo» sembrano non dover finire mai.

Gianni Cerasuolo

Addio Clarence Kea, buffo colosso di una favola strana

ROMA — Forse è davvero inimitabile l'avventura romana di Clarence Leroy Kea. Stamattina «toro ragante» vola verso il Texas dove il «colosso» del Banco ha intenzione di chiudere i corsi universitari di preparatore atletico.

Addio Clarence! Il barista sotto il giornale — che non ha mai visto in vita sua una partita di basket — ha parlato solo per Larry Wright. Ti ha visto così sgraziato e goffo e ha pensato ad un «clown» di color eccezionale. Non sa che la prima Coppa dei Campioni — il barista porta il conto solo pensando giallorosso — è tutta tua. E non ha mai saputo che il primo scudetto l'anno scorso Roma lo vinse

anche per merito tuo. Arrivasti che mancavano nove partite alla fine. Tutti, guardando giocare le prime partite, pensarono: «È proprio un «baldone». Forse anche il sottoscritto».

Ti rispettarono negli Stati Uniti come un pazzo perché tu cercavi un fischio perché chi ti sostituisce proprio non ci stava con la testa e con le gambe. E tu sei tornato, parlando con la lingua di chi sa che ti avrebbero «tutto fuori» alla prima occasione. E così è stato. Ti hanno tenuto a «mercato servizio» per la Coppa soltanto perché ormai era troppo tardi per cambiare. Hai continuato a masticare stuzzicadenti acciucchiato che il primo scudetto l'anno scorso Roma lo vinse

scio. E sulle tue possenti spalle il Banco ha portato ad uno ad uno i mattoni per edificare la sua vittoria europea.

Nella notte di Ginevra hai ghermito palloni come il più pallone del tennis, hai rotolato le tue braccia come magli, hai smentito con la grinta avversari tralocati. Certo non sarai mai un «grande» tra i giganti. Tutti vogliono ancora sapere di Larry e ti fanno un so-piolo di solletto quando sanno che Wright continuerà a giocare in campionato.

Addio Clarence Leroy Kea. La tua modestia e la tua simpatia ti fanno più grande dei più eccelsi solisti del basket.

g. cer.

Ufficialmente l'allenatore è stato sospeso e deferito alla «Disciplinare» - Il Milan dichiara di avere le prove - L'Inter smentisce

MILANO — Farina, presidente del Milan, parla a bassa voce e ha l'aria contrita. Il consiglio della società rossonera, dopo un'ora di discussione, ha sospeso l'allenatore, Iriro Castagner, e l'ha deferito alla commissione disciplinare della Lega calcio per aver preso contatti e accordi con altri club prima della fine del campionato e per sbeccata verso la squadra d'appartenenza. Domenica, a San Siro, contro il Napoli ci sarà Italo Galbati, classe 1937, a comandare le manovre rossonere.

«È già la terza volta che mi succede. Spero che sia l'ultima», ha detto il nuovo allenatore milanista, Galbati aveva già sostituito Gigi Radice, due anni fa, dopo la prima giornata del girone di ritorno e assistito Giacomini nell'ultima partita del campionato di serie B contro il Pescara. «Certo che mi dispiace — commenta Galbati — anche perché Castagner non è stato sospeso per motivi tecnici, ma disciplinari».

E allora qual è la colpa dell'ormai ex allenatore rossonero? Farina è sibilante, non dice espressamente con quali squadre Castagner abbia preso contatti. «Che c'entra l'Inter?», sbotta nell'unico momento di stizza. La notizia di rapporti avviati con il club nerazzurro era trapelata nei giorni scorsi, ma Castagner e Pellegrini — c'è stato un comunicato — avevano sempre smentito. Farina si era portato addirittura il suo allenatore in Germania per valutare alcuni probabili acquisti come Voeller. Il presidente aveva poi dichiarato: «Gli ho il contratto in bianco». E Castagner: «Per Pasqua avrò deciso».

Invece c'era il licenziamento e il deferimento alla commissione disciplinare. È la prima volta che un allenatore viene trattato così duramente. «Sono stato costretto — commenta Farina — perché ho le prove che Castagner ha preso contatti con altri club che forse risol-

to il suo problema con il Milan. Seusi, presidente, ma se poi la Disciplinare assolve Castagner? «Da problema che non ci tocca perché, abbiamo le prove. Non parlo di tradimento e non voglio polemizzare. Ho agito secondo il regolamento».

Un comportamento corretto quello di Farina? C'è da dire che, se è vero, naturalmente, che escano le prove. In pratica, invece, contatti fra presidente e allenatori anche durante il campionato sono prassi normale. Farina, ad esempio, non aveva contattato anche Bagnoli? «Non discuto di queste cose», taglia corto l'interessato. E i contatti con Brady? «Non rispondo» è il laconico commento. E allora una domanda è d'obbligo: Farina si è vestito da novello Savonarola del calcio per regolare dei conti personali?

Sergio Cuti



NELLA FOTO: ILARIO CASTAGNER

L'allenatore: «Il presidente vuole scaricare su di me tutte le colpe»

MILANO — Iriro Castagner non si aspettava una tegola simile sulla testa. Nega di aver avuto contatti con l'Inter. E la società nerazzurra gli dà una mano rivelando, in un comunicato stampa, di non aver mai preso accordi con l'ex allenatore milanista. Ma la voce, dall'altra parte del telefono di Ramaccioni, suo amico ai tempi del Perugia, è categorica: «Ilario

ti parlo a nome del presidente: sei sospeso e deferito alla disciplinare».

Cosa è successo, Castagner?

«Non lo so. I motivi non li conosco ancora. Ma già avevo capito che la situazione stava precipitando. Ramaccioni mi aveva contatato che Farina aveva perso le staffe. Probabilmente aveva scoperto il suo tradimento...»

«Non ho tradito nessuno e mi piacerebbe proprio sapere cosa ha scoperto. Farina sta conducendo un'operazione sporca e vuole gettare su di me tutte le colpe. Ha persino convocato in sede gli ultras per trovare ulteriori appoggi al suo disegno».

Castagner riprende fiato e continua: «Ci sono troppe cose che tu ingiuri e devi mandare giù. Ne dico solo alcune».

All'inizio della stagione, Farina mi dice che la squadra è da sesto, ottavo posto. E mi stava bene perché mi era sembrato sincero. Il Milan non poteva aspirare ai primi posti della classifica. Due mesi dopo mi convoca e dice: «Miani che non si è mostrato capace di raccogliere la pesante eredità di Antognoni e di ripetere quell'affascinante campionato di due anni fa quando sostituii egregiamente il capitano viola. Questa volta l'attesa favola del '83 che salva la squadra nel momento dei guai non sarà scritta. Resterà una pagina vuota riempita con tante voci diverse e tante storie differenti».

Questo capitolo del libro viola ne iscrive invece di nuovi: prima di tutto il rientro in squadra di Ferroni che avrà il numero 1 sulla schiena ma che sarà votato a compiti prettamente difensivi. Quindi la rinvenita di Alessandro Bertoni che, sostituendo il suo omonimo argentino, potrà finalmente dimostrare di valere ancora la serie A, magari in una provinciale di lusso. Infine lo scapitante Paolo Pulici che spera nella staffetta con Bertoni per tornare

che ha contattato Bagnoli del Verona, così, tanto per muovere un po' il mercato e vedere le carte agli avversari. Gli dico che questo discorso può andare bene a un affarista come lui, ma a un allenatore non può far piacere. È evidente che cominciano a scartarmi i meccanismi di difesa. Penso: se Farina è insoddisfatto per la posizione in classifica e i suoi collaboratori la pensano allo stesso modo, questi stanno pensando di sostituirmi. Mi convinco che posso emigrare verso altri lidi. Ho famiglia».

Signor Castagner, è sereno nei suoi giudizi oppure la no-

lizia del suo licenziamento... «Va bene, allora riferirò un altro fatto. Farina mi dice: Iriro ricordati che sei sotto esame fino alla fine. Sono un professionista, so che devo essere sempre concentrato. Poi, alcuni giorni dopo, leggo sui giornali: Farina ammette che Castagner è allenatore di Milan. Mi metto il cuore in pace. Invece lui torna alla carica: Caro Iriro, ti ho esaltato un po' presso i giornalisti, ma ricordati che sei sempre sotto esame. Signori, è giusto trattare così, come un bambino, un professionista?».

s. c.

De Sisti: «Un bel regalo alla Juve»

La squadra viola è partita ieri per Torino senza lo squalificato Oriali, l'infortunato Antognoni e l'influenzato Daniel Bertoni. Toccherà ancora a Pecci sostituire il capitano nell'ordinare il gioco - «Picchio» assicura che i viola disputeranno una partita aperta

Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Tre campioni del mondo sono un bel regalo alla Juventus». Giancarlo De Sisti usa un tono disteso illustrando i motivi salienti della trasferta a Torino. Ora le tensioni e le recriminazioni si spariscono. Ramaccioni mi aveva contatato che Farina aveva perso le staffe. Probabilmente aveva scoperto il suo tradimento...»

in televisione. Saltano gli schemi classici, la squadra si vede suo malgrado rivoluzionata. I numeri sulla schiena avranno poco conto. L'allenatore viola non si sbilancia sulla formazione più per cautela verso gli eventuali esultii che per mancanza di idee. Ma tra tanti «paninari» di lusso che questa Fiorentina si ritrova, qualcuno dovrà restare ancora ai bordi del campo. Toccherà presumibilmente a Miani che non si è mostrato capace di raccogliere la pesante eredità di Antognoni e di ripetere quell'affascinante campionato di due anni fa quando sostituii egregiamente il capitano viola. Questa volta l'attesa favola del '83 che salva la squadra nel momento dei guai non sarà scritta. Resterà una pagina vuota riempita con tante voci diverse e tante storie differenti.

Questo capitolo del libro viola ne iscrive invece di nuovi: prima di tutto il rientro in squadra di Ferroni che avrà il numero 1 sulla schiena ma che sarà votato a compiti prettamente difensivi. Quindi la rinvenita di Alessandro Bertoni che, sostituendo il suo omonimo argentino, potrà finalmente dimostrare di valere ancora la serie A, magari in una provinciale di lusso. Infine lo scapitante Paolo Pulici che spera nella staffetta con Bertoni per tornare

a dare calci in quello stesso stadio che l'ha visto diventare uno dei cannonieri più prolifici nella storia del calcio italiano.

Ma il vero alfiere di questa Fiorentina «monca» che va ad incontrare la Juventus è Eraldo Pecci. L'ex torinese dopo l'uscita forzata di Antognoni ha preso in mano la squadra, diventando il punto di riferimento di ogni manovra. Domenica scorsa contro il Milan, proprio quando ha mostrato un po' di affanno, i rossoneri hanno inventato una improbabile rimonta. Ora Pecci spera di aver recuperato un po' di fiato e di presentarsi a Torino nelle migliori condizioni. Con i bianconeri ha sempre brillato, se non altro per ricordare a tutti che una maglia della nazionale lui l'avrebbe proprio meritata in tanti anni di sapiente e volenterosa regia.

Trando le somme i viola dovrebbero scendere in campo così: Galli, Pin, Contratto, Ferroni, Rossi, Passarella, Alessandro Bertoni, Pecci, Monelli, Massaro, Jacchini. In panchina la testa canuta di Paolo Pulici soffrirà domani più del previsto: i suoi muscoli — c'è da prevederli — sono già più che caldi.

Marco Ferrari

Ancelotti ha tifato per il Banco sognando la Coppa per la Roma

ROMA — «Ho assistito con piacere ed interesse particolare alla «finalissima» della Coppa dei Campioni di pallacanestro tra il Banco e il Barcellona, ed alla fine dell'incontro ho pensato ad una finalissima di Coppa dei Campioni di calcio con la Roma protagonista. Non è un sogno, spero tanto che non lo sia, anzi sono sicuro che non lo è. Lo ha dichiarato ieri Carlo Ancelotti centrocampista della Roma e della Nazionale italiana, attualmente a riposo forzato a causa dell'incidente che lo sta tenendo lontano dal campionato.

L'altra sera Ancelotti ha seguito la finalissima di basket, ma il suo chiodo fisso è il calcio e la Roma: «Quella di Ginevra fra Bancoroma e Barcellona è stata una partita che mi ha entusiasmato alla pari di una finale di calcio, il «Banco» a mio parere ha giocato veramente alla grande e quel Wright era il Roberto Falcao della situazione. Anche Roberto quando c'è da stringere i denti e condurre in porto un risultato importante, agisce veramente al massimo di colore».

«Quindi per lei la Roma è vicina alla Coppa dei Campioni ed allo scudetto?»

«Per quanto riguarda la Coppa dei Campioni, spero proprio che i campioni di calcio arrivino alla finalissima e alla vittoria definitiva. Abbiamo tutti i numeri per poter conquistare l'ambito trofeo. È ovvio che avrei preferito trovarmi in campo con i miei compagni e lottare anch'io come

Iniziato ieri a Bruxelles il processo sportivo a Gerets

BRUXELLES — Si è aperto, ieri, a Bruxelles, il processo sportivo nei confronti di Eric Gerets, terzino del Milan, e di dirigenti e giocatori dello Standard di Liegi e del Waterschei, per il caso di corruzione che risale alla stagione 1981-82 (Gerets era, all'epoca, capitano dello Standard) e che è consistito nell'acquisto della partita con il Waterschei da parte dello Standard di Liegi.

La Commissione di controllo, l'organo giudicante di primo grado dell'Unione Beiga, la locale federazione calcistica, si è riunita a porte chiuse. L'udienza potrebbe protrarsi molto a lungo e (al momento in cui andiamo in macchina con il giornale - n.d.r.) non è neppure escluso che i giudici sportivi ne decidano un aggiornamento, prima di ritirarsi in Camera di Consiglio per la sentenza.

Gli «U21» per l'incontro di Brescia con l'Albania

ROMA — Per l'Italia-Albania Under 21, retour-match dei quarti del torneo Espoirs dell'Uefa, in programma a Brescia il 4 aprile (ore 15.30) sono stati convocati i seguenti calciatori: Battistini (Milan), Bonetti (Roma), Caricola (Juve), Drago (Cremonese), Ferri (Inter), Galderisi (Verona), Galia (Sampdoria), Icardi

(Milan), Mancini (Sampdoria), Mauro (Udinese), Monelli (Fiorentina), Pari (Samp), Pellegrini (Samp), Rampulla (Cesena), Renica (Samp), Strukelj (Roma), Viali (Cremonese), Vignola (Juve). Sono stati pure convocati gli allenatori Azeglio (Vicini e Sergio Brighenti), il medico prof. Giancarlo Branzi e il massaggiatore Alessandro Selvi.

★ UN MARE DI ALLEGRIA ★

RENATO POZZETTO MILLY CARLUCCI - LINO BANFI MASSIMO BOLDI GIGI E ANDREA RIC E GIAN

e la partecipazione di **ORNELLA VANONI**

regia di **DAVIDE RAMPOLLO**

RISATISSIMA

ogni sabato sera alle 20.25

Invasione superflua di articoli costosissimi e spesso inutili

Il nuovo sportivo cerca la natura ma glielo permetterà l'industria?

Dalla maratona al Trekking (che, prima dell'annessione linguistica dell'Italia agli Usa, si chiamava «scursionismo»), dal Jogging al Windsurf (e qui, invece, sono neologismi davvero intransigibili, non accenna a diminuire il boom di quelle attività sportive che potranno definire «il nuovo tempo»). Ci si perdono il termine «scurioni» ma ci sembra che la vera ragione del successo di queste discipline risieda proprio nel bisogno di «rimediare» gli spazi terrestri e acquatici del nostro pianeta, percorsi nei modi più «naturalisti» proprio in contrapposizione all'artificialità dei mezzi di trasporto.



Ultimi ritocchi poi il «via!» in venti città

Da centri storici finalmente attraversati alla cadenza dei propri calcegni e non a ritmo di marcia, si fa oggi alle baie solcati alla velocità del vento (una forza motrice che, nel windsurf, si perno direttamente sulla muscolatura del corpo umano), ai dislivelli tra valli e monti superati con la lenta trazione di garrichi e polmoni lasciando le fatiche alla velocità del vento (una forza motrice che, nel windsurf, si perno direttamente sulla muscolatura del corpo umano), ai dislivelli tra valli e monti superati con la lenta trazione di garrichi e polmoni lasciando le fatiche alla velocità del vento (una forza motrice che, nel windsurf, si perno direttamente sulla muscolatura del corpo umano)...

Il vero problema è sembrava quello della nevicazione abnorme dell'indotto: dei miliardi e miliardi di articoli sportivi, capi d'abbigliamento, attrezzature accessori che invadono il mercato alimentare di scorie. Un'altra «industria» che tocca il riterimento: un'industria di scarpe da podismo che finanzia una gara di podismo e, a parte, in una logica di devente, non in un'ottica di sfruttamento di un'occasione pubblicitaria.

Insomma la caratteristica contraddizione del consumismo, che «costruisce» falsi bisogni a partire da esigenze reali, si fa particolarmente stridente nel caso in questione: una spinta di base nata dalla volontà di «semplificare» all'estremo le condizioni di moto, sta innescando un processo di puerosa «complicazione» dei consumi. Dove basterebbero scarpe adatte e vestiti elastici e impermeabili, si costruisce e si strappaone una serie di accessori costosi, optionali, accessori ma non necessari.

Il maratoneta, il jogger, l'escursionista, l'uomo solo o in compagnia che si spoglia davanti alla natura viene subito rivestito dall'industria. Speriamo che se ne accorga che il suo passo leggero ne venga irrimediabilmente appesantito.

Michele Serra

Parlano i protagonisti della scalata al Cerro Murallon

Una muraglia da ragni senza cibo, in compagnia della paura



Dal nostro inviato
LECCO — Là sulla cima l'abbiamo vista un po' brutta. Alle 11 del mattino del 14 febbraio poco dopo aver toccato la punta estrema del Murallon (circa 3.000 metri) siamo stati colti dal maltempo. Una bufera improvvisa di neve. Siamo già preparati a scendere dalla vetta, lungo il versante più facile. Il vento ha strappato il casco e gli occhiali da sole a Carlo. Abbiamo incominciato a brancolare nella nebbia non si vedeva a tre metri, credendo di aggirare la cresta e invece continuavamo a seguire le cornici di un seracco di ghiaccio a forma di U. Alle 1 del pomeriggio abbiamo deciso di bivaccare. Il giorno dopo, ancora nel maltempo, abbiamo tentato inutilmente di scendere. Ci ritrovammo sempre al punto di partenza. Allora Casimiro, calmissimo ma con determinazione, ha deciso che avremmo dovuto scendere dalla stessa via di salita. L'unico spigolo nord-est del versante argenteo della montagna. Siamo ritornati sulla cima e poi con gli spezzoni di corda che ci erano rimasti abbiamo fatto numerose doppie fino al ghiacciaio della base.

È Paolo Vitale che parla, 19 anni il ragazzo che con un suo costante, Carlo Aldè, e con il noto alpinista Casimiro Ferrari ha conquistato il Cerro Murallon nell'estremo sud della Patagonia. Tutti e tre appartengono al gruppo dei «Ragni di Lecco», un'associazione alpinistica molto famosa. L'altra sera hanno presentato la loro impresa in una sala cinematografica, con diapositive e con un attolito dibattito.

«Una salita — dice Carlo — tecnicamente non difficile. Sul quinto, quinto superiore, con lunghi tratti di quarto grado e molti passaggi in artificiale, cioè con le scallette di corda. Un tratto finale di ghiaccio con pendenze di 70 gradi. Abbiamo usato chiodi superleggeri al tratto. Per il resto avevamo un'attrezzatura alpinistica normale: scarponi di plastica doppi (con dentro la scarpetta di cuoio), punioni, rampini, piccoie».

Erano partiti dall'Italia in dicembre, in cinque. Alla fine due della spedizione hanno rinunciato. Sono rimasti in tre. Dopo 3-4 tentativi, sempre respinti dal cattivo tempo (da quelle parti tira un vento che raggiunge anche i 200-220 chilometri orari), c'è stato l'assalto finale. Cinque giorni di salita e due di discesa. I primi 400-500 metri attrezzati con corde fisse e con chiodi una non a espansione. La montagna alla fine è

con dei chiodi e siamo rimasti così sospesi nel vuoto, seduti su quei gradini, certamente di riposare. Poi, durante la discesa, ci siamo fermati sotto un enorme lastroni di roccia. Una specie di «grotta naturale». Ma il vento era talmente forte che riuscivamo a dirci «no, non ripartire». Abbiamo dovuto ancorare il materiale e noi stessi, per restare a quelle intemperie. Alla mattina ci siamo trovati ricoperti di neve e bagnati fradici.

Erano in marcia da appena 22 ore. Non avevamo più niente da mangiare. E la aspettava ancora l'attraversamento, non facile, del ghiacciaio sulle loro a raggiungere il primo centro abitato, El Estero de la Cruzina, una fattoria inglese al di là del Lago Argentino. Due giorni di 19 anni e un mese di 11 anni. Ventiseicentocinquanta chilometri sulle scarpate. Uno stratto contatto fra di loro per 30 giorni, molti dei quali in compagnia di buche di neve. Non c'è un'impresa da poco.

Come siete arrivati a decidere questa salita? «Fin dall'inizio — dice Casimiro — ho creato di disavanzo del «segreto». Ceravo di non creare in loro delle illusioni. Ma Carlo e Paolo con un ottimo «post-it» appiccato alle spalle hanno resistito e continuato ad allenarsi arrampicando sulle nostre Grigee e andando in palestra. La cosa lo conoscevo molto bene. Ci ero già stato altre volte. E avevo visto dall'alto la possibilità di salire lungo quella magnifica spoglia di granito. Certo sulla cima non sono preoccupato anch'io. Però ceravo di non farmi capire dai ragazzi. E la prima volta che faccio una spedizione così impegnativa con dei giovani che hanno 25 anni meno di me. Però è stato importante per me comunicare la mia esperienza a questi giovani. E mi è sembrato che non trasmettano anche a loro la nostra «saggezza». I giovani non li capiamo perché non li vogliamo capire».

Casimiro e i suoi ragazzi questa volta ce l'hanno fatta. E adesso scrivono un libro sulla Patagonia. Sono riusciti laddove altre volte erano falliti gli stessi «Ragni» e poi due spedizioni giapponesi e francesi. Nel '61 fu arrestato in cima l'inglese Eric Shipton, ma dal versante cileño, quello sud. Lui stesso però scrisse di non essere sicuro d'aver raggiunto la vetta principale di questo frazionissimo e impenetrabile Murallon.

Renato Garavaglia

Il PCI: valutare ogni aspetto per risolvere il problema-boxe

Il Gruppo di lavoro per i problemi dello sport della Direzione del PCI ha preso in esame nella sua ultima riunione le questioni sollevate dalla presentazione — da parte di un gruppo di deputati della DC — di una proposta di legge per l'abolizione del pugilato e lo scioglimento delle società e della Federazione pugilistica.

Il Gruppo ha rilevato che il problema non può essere risolto in modo semplicistico, con un provvedimento legislativo che addirittura prevede pene pecuniarie e detentive per i trasgressori, ma va affrontato con la necessaria prudenza, dopo aver vagliato tutti gli aspetti.

A questo proposito, il Gruppo — invita il CO-

Domani il primo importante avvenimento del motociclismo in Europa

Imola ripropone Kenny Roberts e invita alla sfida Uncini

Oggi «anteprima» con le 250: attesi alla prova Carter su Yamaha e Reggiani su Kawasaki - La «200 miglia» di domani s'annuncia una sfida tra la Yamaha e la Suzuki

Moto



Per stare vicino ai suoi figli ROBERTS non parteciperà al mondiale: correrà invece nella «200 miglia AGV» di Imola

Brevi

Record stagionale Zhu Jianhua
PECHINO — Il primatista mondiale di salto in alto il cinese Zhu Jianhua, ha stabilito la migliore prestazione all'aperto di quest'anno raggiungendo quota 2,35.

Ripartito Rummenigge
MILANO — Karl Heinz Rummenigge, il capitano della Nazionale tedesca, ingaggiato dall'Inter, è ripartito ieri da Milano alla volta di Monaco di Baviera. Rummenigge, che in mattinata aveva completato le visite mediche, è tornato in Germania — insieme alla moglie Martina, che lo ha accompagnato nella brevissima trasferta italiana — a bordo dello stesso aereo, appositamente noleggiato dall'Inter, con il quale era giunto a Milano. Il giocatore aveva garantito la sua presenza all'allenamento della sua attuale formazione, il Bayern, e per questo ha cercato di affrettare il più possibile i tempi del rientro. A salutare il neo-acquisto all'aeroporto si recato Sandro Mazzola.

Piloti di F. 1 alla «500 Km.» di Monza
MILANO — Saranno 50, anziché 38, le vetture ammesse alla partenza della «500 chilometri di Monza», prima prova del campionato europeo vetture turismo in programma domani, ore 14.30. Nelle 2500 cc la BMW mette in campo due piloti della Formula 1, Cecotto e Suter, oltre a un ex pilota di F 1, Sigg, ex specialista delle gare di turismo. La Jaguar ha ingaggiato Eugenio Monti e l'Alfa Romeo GIV (tra i piloti, Lella Lombardi e Francini).

lore, visto che il campione, dopo aver guadagnato la pole position, non ha potuto partecipare alla corsa per le conseguenze di una caduta durante le prove.

La gara di Imola si disputerà in due rievocazioni di 32 giri ciascuna, per complessive 200,320 miglia, pari a chilometri 320,650. Le moto con le quali i piloti possono partecipare sono delle grand prix di cilindrata compresa tra i 350 e i 750 cc, oppure quattro tempi formula 1 di cilindrata superiore ai 750 e fino a 1200 cc. Si tratta, in sostanza, di un avvenimento molto atipico rispetto al campionato, che ha tuttavia il pregio di offrire spunti agonistici almeno curiosi. Ad esempio questo Roberts, che dopo essersi fatto gran fama nell'arco di dieci anni di gare in giro per il mondo, adesso ha deciso di fare soltanto qualche gara, essi per sfizio. Ovviamente vincendo, come fece a Daytona, tiene in piedi la sua immagine di invincibile, mettendo ancora in soggezione l'ambiente, sicché sia sempre possibile dire «non c'era Roberts». Ancora se Uncini uscisse vincitore dal confronto di domenica, visto che la vittoria di Roberts avvenne ai danni di Spencer si ricreerebbero molte speranze intorno al marchigiano e al suo team, ma è anche vero che se sarà Roberts ad imporsi e poi il mondiale dovesse andare ad Uncini o anche a Spencer la discussione sul reale valore di questo loro titolo resterebbe aperta.

Antierato della «200 miglia» si disputa la gara degli «250 su una distanza di 161,280 chilometri. Tra le stelle Alan Carter con la Yamaha e Loris Reggiani con la Kawasaki.

Eugenio Bomboni

RISPARMIATE 3.996.000*

DA OGGI AL 15 APRILE.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire.

Su **BX Diesel** ad esempio si risparmiano **2.268.000 lire.**

Anche senza anticipo, le rate sono superconvenienti.

USATO A RATE. Di tutte le marche, ottimo e senza anticipo.

Venite dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.

CITROËN

*Fin a 3.996.000 lire interessi

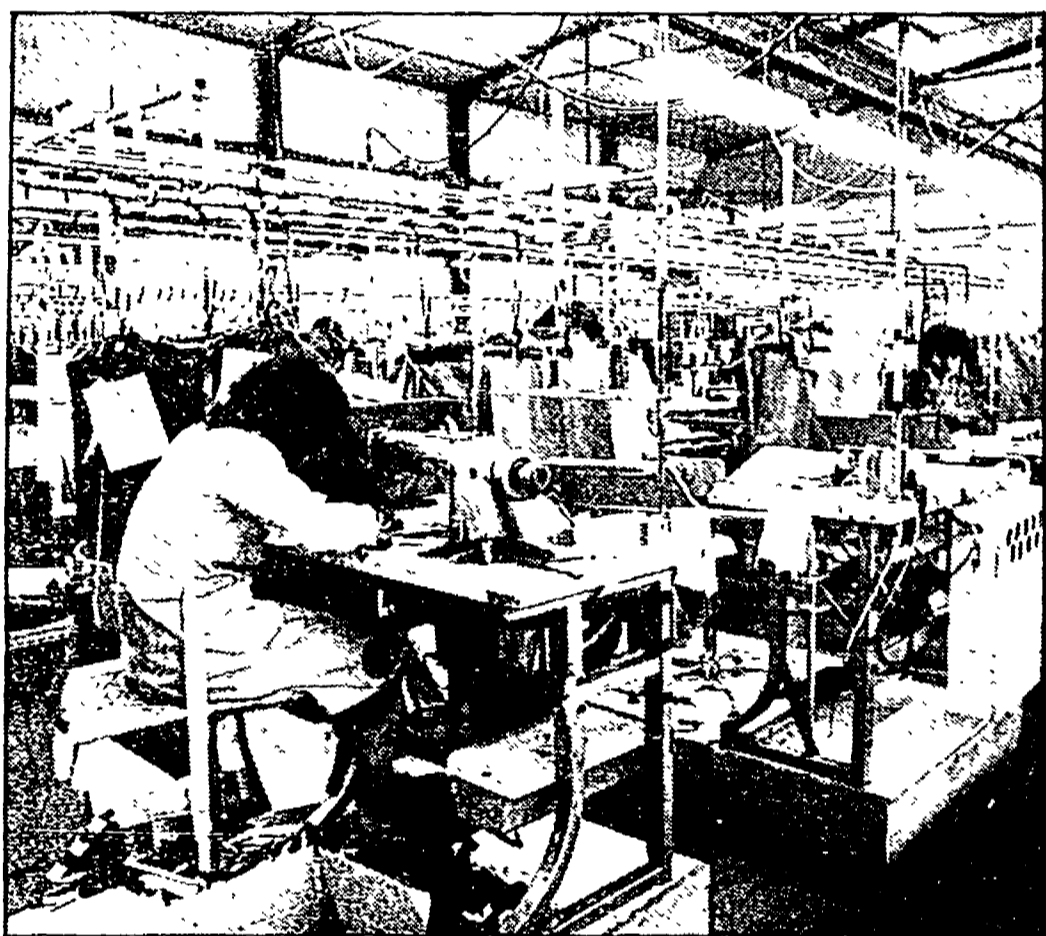
CITROËN...TOTAL

Le operaie di Salerno in lotta

Difendendo il posto di lavoro entrano nella politica. L'incontro con Lalla Trupia. L'attività di tesseramento alla Face Sud



Anche questa è una risposta al conte Marzotto



Operaie al lavoro in un reparto di confezioni. Nella foto in tondo: una lavoratrice dell'elettronica

Dal nostro inviato

SALERNO — «Allora compagna Marinucci, queste cento tessere in mano?»

La domanda la coglie di sorpresa. È tutta tesa a elencare a Lalla Trupia gli scopi, i blocchi stradali, le manifestazioni di piazza di cui è stata protagonista la «Marzotto», la fabbrica tessile a qualche chilometro da Salerno nella quale ci stanno dirigendo.

«Come le tessere? Quali tessere? Ah, le tessere...»

Implicabile, qualcuno — preoccupato per le tre giornate straordinarie per il tesseramento lanciate dalla direzione del Pci che si concludono domani — le mette un foglietto sotto il naso: scarabocchiati ci sono i dati del reclutamento femminile in Campania, quello relativo a Salerno è accennato con un «100».

«Ne parliamo dopo, va bene? Ora ci aspettano, è importante...»

E Lalla Marinucci, 30 anni, minuta ma piena di forza, solo da sei mesi responsabile femminile del Partito comunista salernitano, torna sull'argomento preterito, le lotte di questi mesi per salvare i posti di lavoro alle operaie della «Marzotto», e di tutte le altre fabbriche in crisi della provincia. Per lei il tesseramento al Pci è sinonimo di battaglia politica, partecipazione piena alle lotte operaie.

«Tu capisci?» — si infervora mentre racconta — questo qui dalla sera alla mattina mette sul listino 100 tessere senza che nessuno muova un dito per fermarlo...»

«Questo qui è il conte Marzotto, e la sera in cui ha deciso di licenziare la fabbrica di Salerno è quella del 20 ottobre dell'anno scorso. Il 21 invece 100 tessere di licenziamento e si ritirò a dormire anni tranquilli nel Veneto, la sua regione d'origine. Non senza, in verità, portare con sé le commesse ricevute, pochi mesi prima chiese a Salerno, procurava straordinari alla fabbrica di Valdarno e trasferiva altra parte del lavoro alla Monti d'Abruzzo...»

Evidenziazione di Lella si arresta solo al momento di entrare in fabbrica, grandi, brutti cappannoni fuori della città.

«I compagni uomini sono precati di presentarsi per i turni di lavoro, si legge in un manifestato incollato proprio sul vetro dell'entrata...»

Perché, non li fanno?

«No — spiega Genoveffa Galati, 21 anni di lavoro nella fabbrica — e che noi donne siamo la maggioranza a loro, qualche volta, ne approfittano...»

Sono 80 le lavoratrici della «Marzotto», nessuna al di sotto dei 20 anni.

«Siamo entrate razzine in questo stabilimento, e ora ci vuole buttare via come scarpe vecchie», prosegue Genoveffa.

La voce gracchiante del megafono ci avverte che si sta per cominciare.

Il consiglio di fabbrica — 12 donne su 20 componenti — ha invitato Lalla Trupia, nel suo viaggio a Salerno, a fermarsi anche alla «Marzotto»: intendono chiedere al Pci, anzi, alla responsabile della sezione femminile del Pci, impegni concreti per la risoluzione della loro vertenza.

Olga Rinaldi, 35 anni, nella fabbrica da quando ne aveva 17, avverte tuttavia che prima farà delle comunicazioni importanti.

«Seguiamo e ascoltiamo in silenzio, mescolate a quelle donne dai volti larghi, lo sguardo curioso e diffidente, generosamente meridionali...»

Olga, puntigliosamente, segnala tutti gli incidenti che nella settimana si sono susseguiti al comune, impovente di fronte all'arroganza di

I conti dell'economia italiana

occorre trovare altri sei miliardi (anche scontando gli ottimistici calcoli riguardanti il condono edilizio e il provvedimento sulla tesoreria unica che, però, non è stato ancora approvato). Egli ha spiegato che è stato scartata per ora l'idea di farvi fronte ricorrendo ad una stangata: si dilazionano, invece, nel tempo le misure. E ciò renderà più difficile tappare il buco.

A gettare altre ombre e nuove preoccupazioni è arrivata anche Prometeia. Il suo ultimo rapporto, infatti, dice che la crescita nel 1984 assicurata, anche superiore al 2% e nel 1985 il prodotto lordo arriverà addirittura al 3,5%. Però, aumenterebbe l'inflazione importata, calcolata all'8% nel 1984 rispetto al 3,5% dello scorso anno. L'aumento della domanda interna comincerà ad incidere sui conti con l'estero il prossimo anno e la bilancia dei pagamenti tornerà in forte deficit con l'estero: si ripropongono i vincoli che non sono mai stati allentati in modo strutturale, i nodi scorsosi che hanno sempre soffocato ogni ripresa negli ultimi 15 anni.

Stefano Cingolani

Sul «libro bianco» una replica imbarazzata di Palazzo Chigi

ROMA — Palazzo Chigi è imbarazzato. Dopo la pubblicazione dei libri bianchi sul fisco, con le clamorose ingiustizie che rivelano, la presidenza del Consiglio ha diramato una nota insolitamente lunga rispetto all'esiguità delle notizie in essa contenute. Vi si afferma che la visita di Craxi a Visentini al governo degli alleati ufficiali della Guardia di Finanza è avvenuta, appunto, subito dopo la pubblicazione dei libri bianchi. Si prosegue sottolineando che i dati sono vecchi di tre anni, che molti provvedimenti sono stati presi (o stanno per essere varati) per combattere erosione, elusione, evasione fiscale di grandi categorie. Ma si ammette anche, tuttavia, che la situazione fiscale generale sia «tuttora in larga misura ancora quella del 1981 e si conclude con il consueto appello alla responsabilità fiscale (e ad un futuro impegno del governo perché il consenso all'obbligo fiscale diventi un preciso dovere)».

«hanno spezzato l'unità sindacale». E via di questo passo.

La Roma, Enrico Manca, responsabile del settore economico, gli faceva eco dichiarando — incredibile — che il governo non ha detto nulla di alcuno proposta di Lama semplicemente perché non vi è alcuna nuova proposta della maggioranza comunista della CGIL. Rimane da capire come si concilia con l'attuale politica di «proposta di mediazione» avanzata ieri a Milano da Agostino Marianetti: «Trasformazione del decreto in disegno di legge, contenente anche il blocco dell'equo canone per un anno, previo assenso del Pci».

Giareggiando in volgarità con l'«Avanti!», che torna a dipingere la straordinaria manifestazione del 24 come «un'adunata di militanti comunisti», il giornale dei socialisti di sinistra non si è accorto di aver fatto un errore di calcolo. Il nota Puletti (presente a San Giovan-

PSI e la conferma di una divergenza persistente. Il «serate» file imposto da Craxi alla maggioranza, in vista dello scontro sul decreto anti-salari, è insomma ben lontano dall'identificarsi con una reale compattezza del pentapartito.

La «fronda» democristiana e repubblicana si fa più cauta, ma non si lascia spegnere. Ieri De Mita, in un discorso alla Camera, ha ricordato a Craxi — con maligna allusione — che la Dc, «al di là delle politiche congiunturali di breve periodo e della modifica del meccanismo che generano l'«elefantiasi» della spesa pubblica. E il Pci?

Sulle loro bandiere i repubblicani avevano iscritto un binomio, «rigore e consenso»: il primo termine, come conferma la relazione economica, è stato soffocato dalla persistente dilatazione della spesa pubblica, il se-

Spadolini polemico

condo è stato spazzato via dal decreto di San Valentino. Spadolini è costretto a subire, pena l'accusa di «tradimento» che i socialdemocratici gli lanciano anche per conto loro. Ma è chiaro che le sue «riserve» non sono contingenti né facilmente domabili.

Così, la «Voce repubblicana» — quasi dando per scontata la decadenza del decreto alla Camera — insiste nel sollecitare soluzioni fondate sul consenso. Si porta ad esempio la situazione determinata tre anni fa dalla richiesta di referendum abrogativo sulla legge di deindustrializzazione delle liquidazioni: «L'equilibrio della soluzione allora adottata, modificando la legge col concorso e il con-

Le super-carceri chiuse

bambini; in particolare sono allo studio le norme che consentono maggiori possibilità per i padri (detenuti o no) di vedere i loro piccoli e in condizioni migliori (ovvero senza la direzione di un progressivo e qualche attrezzatura nelle carceri stesse adatta alla vita di un bambino. Il governo, infine, sembra muoversi nella direzione di un progressivo avvicinamento dei detenuti alla zona di residenza

Gli incidenti in Francia

di cui 15 per rendere competitivi e moderni gli impianti salvati e 15 per le misure sociali relative ai licenziamenti, al riciclaggio e al recupero, di una frazione almeno,

Violenze nell'istituto

Poi tutto l'incartamento passerà in procura; e qui sarà deciso se le rivelazioni di C.G. e i risultati delle indagini saranno confermati dagli accertamenti del magistrato), se tramutare gli arresti in ordini di cattura. C'è una casistica allucinante, le cui analogie con il grave episodio

La questione di fiducia alla Camera

la questione di fiducia alla Camera al termine della discussione generale: sapendo comunque di non riuscire a ottenere la convocazione in legge del decreto nei tempi previsti ma accantonandosi di uscire da Montecitorio con un nuovo voto di fiducia della sua maggioranza.

Quale sarebbe la ratio di questo comportamento? Semplice, spiega la citata agenzia: il governo si farebbe forte della doppia fiducia per ripresentare il provvedimento così com'è, e in più potrebbe sostenere che solo responsabile dello smacco del decreto è il regolamento parlamentare. Una buona occasione, anche, per riprendere con ancora maggiore violenza l'attacco contro le pretese «partitiche» parlamentari al varo dello stesso. Ma davvero i capi del pentapartito si illudono di imporre al Paese la legge della prevaricazione?

Antonio Caprarica

Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel

Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

La manifestazione di Parigi

La manifestazione di Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: Francia, Inghilterra, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla FEM, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.